Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 marzo 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4773 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

Peron è soddisfatto

«L'ex dittatore Peron, interrogato dai giornalisti sull'esito delle elezioni in Argentina, non ha potuto nascondere la propria soddisfazione». Questo l'annuncio delle agenzie di stampa, dato nel formulario consueto della loro banale prosa. «Non ha potuto nascondere...». E perchè Peron la propria soddisfazione l'avrebbe dovuta «nascondere»? Prima di tutto, così a occhio, egli ci pare essere un uomo politico veramente intonato a tempi televisivi in cui viviamo, che tira cioè a rubare il mestiere ai divi del cinema; ad esibire così al pubblico tutto ciò che ha: i suoi bellissimi pullover, le sue splendide cravatte, i suoi larghi sorrisi, i suoi semplici sentimenti. Dal 16 settembre 1955, il giorno in cui Peron fu *derrocado* dal colpo di stato militare, egli, perciò, in tutte le tappe del suo comodissimo esilio, da Caracas a San Domingo, da San Domingo a Madrid, ha fatto tutte queste esibizioni con un ampio sorriso sulle labbra; e non ha nascosto per nulla la sua soddisfazione, neanche quando ha dato un addio alla memoria della «indimenticabile Evita», e s'è sposato un fiore di ragazza, la *señorita* Isabel Martinez. E perchè ora dunque si vorrebbe che nascondesse la propria soddisfazione?

* * *

Certo, lo spettacolo della politica argentina da un ventennio a questa parte è veramente di un doloroso interesse; e tale da istruire altamente l'osservatore, e fargli capire a quali *tornados*, a quali colpi di vento può essere esposto un paese senza classi dirigenti serie, senza tradizioni di costume democratico, senza educazione politica di sorta, in cui le masse siano armate del suffragio universale, senz'altra remora, per i loro sbandamenti, che il *pronunciamiento* dei militari.

Riepiloghiamo brevemente. Nel 1944 ascende al potere presidenziale Juan Domingo Peron, un militare che ha soggiornato per qualche anno in Europa, che ha conosciuto — sia pure con tutta la superficialità di un dilettante della politica — ideologie e metodi totalitari, e che s'è fatto l'idea che qualcosa di questi potrebbe essere un utile «arricchimento» anche per la vecchia pratica dittatoriale dei *caudillos* sudamericani. Bell'uomo, di cordiale aspetto, di largo sorriso, Peron piace alle folle tra cui muove volentieri il piede; e più di lui, piace ancora la moglie, Evita Duarte, donna di bellezza veramente coreografica, antica attricetta reduce da molte sperienze e non tutte laudabili, animata da un signore dell'alta società platense, che le fanno sentire che è una *parvenue*.

E tra tutti due impiantano un regime particolarissimo, una specie di «diarchia», quale la variopinta storia sudamericana non ha mai veduto; un regime cui, tanto per dare un nome, i due appioppano quello di «*justicialismo*», che suona sonoramente, e sa di cosa nuova. Ambizione dei due è quella di arrivare a fare a meno dell'appoggio — che è nello stesso tempo un controllo — del ceto militare, e di trovare una base solida per esercitare il loro potere personale nei sindacati operai, anzi, più ancora, nel sottoproletariato composto di *descamisados*, dei «senza camicia», che gremiscono i quartieri di baracche che circondano Buenos Aires, e cui essi adulano con discorsi larghissimi di promesse di giustizie sommarie e di aizzamenti all'odio sociale.

E questo regime dura ben undici anni; durante i quali i due coniugi realizzano la rovina economica del Paese, tra applausi veramente «oceanici». Finchè gli esponenti del ceto militare, in cui le ostilità personali contro Peron sono andate sempre crescendo, decidono di farla finita con il «*justicialismo*»; e Peron, rimasto da qualche anno vedovo, e scivolato nella deboscia, si lascia sbalzare dalla *Casa Rosada* come un «fedel minchione» qualunque; e se ne parte per l'esilio, dove la agiatezza della sua vita testimonia che egli non ha trascurato quelle previdenze bancarie che la più elementare prudenza suggerisce ai dittatori.

I grossi militari che hanno sbalzato Peron, naturalmente, non dicono che lo hanno sbalzato per ragioni personalissime; bensì per ragioni ideali, per la restaurazione della Costituzione, e per quegli altri enti misteriosi che volano sempre nel cielo australe dopo un colpo di stato militare: la Libertà, il Diritto, la Giustizia. I propositi, dunque, sono generosi; ma coloro che li profferiscono sono militari; e militari costituiti in *Junta*, e decisi a fare pesare il loro potere. Si hanno così alcuni mesi di incertezze e di scossoni, finchè la legalità costituzionale è restaurata con la elezione a Presidente di Arturo Frondizi, il 22 febbraio del 1958.

E Frondizi, per ben quattro anni, in posizione precarissima, si destreggia tra generaloni cui si deve pure, almeno formalmente, il ripristino della legalità, e i demagoghi peronisti ch'egli sente che si sono rimessi a rimestare rimpianti e nostalgie del festival «*justicialista*»; ed elude almeno una mezza dozzina di colpi di stato; e in mezzo a queste difficoltà riesce ad essere veramente utile al Paese, con la raggiunta stabilità monetaria, con la riorganizzazione amministrativa, con lo sviluppo della produzione petrolifera che già basta ad assicurare la completa autosufficienza, e soprattutto con la pratica della legalità costituzionale, quale l'Argentina non la sperimentava da lunghi decenni. Cosicchè, molti osservatori stranieri, alla vigilia delle elezioni di domenica scorsa, osano fare pronostici favorevoli per Frondizi. Questi raccoglierà certo il premio del suo lungo faticoso, serio lavoro...

Viceversa, ecco — aperte le urne — il premio che viene fuori. Sono due milioni e duecentomila voti dati ai peronisti; sono cioè due milioni e duecentomila argentini che, a conti fatti, messi al bivio di scegliere, in sede elettorale, tra l'avventura e il progresso ordinato, tra la demagogia e la serietà, tra la ragione e la matteria, scelgono il peggio; e dichiarano di rivolere ancora Peron, che li aduli, li ecciti e li ubriachi di formule e di chiacchiere con il suo «*justicialismo*»...

* * *

A questo punto, verrebbe voglia di chiudere il commento sugli avvenimenti argentini, con qualche aforismo sulla stoltezza umana, da scegliersi nella vastissima letteratura che c'è sull'argomento, dallo *Ecclesiaste* in poi. Ma forse, invece, è doveroso ritemprare lo spirito, mortificato da questo spettacolo, guardando a Frondizi; e contrapponendo il suo contegno a quello del fatuo, e perciò fortunato, Peron, che «non nasconde la sua soddisfazione» per lo omaggio resogli da due milioni e duecentomila dissennati.

Ecco infatti Frondizi che, sotto il colpo, non si scoraggia e non si dà per perduto ancora; e si destreggia ancora tra la minaccia del peronismo risorgente, e quella dei militaroni subito intervenuti a «salvare» la democrazia, la legalità, la libertà, eccetera; e costretto a decidere, si appiglia al male minore, quello di nominare i commissari federali nelle province che hanno eletto un governatore peronista; e tenace difende ciò che resta di legalità contro l'insediamento di una giunta militare.

No; non è letteratura, non è adulazione dire che quest'uomo, i cui padri erano di Gubbio, nel cuore dell'Umbria, ha dedotto dalle origini remote sue qualcosa del sottile ingegno politico, che faceva destreggiare così bene, un tempo, gli «Anziani» dei nostri Comuni, stretti tanto spesso tra i tumulti della plebe, ansiosa sola di vedere comparire alla ringhiera del Palazzo un tiranno cui acclamare, e da cui avere qualche distribuzione gratuita di grascie, e i baroni e i condottieri catafratti di ferro che insistevano: «Lasciate fare a noi, Magnifici; che in quattro e quattro otto mettiamo a posto con le nostre picche questa marmaglia».

Giovanni Ansaldo

Gli scambi commerciali

L'Ambasciatore sovietico ricevuto dal Ministro Preti

Roma, 22

Il Ministro del Commercio con l'estero, on. Preti ha ricevuto stamane l'Ambasciatore dell'URSS in Italia Semen Kozyrev, a

Nel corso del colloquio — informa un comunicato — è stato posto in risalto il notevole sviluppo assunto dagli scambi commerciali fra l'Italia e l'Unione Sovietica nel 1961, rispetto agli anni precedenti. L'Ambasciatore Kozyrev ha espresso la fiducia del Governo sovietico in un sempre maggiore incremento delle relazioni economiche tra i due paesi, e il Ministro Preti si è dichiarato convinto che esiste la possibilità di sviluppare ulteriormente i reciproci scambi.

L'Ambasciatore Kozyrev ha rinnovato al Ministro Preti l'invito già rivolto al precedente Ministro del Commercio con l'estero, on. Martinelli, di recarsi a Mosca.

KRUSCEV VUOLE AFFRETTARE LA CONVOCAZIONE DEL «VERTICE»?

INTRANSIGENZA DI MOSCA ALLA CONFERENZA DEL DISARMO

Le discussioni si sono arenate sulle secche della procedura
Breve intervento di Russo - Segni incontra Rusk e Lord Home

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 22

Il solo che non abbia ancora parlato a Ginevra è il rappresentante della Nigeria, Wachuku. Si deve a lui se la seduta plenaria mattutina della conferenza per il disarmo è stata la più breve di tutte. Quaranta minuti esatti. Il Ministro degli Esteri del Messico, Manuel Tello, aveva concluso il suo breve intervento e tutti gli occhi si sono puntati verso Wachuku, aspettando che egli chiedesse di inserirsi nella discussione. Ma il Ministro nigeriano è rimasto zitto e quieto, come una statua di ebano. Il presidente di turno ha dovuto allora rinviare i lavori a domani. Potrebbe sembrare ozioso chiedersi perchè mai Wachuku, avvolto nel suo costume bianco e blù, abbia rinunciato ad aprire bocca. La verità è che la posticipazione del suo discorso è stata suggerita da una dolorosa esigenza: quella di moltiplicare artificiosamente le riunioni plenarie, in attesa che i «big» trovino e accettino una formula per uscire dalla attuale «impasse» della conferenza.

Che i «diciassette» si trovino dinanzi ad una serie di ostacoli pressochè insormontabili, lo ha implicitamente confermato stamane lo stesso presidente di turno, Tello, proponendo che la seduta pomeridiana ristretta non avesse luogo. «I copresidenti permanenti, ha detto Tello riferendosi a Rusk e a Gromiko, mi hanno informato di non avere ancora trovato l'accordo sulla procedura dei futuri lavori della conferenza». Lord Home ha allora chiesto la parola, per suggerire che i lavori pomeridiani non venissero rallentati perchè da essi dipende il successo della conferenza. Il Sottosegretario agli Esteri italiano, on. Russo, si è subito associato alle osservazioni di Lord Home. «Le discussioni avvenute finora — egli ha detto in sostanza — ci hanno permesso di conoscere e valutare gli orientamenti generali. Ma ora bisogna giungere, attraverso riunioni più spedite, a decisioni concrete che non tradiscano le aspettative dei popoli. L'Italia ha già espresso il suo punto di vista, affermando che le auspicate attività dei sottocomitati non costituiscono una questione formale, ma essenziale di questa conferenza. Sarebbe veramente grave se non si procedesse con sollecitudine alla creazione dei gruppi ristretti di lavoro».

L'intervento dell'on. Russo è stato seguito con particolare attenzione da tutti i capi delegazione e ha trovato unanimi consensi tra le rappresentanze delle Nazioni «non impegnate». Il delegato indiano ha voluto esprimere all'on. Russo le sue personali felicitazioni. Il Ministro degli Esteri canadese, prendendo subito dopo la parola, ha espresso idee analoghe. «Potrei capire, ha affermato l'esistenza di intoppi per quanto concerne la sostanza, non la procedura dei negoziati». Alla fine si è deciso che la riunione pomeridiana si svolgesse comunque. Il Ministro degli Esteri italiano, on. Segni, è ritornato a Ginevra in tempo utile per recarsi al Palazzo delle Nazioni mentre venivano ripresi i lavori. Egli ha incontrato Rusk e Lord Home.

Anche nel pomeriggio la conferenza (pur segnando qualche sensibile progresso verso l'organizzazione procedurale dei negoziati) non è uscita dalle sue strettoie, nonostante che Gromiko e Rusk avessero conversato in precedenza per due ore, alla presenza dei soli interpreti. Gromiko aveva avuto suo ospite a colazione il Ministro degli Esteri di Pankow, Bolz, che arrivando a Ginevra ha auspicato «un patto di non aggressione tra le due Germanie e la denuclearizzazione dell'intero territorio tedesco». Al termine del lungo colloquio con il Segretario di Stato, Gromiko ha avuto un rapido scambio di battute con i giornalisti. «Quali sono stati gli argomenti di conversazione?». «Problemi di reciproco interesse». «Vi sono progressi?». «Non dirò nulla sulla natura delle questioni discusse». «Vi è qualche mutamento nelle posizioni sovietiche?». «Le nostre proposte sono ben note». «Avrà altri incontri con Rusk?». «E' possibile». «Quanto tempo ancora rimarrà a Ginevra?». «Non ho ancora deciso la data della partenza».

Il Segretario di Stato americano si è mostrato più laconico. «Vede qualche cambiamento nelle posizioni sovietiche?». «Nessun cambiamento». Questa recisa risposta ha fatto cadere le supposizioni avanzate oggi da due giornali comunisti, l'uno inglese e l'altro francese, secondo cui Gromiko avrebbe portato a Ginevra una nuova proposta per la soluzione del problema berlinese: controllo della Repubblica democratica tedesca, affiancata da un «organo consultivo internazionale», sugli accessi all'ex capitale. Ma anche una proposta del genere sarebbe inaccettabile per gli occidentali, perchè implicherebbe il riconoscimento del regime di Pankow. A giudicare dalle notizie che circolano stasera negli ambienti della conferenza, le discussioni sembrano essersi arenate sulle secche dell'intransigenza sovietica per tutti gli argomenti in discussione: disarmo, bando degli esperimenti nucleari, questione berlinese. Sul disarmo generale, come si è visto, nessun passo avanti. Tutti manifestano buona volontà, ma i «big» non si intendono.

Per Berlino si ha l'impressione che i sondaggi condotti a Mosca dall'Ambasciatore americano Thompson debbano trasferirsi adesso a Washington, con parti invertite: sarebbe infatti l'Ambasciatore sovietico a negoziare con il Dipartimento di Stato.

Anche il presidente del Consiglio mondiale della pace, John Bernal, ha fatto oggi la sua apparizione a Ginevra per auspicare il successo dei negoziati in corso. Una delegazione del Consiglio della pace è stata ricevuta brevemente da Gromiko. Gli osservatori occidentali attribuiscono stasera a Kruscev l'intenzione di sabotare la conferenza, allo scopo di affrettare la convocazione del «vertice». Se questa è la tattica, sarebbe difficile prevederne i risultati. Alla vigilia della conferenza, Kennedy fece sapere che sarebbe andato al «vertice» soltanto sulla scia di qualche progresso nei negoziati ginevrini. Opportunamente, il Ministro messicano Tello, nell'unico discorso della giornata, ha voluto osservare che questa conferenza per il disarmo potrebbe essere «non una delle tante, ma l'ultima».

Luigi Forni

Un misterioso biglietto

PERCHE' DEAN RUSK resta a Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Il fatto del giorno è un misterioso biglietto che Dean Rusk ha ricevuto a Ginevra, non si sa bene come, ma certo attraverso un «passamano» dei minori rappresentanti sovietici alla conferenza del disarmo. E il bigliettino, scritto a lapis in buon inglese, ha indotto il Segretario di Stato americano a rinviare il suo viaggio a Washington che doveva avvenire ieri. Ora prima di martedì prossimo, Rusk non rientrerà negli Stati Uniti. Il biglietto sovietico diceva: «Sarebbe un errore se voi partiste. Voi sapete bene che Mosca si muove con lentezza e d'altronde in questi ultimi giorni le comunicazioni tra la delegazione sovietica e Mosca non sono state delle migliori. Non è nel nostro modo di procedere prendere rapide decisioni, perciò vi ripetiamo: al vostro posto, noi resteremo a Ginevra. Forse riceveremo un messaggio che potrebbe interessarvi» niente firma, come nelle lettere anonime. Ma questa non era tanto anonima, se Rusk ha deciso di restare. Quale messaggio potrebbe arrivare da Mosca a Gromiko? E' la domanda che si fanno gli esperti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato.

S. T.

(Telefoto al «Piccolo»)
I nuovi Cardinali prostrati in adorazione durante il Concistoro pubblico nella Basilica Vaticana

IL GOVERNO DI FRONTE ALL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI CENTRO-SINISTRA

Programma e amministrative all'odierna riunione dei Ministri

Nuove critiche di Malagodi all'inserimento del PSI nell'area democratica
I socialisti per ora non intendono staccarsi dal PC nelle amministrazioni locali

Roma, 22

Domani pomeriggio il Consiglio dei Ministri discuterà non solo del programma governativo per il prossimo periodo, stabilendo una scala di priorità per i provvedimenti da varare, bensì anche delle elezioni amministrative da tenersi a Roma, Napoli, Bari e Foggia, città rette e gestioni commissariali. E' ormai certo che tali elezioni si terranno tra giugno e il principio dell'autunno. Sulla questione ci sono stati dei contrasti, in un certo senso, tra Governo e la DC; Fanfani, Saragat e Reale nonchè i socialisti si sarebbero espressi per le elezioni amministrative in tutti i centri retti a gestione commissariale, entro giugno. Invece Moro, per la DC, avrebbe insistito a lungo per rinviare le consultazioni all'autunno avanzato. Alla fine sarebbe prevalso il criterio delle elezioni a Roma in giugno, e nelle altre città in ottobre. Comunque, la decisione definitiva sarà presa domani pomeriggio dal Consiglio dei Ministri, giacchè il Ministro degli Interni Taviani dovrà essere in grado di rispondere martedì prossimo alla Camera, ai missini e agli altri parlamentari che hanno presentato interpellanze e interrogazioni sull'argomento.

Le elezioni a Roma si terrebbero il 17 o il 24 giugno. L'agenzia «Aes» notoriamente ispirata dal Ministro Preti, ha rilevato che in tal modo il Governo dimostra di non temere le elezioni, anche se non le considera quale «test» politico sul centro-sinistra, ma semplicemente come assaggi degli orientamenti della pubblica opinione. Il Governo, secondo l'«Aes», non ha alcun motivo di temere le elezioni amministrative di Roma, Napoli, Bari e Foggia, anche se non ignora che in quei centri le destre sono agguerrite, più forti che in tante altre zone.

Nenni ha confermato che le elezioni si terranno entro breve tempo. Lo ha dichiarato intervenendo al convegno dei federali provinciali socialisti, interrompendo un oratore che stava insistendo appunto perchè siano eliminate al più presto le gestioni commissariali nei Comuni e nelle Provincie. Nenni lo ha interrotto dicendogli che pur se non poteva fornire date precise, era in grado di dire che le elezioni amministrative si terranno in epoca non molto lontana. Il Consiglio dei Ministri domani si occuperà dei problemi della scuola, di quelli della agricoltura e, forse, dell'aumento delle pensioni dell'INPS.

La direzione liberale ha approvato la linea di condotta seguita dal partito nell'ultima crisi. Malagodi ha riferito alla direzione sugli ultimi sviluppi politici e sulla preparazione del congresso del partito. Questo si svolgerà dal 5 all'8 aprile, presenti 738 delegati in rappresentanza di 180 mila iscritti. Saranno invitati Fanfani, Piccioni, i segretari e i capi dei gruppi parlamentari dei seguenti partiti: DC, PSDI, PRI, PDIUM. Non saranno invitati quei partiti che il PLI considera di estrema: il PCI, il PSI e MSI.

Nella parte politica della sua relazione Malagodi ha dichiarato che i recenti avvenimenti indicano non un allargamento dell'area democratica, bensì un allargamento delle possibilità di azione del comunismo. A suo parere, oggi una politica di tipo socialista è superata dalle idee e dai fatti del mondo contemporaneo, e poichè il programma del PSI non si differenzia da quello del PC, l'inserimento dei comunisti nella operazione di centro-sinistra diviene logico e consequenziale. Malagodi ha rilevato che vi è un motivo profondo di coincidenza tra i programmi socialisti e comunisti, e cioè la incompatibilità della società statalista, che entrambi propugnano, con il mantenimento della libertà politica.

Ha poi sostenuto che molti punti programmatici dell'attuale Governo erano stati in passato sollecitati dai liberali. Di fronte agli altri punti programmatici del Governo, di schietta marca socialista, i liberali non possono rimanere inerti, perchè minacciano di mandare in rovina quanto si è costruito negli anni passati con il concorso di tutti. Secondo Malagodi, i provvedimenti contro i quali i liberali debbono far fronte sono quelli relativi all'agricoltura, all'attuazione dell'ordinamento regionale, alle nazionalizzazioni, alla cosiddetta programmazione economica. Ha poi espresso le preoccupazioni per le pressioni del neutralismo socialista sulla nostra politica estera. Ha concluso dicendo che al congresso presenterà una relazione inquadrata nei seguenti punti: 1) politica di collaborazione democratica seguita dal PLI prima della «svolta a sinistra»; 2) validità dell'idea liberale nella società contemporanea; 3) programma del PLI e come esso intende impegnarsi per realizzarlo nel futuro. Si è aperto poi il dibattito, il quale ha praticamente visto direzione e parlamentari allinearsi sulla linea Malagodi.

La direzione in una riunione tenuta in serata si è poi occupata dell'iniziativa del PDIUM per una intesa dei partiti di centro-destra. Com'è noto, Covelli, ha inviato missive in tal senso ai liberali, ai missini e al monarchico Cremisini. Al riguardo Michelini ha già fatto sapere che la questione sarà discussa entro pochi giorni dall'esecutivo del MSI, per fissare gli orientamenti da seguire.

Oggi si è riunita anche la direzione comunista, per fissare la linea di condotta dei suoi parlamentari alle Camere di fronte ai provvedimenti che presto saranno presentati dal Governo. Si è deciso di seguire una linea di opposizione «articolata», che prevede quindi la possibilità che i gruppi del PC mutino, di volta in volta, il loro atteggiamento. Si è prospettata quindi la possibilità di una astensione dei parlamentari comunisti sui provvedimenti relativi all'ammodernamento delle ferrovie e alla censura. La direzione nella prima parte della riunione ha discusso particolarmente della nazionalizzazione elettrica: «La soluzione di tale problema — ha poi dichiarato Togliatti — dovrà costituire, a nostro parere, un duro colpo per i grandi gruppi monopolistici. Nei prossimi giorni renderemo nota al riguardo una nostra risoluzione che stiamo preparando». In altre parole, i comunisti stanno preparandosi a premere sul PSI perchè questo a sua volta faccia pressioni sul Governo, affinchè si abbia una soluzione «marxista» del problema della nazionalizzazione elettrica.

La direzione socialdemocratica, presenti anche i Ministri Tremelloni, Bertinelli e Preti, ha esaminato gli sviluppi politici in relazione al programma governativo e alle elezioni amministrative dei prossimi mesi. Il convegno dei federali socialisti si è concluso in serata. Il dibattito non ha portato sorprese: i federali autonomisti si sono schierati a favore della linea Nenni; carristi e bassiani hanno avanzato, come sempre, le loro riserve. Per quanto riguarda l'applicazione della politica di centro-sinistra in periferia, sono emersi i seguenti orientamenti: 1) insistere sulle elezioni in tutti i Comuni retti a gestione commissariale, a cominciare da Roma e da Napoli; 2) maggiore collaborazione fra DC e PSI nei Comuni e nelle Province dove è già in atto la operazione di centro-sinistra; 3) i socialisti sono pronti a formare giunte di centro-sinistra nei Comuni e nelle Province ove la DC, attualmente al governo con le forze politiche «centriste», mostri di voler abbandonare tale politica e di voler tentare la collaborazione con il PSI; 4) «statu quo» nei Comuni e nelle Province ove i socialisti sono attualmente al potere con i comunisti, in attesa che la situazione gradualmente si evolva.

La situazione

A Ginevra, nonostante le speranze, gli sviluppi sono deludenti: i contrasti tra occidentali e russi hanno portato ad un punto morto i negoziati per la sospensione degli esperimenti nucleari e ad una fase interlocutoria la conferenza per il disarmo, dove ancora si discute sul sistema di lavoro da seguire. Di fronte a questa «impasse» l'americano Rusk ha fatto capire che era pronto ad andarsene. Ciò ha indotto Gromiko ad un colloquio non previsto con lo stesso Rusk. In altre parole, il Ministro russo si è mosso presumibilmente per cercare di evitare che gli occidentali, delusi dal suo rigido atteggiamento, mettessero in luce le responsabilità sovietiche nel negativo andamento dei negoziati ginevrini.

E' da notare che gli occidentali sono andati piuttosto avanti nelle loro concessioni per la questione degli esperimenti nucleari. Anche gli americani, infatti, sarebbero d'accordo con gli inglesi nel proporre controlli affidati ai neutrali per vigilare sulla sospensione degli esperimenti nucleari. Avendo dato gli occidentali prova di buona volontà per cercare un punto d'incontro con i russi, è chiaro che ogni eventuale fallimento dei negoziati ginevrini ricadrebbe su Mosca. Da qui l'improvvisa iniziativa di Gromiko per un incontro con Rusk.

In Algeria sono continuate le violenze, gli incidenti, gli scioperi. Il piano dell'OAS è ormai palese: Salan vuole «congolizzare» la situazione algerina per evitare che gli accordi di Evian abbiano pratica attuazione. Nella zona di Orano l'OAS ha quasi il controllo della situazione; anche ad Algeri riesce ad esercitare una azione preoccupante. Minori, invece, sono le possibilità dell'OAS nelle altre zone. Gli incidenti di Orano tra europei e Forze armate hanno dimostrato che se l'OAS è passata all'attacco anche contro le Forze regolari, queste ultime sono ben decise a reagire.

In Argentina, Frondizi, dopo essersi piegato ai militari, ora cerca di guadagnar tempo per aver l'appoggio dei partiti; spera anche di riuscire a dividere i militari. I peronisti per il momento restano in una posizione di attesa, anche se stanno organizzando agitazioni.

Nel pomeriggio si riunisce il Consiglio dei Ministri; dovrebbe decidere la data in cui tenere le elezioni amministrative a Roma, Bari, Napoli e Foggia, tra giugno e ottobre.

VIOLENTA SPARATORIA NEL CENTRO DI ALGERI

L'O.A.S. attacca con mortai i posti vigilati dall'Esercito

A Orano i gendarmi sono scomparsi dalle strade

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Algeri, 22

Poco prima delle ore 18 (ora italiana), una bomba è esplosa sulle scale della Prefettura della polizia di Algeri, al secondo piano; una impiegata è rimasta ferita al capo; altri impiegati sono rimasti contusi. La violenta esplosione ha infranto i vetri delle case vicine e delle auto in sosta nei pressi dell'edificio. Immediatamente dopo l'attentato è scattato un imponente servizio d'ordine. La circolazione nelle strade intorno alla Prefettura è stata bloccata da agenti di polizia. Vigili del fuoco e artificieri dell'Esercito si sono recati sul luogo dell'attentato.

Stasera l'OAS ha lanciato il suo attacco più concentrato contro le forze di sicurezza ad Algeri. Una sparatoria generale è scoppiata nelle strade del centro: «commandos» dell'OAS hanno sferrato tre attacchi coordinati con bazooka, bombe a mano, mortai e mitragliatrici contro il Palazzo d'Estate (residenza dell'ex Residente generale e altri punti vigilati dalle forze di sicurezza). Le sparatorie si susseguono alle esplosioni.

Più tardi è stato asserito da fonte militare che l'azione dell'OAS non era preoccupante dal punto di vista militare. Verso mezzanotte le sparatorie sono cessate e nella città è tornata la calma, ma le forze dell'ordine hanno conservato un vivo nervosismo. I feriti militari sono stati avviati all'Ospedale Maillot, dove non è possibile conoscere il numero. I civili vengono ricoverati al Mustapha. Qui si parla di «parecchie vittime».

A Orano stamane squadre di attivisti dell'OAS hanno preso posizione sui tetti degli edifici del quartiere «Des Planteurs» e da lassù armati di tromboncini lanciabombe hanno scagliato granate a mano sull'attiguo quartiere arabo di Eckmuhl. Questo indiscriminato atto di terrorismo ha provocato il ferimento di ventidue abitanti del quartiere, cioè praticamente di quasi tutti coloro che, uomini, donne e bambini, erano nelle strade quando la pioggia di bombe è cominciata. Poi i musulmani si sono chiusi nelle case evitando così un massacro. Le autorità hanno immediatamente reagito avviando nel quartiere europeo «dei piantatori» ingenti forze di polizia che hanno rastrellato tutti gli edifici mentre un battaglione di zuavi circondava il rione bloccandone ogni uscita. Non risulta però che gli agenti abbiano potuto arrestare alcuno dei terroristi che sono riusciti a scomparire mimetizzandosi con gli abitanti della zona. Poco più tardi dal tetto di un edificio adibito ad uffici della pubblica amministrazione è stata sparata una lunga raffica di mitragliatrice pesante contro le finestre dell'appartamento privato del Prefetto di Algeri. I proiettili hanno danneggiato le stanze e l'arredamento ma non hanno provocato lesioni a persone.

Quindi alle ore diciassette è stato proclamato lo sciopero generale immediato per due ore in tutta Orano in segno di lutto per la morte di un giovane europeo rimasto ucciso nel conflitto a fuoco avvenuto ieri nel centro di Orano fra squadre dell'OAS e polizia. Allo sciopero generale hanno partecipato compatti tutti gli europei, i negozi ed i locali pubblici hanno abbassato le saracinesche, i cinema hanno sospeso le proiezioni e a numerose finestre sono apparsi i tricolori abbrunati.

Secondo gli osservatori non sembra si possa considerare sintomo confortante il fatto che per tutta la giornata non si sia vista una sola pattuglia di polizia nel centro di Orano. Come è noto l'OAS aveva distribuito ieri volantini (e la distribuzione è avvenuta anche oggi) nei quali dopo la frase: «Dio ci aiuti nella prossima battaglia» si intimava agli uomini della polizia e della gendarmeria di non «farsi vedere nei quartieri europei, pena la morte». «I poliziotti ed i gendarmi delle compagnie mobili — si legge nei volantini — hanno visto ieri che il popolo di Orano sa come combattere».

A Rabat si è riunito per la prima volta al completo il Governo provvisorio algerino. Come è noto cinque membri del Consiglio dei Ministri, fra cui Mohamed Ben Bella vice Primo Ministro erano prigionieri dei francesi dal settembre del 1958 e sono stati liberati subito dopo la conclusione dell'accordo armistiziale ad Evian. Il Gabinetto algerino si è riunito in una sala del palazzo Dar Es Salaam (Porto di Pace) dove i vari Ministri abitano ospiti del Re del Marocco.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Hapton: sedici minatori inglesi hanno perduto la vita a causa di un'esplosione in un pozzo di carbone. Ecco un ferito appena riportato alla superficie. In IX pagina il servizio sulla sciagura

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULL'AVVIAMENTO COMMERCIALE

Sette deputati in aula all'inizio della seduta di ieri

Una serie di interrogazioni al Senato - La «dolce vita» all'Ucciardone Stanziato un miliardo per la costruzione di due carceri in Puglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 22

La Camera che secondo quanto stabilito dalla conferenza dei capi gruppo ha tenuto oggi due sedute, ha continuato la discussione sulla legge per il riconoscimento giuridico e la tutela dell'avviamento commerciale. Quando stamane si è ripreso il dibattito sette deputati erano presenti in aula, rimasta in gran parte deserta per tutta la mattinata. Nel pomeriggio, invece, l'affluenza è stata molto maggiore. Il missino Giuseppe GONELLA ha annunciato l'appoggio del suo gruppo alla legge, mentre il suo collega di partito on. MANCO ha sollevato numerose riserve e critiche, sottolineando tra l'altro che l'indennizzo di trenta mensilità al commerciante costretto a lasciare l'immobile non è la soluzione migliore, in quanto sarebbe necessario provare l'effettivo accrescimento di valore prodotto dall'esercizio commerciale a vantaggio del proprietario dell'immobile.

Favorevoli alla legge si sono dichiarati i democristiani ORIGLIA, AMATUCCI, VALIANTE e FODERARO. Quest'ultimo ha espresso qualche critica solo nei riguardi della disposizione che permette al conduttore di scegliere fra indennizzo e proroga biennale della locazione. L'adesione dei socialisti al provvedimento di legge è stata invece dichiarata dagli onorevoli BERTOLI e COMANDINI, i quali però hanno annunciato emendamenti per migliorarla.

La Camera domani inizierà la discussione sul disegno di legge che prevede una spesa di ottocento miliardi per il potenziamento e il rammodernamento delle Ferrovie.

Nell'odierna seduta a Palazzo Madama sono state svolte numerose interrogazioni. Ne diamo le principali.

La «Dolce vita» (ma non troppo) del carcere dell'Ucciardone a Palermo, drammatizzata dal sen. Gatto (PSI) in una sua interrogazione, ha determinato la risposta del Sottosegretario alla Giustizia. Secondo il sen. Gatto, all'Ucciardone opererebbe addirittura un tribunale della mafia ed i detenuti potrebbero non solo operare come essi meglio credono, ma addirittura compiere atti di commercio con l'esterno.

Il Sottosegretario MANNIRONI ha rilevato che seppure alcuni dei fatti denunciati sono avvenuti, essi non giustificano le conclusioni alle quali è giunto il senatore socialista. L'episodio di violenza verificatosi nello scorso settembre deve considerarsi del tutto isolato, trattandosi solo della degenerazione di uno scherzo compiuto ai danni di un recluso, degenerazione che condusse alla denuncia degli autori. L'episodio, d'altra parte, fu reso possibile dal fatto che il detenuto di cui trattasi subì le violenze senza ricorrere alla tutela degli agenti di sorveglianza che costantemente ed efficacemente svolgono la loro opera nelle varie sezioni dell'edificio carcerario.

Dopo la rivolta del 1957, la situazione nel carcere — ha assicurato il Sottosegretario — si è del tutto normalizzata, i servizi funzionano regolarmente e le norme di legge sono pienamente rispettate. Infine, poichè le autorità comunali hanno espresso parere contrario alla vendita dell'immobile carcerario per ricavare i mezzi per costruire il nuovo carcere in una zona periferica di Palermo, il progetto non ha potuto essere attuato. Il problema in ogni caso è all'attenzione del Ministero.

Il sen. GATTO (PSI) si è dichiarato insoddisfatto, ed ha detto — tra l'altro — che il carcere dell'Ucciardone è «una vergogna nazionale».

Sempre in tema carcerario, l'on. MANNIRONI ha risposto ad un'interpellanza del socialista RODA a proposito del carcere di Cuneo, che comprenderebbe 400 celle e sarebbe costato 250 milioni di lire. Mannironi ha precisato anzitutto che non si tratta di 400 ma di 160 celle, ed ha rilevato che il costo è adeguato all'importanza di un edificio nel quale debbono essere inclusi molti servizi. Di particolare importanza è stato l'annuncio dell'on. Mannironi, per cui il Governo ha stanziato circa un miliardo per costruire due carceri modernissimi in Puglia: 450 milioni per il nuovo carcere di Trani e 500 milioni per il nuovo carcere di Foggia.

Un caso interessante è stato sollevato dal sen. VACCARO (DC) a proposito degli inconvenienti sorti con l'applicazione della legge Del Canton che statuisce l'omissione della paternità delle persone negli atti pubblici. Il Sottosegretario alla Giustizia MORRICONI ha rilevato che le anomalie alle quali si riferisce l'interrogante rappresentano delle eccezioni che — per casi di omonimia — avrebbero potuto comunque verificarsi. Infatti, anche il nuovo sistema permette di individuare esattamente le persone almeno quanto avveniva in passato.

Gravi inconvenienti si manifesterebbero, invece, se si accettasse la proposta dell'interrogante di attribuire ai nati fuori matrimonio una paternità fittizia. Tale sistema, tra l'altro, sarebbe in contrasto con il principio della veridicità degli atti pubblici. Infine, le nuove norme si limitano ad introdurre un modo per individuare la persona fisica, ma non vietano affatto l'indicazione completa delle generalità tutte le volte che l'indicazione sia necessaria per impedire casi di omonimia.

Il Sottosegretario al Lavoro SALARI ha risposto alle lagnanze dei senatori CALEFFI e BANFI, socialisti a proposito dei metodi assistenziali adottati dall'Inadel. Secondo le affermazioni del sen. Salari, anche se sono state adottate misure di contenimento delle spese — data la grave situazione finanziaria dell'Istituto — sono stati però ammessi al rimborso nuovi farmaci e maggiori quantitativi di medicinali, così come sono aumentati i benefici per la terapia delle malattie più gravi. Anche l'Inadel — come gli altri istituti — fruisce dello sconto del 17 per cento sul prezzo di vendita al pubblico delle specialità medicinali e ulteriori riduzioni sono già state applicate a seguito delle misure recentissime decretate dal CIP.

Infine, c'è stata la risposta ad un'interpellanza del sen. DONINI (PCI) sui motivi per i quali non è stato istituito a Conversano — in provincia di Bari — una sezione distaccata dell'Istituto magistrale di Bari. Ovviamente il sen. Donini si è servito della sua interpellanza per sparare a zero sulla scuola privata e sulle «interferenze delle autorità ecclesiastiche».

Tale interpellanza — ha detto il Sottosegretario SCARASCIA — si basa su una partenza erronea, perchè nessuna connessione può avere la mancata istituzione a Conversano di un istituto magistrale statale con l'esistenza «in loco» di un istituto magistrale femminile parificato; tra l'altro quest'ultimo, gestito dalle Suore di S. Anna, è in funzione da molti anni con soddisfazione della popolazione scolastica del posto e non ha mai dato luogo a rilievi di sorta. I contributi richiesti alle alunne per la frequenza scolastica appaiono contenuti nella misura necessaria per coprire le spese di gestione.

Per quanto riguarda la mancata apertura di un istituto magistrale statale, il Ministero della pubblica istruzione, attenendosi a direttive di carattere generale, ha fino ad oggi limitato l'autorizzazione alla creazione di nuovi istituti magistrali, dato che quelli esistenti sono in numero sufficiente ad assicurare il fabbisogno di insegnanti per le scuole elementari. Quanto al caso specifico, l'autorizzazione non è stata concessa, perchè il Comune di Conversano non ha presentato in tempo la domanda e la documentazione necessaria, in rapporto al piano generale dei nuovi istituti magistrali.

R. L.

Alla Commissione sanità

L'ON. COTELLESSA INSISTE nelle dimissioni da presidente

Roma, 22

La commissione sanità della Camera, riunitasi a Montecitorio, ha respinto le dimissioni presentate a suo tempo dallo on. Cotellessa, dalla carica di presidente. Tuttavia, successivamente l'on. Cotellessa ha dichiarato: «Pur ringraziando i colleghi della manifestazione di stima e di simpatia espressa nei miei confronti, ritengo di mantenere le dimissioni presentate. Pertanto, nella seduta di mercoledì 28 marzo, confermerò tale mio proposito e si dovrà quindi procedere alla nomina del nuovo presidente».

La seduta della commissione è stata presieduta dall'on. De Capua, il quale ha comunicato che in data 7 gennaio gli era pervenuta una lettera dell'on. Cotellessa, con cui questi, per motivi personali, rassegnava le dimissioni da presidente della commisisone sanità.

L'on. De Maria, a nome della maggioranza, ha proposto che le dimissioni dell'on. Cotellessa venissero respinte. «Egli è circondato dall'affetto e dalla devozione di tutti i componenti della commissione» ha detto. L'on. De Maria ha soggiunto che nessuna circostanza ha potuto scalfire la stima verso lo on. Cotellessa, che nella sua lunga attività parlamentare, governativa e scientifica e di amministratore ha dimostrato in più occasioni la sua dirittura morale.

Gli on. Bruno Romani del PSDI e l'on. Montanari del PCI si sono astenuti. Gli altri hanno votato tutti a favore della proposta dell'onorevole De Maria.

LE PATTUGLIE DI SICUREZZA IN AZIONE

DEPOSITI DI ARMI SCOPERTI IN ALTO ADIGE

Un appello della S.V.P. contro l'emigrazione

Bolzano, 22

Un rilevante quantitativo di armi e di munizioni è stato scoperto in una zona boscosa tra Rio Pusteria e Naz Sciaves dalle pattuglie di sicurezza, che stanno battendo sistematicamente tutto il territorio altoatesino.

Interrati a un metro circa di profondità, presso la «vecchia centrale», sono stati trovati quattro moschetti mod. 91, due fucili da caccia, di cui uno di fabbricazione austriaca, una bomba a mano, un centinaio di cartucce e altro materiale bellico.

Un altro deposito di armi, comprendente una pistola, caricatori e cariche per mortaio, è stato scoperto in una radura di Monte di Mezzo, in possimità di Valdaora, in Val Pusteria.

A San Giovanni di Valle Aurina, una laterale della Pusteria, una pattuglia del dispositivo di sorveglianza ha fermato un giovane altoatesino, trovato in possesso di una pistola di marca austriaca e una ventina di tubetti di acido usati nelle cariche esplosive.

Un pressante appello agli altoatesini di lingua tedesca, affinchè non abbandonino la loro terra, è stato pubblicato nell'ultimo numero del settimanale «Volksbote», organo ufficiale della «Suedtiroler Volkspartei». Dopo aver sottolineato la complessità del fenomeno dell'emigrazione, preoccupante in particolare modo se diretto verso paesi nei quali possa «essere compromesso» il patrimonio religioso, il settimanale sostiene che non sempre il risparmio di chi si occupa nei vari paesi europei è maggiore di chi rimane nel proprio paese.

Invitati quindi i «sudtirolesi a rimanere, poichè troppo facilmente i loro posti di lavoro potrebbero venire occupati da gente che non parla la loro lingua, che non conosce i costumi sudtirolesi e nemmeno li rispetta», il «Volksbote» conclude sottolineando il «compito, anzi il dovere, dei rappresentanti eletti di provvedere a creare posti di lavoro nella provincia».

IL SOLENNE CONCISTORO PUBBLICO NELLA BASILICA VATICANA

COMPLETATA L'INVESTITURA DEI NUOVI PRINCIPI DELLA CHIESA

L'esortazione del Papa ad ognuno dei porporati: «Tu devi dimostrarti intrepido fino all'effusione del sangue» - Il rito della chiusura e apertura della bocca

Città del Vaticano, 22

Il ciclo delle cerimonie concistoriali per la creazione dei dieci nuovi Cardinali ha raggiunto il suo culmine stamani con il rito solenne e fastoso del Concistoro pubblico svoltosi nella Basilica Vaticana, nel corso del quale Giovanni XXIII ha imposto ad otto degli eletti (ancora assenti erano i Nunzi del Portogallo Panico e della Spagna Antoniutti) il galero rosso: «Singolare distinzione — come ha detto il Papa pronunciando la consueta formula al momento di porre il galero sul capo di ciascun porporato — nella dignità cardinalizia, per il quale viene significato che tu devi dimostrarti intrepido, fino alla effusione del sangue, per la esaltazione della Santa Sede, per la pace e la tranquillità del popolo cristiano, per l'aumento e la stabilità della Chiesa romana».

La cerimonia ha avuto inizio verso le 9.30. Mentre i nuovi porporati, davanti ai Cardinali capi d'ordine, prestavano nella cappella di Santa Petronilla i giuramenti prescritti dalle costituzioni apostoliche, Giovanni XXIII ha fatto il suo ingresso nella Basilica Vaticana. Giovanni XXIII si è recato dapprima alla cappella del Santissimo e di qui, salito in sedia gestatoria, ha avuto inizio il corteo, mentre la Cappella Sistina eseguiva prima la marcia del Longhi e poi il «Tu es Petrus».

Ai lati del trono papale, posto sul fondo dell'abside, erano, in apposite bancate, varie personalità, tra cui il Presidente di Irlanda De Valera con la consorte, il vice Primo Ministro Mac Entee ed il seguito; il principe Alberto del Belgio; il presidente della Commissione affari esteri della Camera cilena Raul Irazaraval; il Sindaco, il Prefetto e vari consiglieri di Barcellona; il Corpo diplomatico e dignitari della Curia. Migliaia di fedeli gremivano tutto intorno la «Confessione» e la navata centrale.

Giovanni XXIII, assisosi in trono, ha ricevuto dapprima la «obbedienza» da parte dei trenta Cardinali «anziani» presenti; quindi ha avuto inizio la cerimonia vera e propria dell'imposizione del galero cardinalizio.

Gli otto nuovi porporati, in cappa violacea con l'ermellino e lo strascico — di color nero quella di Browne ed Albareda, cinerino quella del peruviano Ricketts, mentre Coussa, essendo di rito orientale, portava sul capo il consueto «kamilafkion» ed indossava un piviale violaceo con ricami d'oro ed immagini religiose — si sono ovvicinati uno alla volta al trono per baciare il piede e ricevere l'abbraccio del Pontefice. Quindi, dopo essere ritornati alla «quadratura» centrale per scambiare l'abbraccio con i colleghi «anziani», i nuovi Cardinali si sono nuovamente avvicinati al Papa, dal quale hanno ricevuto il galero rosso.

Il Concistoro pubblico si è concluso alle 10.35 con la benedizione impartita dal Papa. Giovanni XXIII, lasciando la Basilica, è stato salutato dal lungo applauso dei fedeli. I nuovi porporati sono quindi tornati nella Cappella di Santa Petronilla e qui, mentre la Cappella Sistina eseguiva il «Te Deum», essi sono rimasti prostrati a terra (il solo Coussa in ginocchio) sopra i cuscini con il capo coperto dal cappuccio della cappa. Dopo l'orazione «sopra i Cardinali eletti», recitata dal decano Tisserant, gli otto porporati hanno scambiato un nuovo abbraccio con i colleghi «anziani».

Successivamente nella Sala del Concistoro si è svolto il secondo e ultimo Concistoro segreto, al quale hanno partecipato per la prima volta anche i nuovi Cardinali. Durante la solenne preghiera il Papa ha proceduto al caratteristico rito della chiusura e dell'apertura della bocca ai nuovi porporati e ha consegnato loro gli anelli.

Giovanni XXIII ha ricevuto in udienza privata, poco prima di mezzogiorno, il Principe Alberto del Belgio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato contrastato. Dopo una apertura sostenuta, la mancanza di ulteriori interventi del denaro, nella seconda parte della riunione, ha determinato un diffuso assestamento dei corsi, che ha spesso annullato non solo le migliorie iniziali, ma ha provocato cedenze nei confronti di mercoledì, specie per i titoli pilota a eccezione delle Fiat. Il listino ha presentato quindi una diffusa irregolarità, con prevalenza di perdite negli assicurativi, negli elettrici, finanziari e nei tessili. Fermi i trasporti, gli alimentari, numerosi chimici e i diversi. Tra i titoli in attivo, da segnalare le Broggi, Amiata, Rotondi, Binda, Linoleum, Larderello, Mira Lanza, Gas Napoli, Immobiliare Roma, Risanamento e Silos Genova. Poco trattati i titoli di Stato; a prezzi stazionari e leggermente riflessivi i Buoni del Tesoro. Variazioni di scarso rilievo negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 34 milioni; Buoni del Tesoro 86 milioni; obbligazioni 295 milioni; azioni n. 948.950.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,70 (108); Red. 3,50% 99,80 (—); Ric. 3,50% 89 (—), 5% 100,70 (—); Trieste 5% 100,05 (100,10); Rif. F. 5% 99,95 (—).

Buoni del Tesoro: 1963 103,50 (—), 1964 103,50 (103,45), 1965 103,625 (103,65), 1966 104,10 (103,95), 1966 (sett.) 103,70 (103,75), 1968 104,15 (104,20), 1969 103,85 (104,05), 1970 104,80 (104,90).

Alimentari: Certosa 3110 (3020), Distillerie 4799 (4774), Eridania 3460 (3450), Es. Molini 2020 (1995), Motta 38.000 (38.105), Romana Zuccheri 370,50 (370).

Assicurativi: Ass. Gen. 159.800 (160.400), Ass. Mil. 57.200 (57.800), Ass. Mil. priv. 45.300 (47.200), Ass. Torino 18.900 (18.998), Ass. Torino priv. 13.220 (13.400), Fond. Inc. 18.500 (19.150), L'Assicuratr. 96.800 (97.550), Ras 63.800 (64.100).

Bancari: Mediob. 111.050 (111.800).

Chimici: Anic 3080 (3110), Brioschi 10.100 (10.750), C. Nap. Gas 1160 (1130), Erba 21.100 (21.500), Italgas 2340 (2270), Larderello 4200 (4100), Liquigas 358 (365), Mira Lanza 57.970 (57.500), Ossigeno 3350 (3343), Pibigas 161 (160,25), Rumianca 2920 (2945), Saffa 10.280 (10.400), Sarom 1866 (1860).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1681 (1730), Cieli 3340 (3410), Dinamo 2980 (3000), Edisonvolta 2450 (—), Bresciana 2665 (2749), Caffaro 692 (693), Calabria 1720 (1765), Campania 2050 (—), Sarda 6910 (6900), Valdarno 3090 (3100), Emiliana 2750 (—), F.ze Idr. App. 3000 (—), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2850 (2860), Lucana 2400 (—), Magneti 2138 (2142), Marelli 1141 (—), Orobia 2580 (2700), Pugliese 1540 (1530), Romana 2965 (2961), Seso 3105 (3100), Sip 1552 (1563), Sme 2455 (2450), Tecnomasio 4155 (4200), Teti 3070 (3075), Terni 484 (480,25), Unes 2425 (2407), Vizzola 3450 (3500).

Finanziari: Bastogi 4050 (4055), Breda 6290 (—), Fineletttrica 1469 (1468), Finmare 621 (625), Finsider 1579,50 (1588), Gim 8800 (—), Invest 4502 (4550), Italpi 5830 (5858), La Centrale 16.500 (16.625), Pirelli & C. 10.250 (10.305), Sifir 1780 (1800), Stet 3430 (3417), Sviluppo 3480 (3460).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7980 (—), Beni Stab. 7810 (7790), Bonif. Ferr. 851 (850), Gener. Imm. 1378 (1365), Gest. Imm. 2910 (2842), Iniziativa 6900 (6948), La Milano 55.100 (—), Risanamento N. 8890 (8750), Silos Gen. 7990 (7720).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 697 (698), C. Westingh. 1590 (1570), Fiat 3080 (3071), Fiat priv. 2315 (2300), Nebiolo 1370 (—), Olivetti 11.375 (11.400), Tosi Fr. 1650 (1640).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.890 (13.835), Broggi-Izar 2800 (2510), Dalmine 2058 (2059), Ilssa-Viola 2311 (2380), Italsider 1650 (1654), Magona 1720 (1705), Metalli 6560 (—), M. Amiata 5790 (5690), Montecatini 4060 (4100), Monteponi 1405 (1410), Siele 6850 (—), Trafilerie 3460 (3475).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.150 (11.100), Cantoni 36.600 (36.700), Val Ticino 80,50 (—), Olcese 2380 (2425), Cucirini 15.025 (15.070), De Angeli 7248 (7210), Cascami 11.260 (11.200), Fisac 670 (685), Lanerossi 7750 (—), Gavardo 5340 (5350), Scotti 278 (—), Linificio 1282 (1285), Marzotto 3170 (3150), Rossari 40.450 (40.100), Rotondi 60.000 (59.000), Tosi 6000 (6200), C. Mer. 950 (—), Pacchetti 1870 (—), Snia Viscosa 7935 (8030), Snia priv. 6790 (6850), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 385 (—), Unione Manifatt. 106.200 (105.500).

Trasporti: Ferr. Nord 2800 (2740), L'Ausiliare 4025 (—), Mittel 4650 (4600), Veneta 2690 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1810 (—), Baroni 267 (260,50), Binda 56.500 (55.700), Burgo 37.375 (37.980), Cementir 8641 (8602), Cer. Pozzi 1659 (1653), Cer. Ginori 1600 (1610), Ciga 9340 (9325), Edison 5689 (5770), Eternit 8400 (8500), Italcementi 31.190 (31.200), It. Con. Acqua 1015 (1011), La Rinascente 885 (—), La Rinascente priv. 729,50 (730,50), Linoleum 6500 (6390), Pirelli S.p.A. 12.099 (12.130), Rejna 2430 (2450), Smeriglio 519 (510), Terme Acqui 45.050 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,85; doll. canadese 591,50; franco svizzero libero 143,175; sterlina 1748,625; franco francese 126,70; marco Germania occ. 155,36; franco belga 12,474; fiorino olandese 172,06; corona danese 90,265, svedese 120,72, norvegese 87,17; scellino 24,05625; escudo port. 21,85.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,10; franco svizzero 143,10; sterlina 1747; franco belga 12,445; franco francese 126,20; marco 155,18; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 589; fiorino olandese 171,82; corona danese 90,05, svedese 120,21, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,66, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 5100-5300; oro 704-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Seduta ricca con assestamenti negativi della quota. In denaro Immobiliare e Terni. Nei locali, le Lussino hanno guadagnato 300 punti, mentre le Premuda ne hanno persi 5000. Affari scarsi. Variazioni nei due sensi per i valori di Stato: migliori Rendita e Ricostruzione. Titoli trattati: 614 Catini, 100 Ras, 50 Premuda, 25 Generali.

Generali 159.800 (160.000), Ras 64.000 (—), Gerolimich 10.000 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 3000 (2700), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.000 (50.000), Tripcovich 40.000 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 345 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

IL PROCESSO PER IL CADAVERE RINVENUTO NELLA ROGGIA BERTONICA

Respinte dai tre imputati tutte le contestazioni sul delitto

Rievocato dal Dansi il colloquio avuto con la vittima quando questi si recò da lui per riprendersi la moglie - La deposizione dell'Amazio accusato di sfruttamento

Milano, 22

All'udienza odierna del processo per il delitto della «Roggia Bertonica», il Presidente Simonetti ha proseguito l'interrogatorio del Dansi, l'amante della moglie della vittima.

PRESIDENTE: *«Il 4 luglio 1958 è una data importante: quel giorno, la Amazio si allontanava per la seconda volta dalla casa del marito. Lei era al corrente di questa intenzione?».*

DANSI: *«Sì. La Amazio mi aveva detto che suo marito intendeva andarsene in Spagna e in Francia e che, per potere essere completamente libero, le aveva chiesto una dichiarazione scritta di assenso, allo scopo di mettersi al riparo da qualche denuncia per abbandono del tetto coniugale. La Amazio mi disse pure che il Massaro aveva già le valigie pronte e che per partire aspettava soltanto il documento chiestole.*

Il Presidente ha quindi chiesto all'imputato alcune precisazioni sul viaggio da lui fatto il giorno successivo, insieme con la Amazio, a Pozzuoli, per andare a prendere il bambino, che la donna aveva affidato in custodia ai propri congiunti. La Amazio, il Dansi e il bambino erano quindi ritornati la stessa sera verso San Donato Milanese. Il Presidente ha invitato il Dansi a illustrare dettagliatamente come si svolse, la mattina del 7 luglio, l'incontro con Giulio Massaro, recatosi a San Donato Milanese con l'intenzione di ricondurre a casa la Amazio.

DANSI: *«Ero uscito di casa in motocicletta, quando incontrai il Massaro, che arrivava in bicicletta. Mi pare che indossasse un completo blu. Non ricordo se avesse con sè il bastone. Ci fermammo e il Massaro mi chiese se sua moglie fosse da me. Io ribattei: "Tutte le volte che sua moglie scappa di casa viene a cercarla da me?"».*

Presidente: *«Questa discussione in che tono avveniva? Concitatamente?».*

DANSI: *«Io me ne stavo sulla moto e lui sulla bicicletta. La discussione avveniva in tono normale. A un certo punto, dissi al Massaro: "Se vuole, venga a casa mia a controllare". Il Massaro mi rispose: "No, non c'è bisogno. Tanto non ci sarà, in casa sua"».*

L'imputato ha poi detto di essere entrato in un bar, continuando a discutere con il Massaro, il quale gli avrebbe raccontato tante cose, perfino di avere picchiato la moglie. Il colloquio tra i due uomini — sempre secondo il Dansi — si sarebbe protratto per un paio d'ore.

PRES.: *«Come mai lei se ne è stato a discutere per due ore, sapendo di essere uscito di casa per recarsi al lavoro? E poi, perchè questi particolari non li ha raccontati al Giudice istruttore?».*

DANSI: *«Mi pare di averli raccontati; forse non sono stati verbalizzati. Quanto alle due ore, non mi accorsi che fosse passato tanto tempo».*

Invitato poi, a precisare come avesse trascorso il resto della giornata, l'imputato ha detto: «La sera del 7 luglio mi recai in motocicletta da mia madre a Milano. In casa non c'era nessuno e, mentre bussavo alla porta, sentivo trillare il telefono. Pensando che fosse Anna Amazio a telefonare, scesi sul piazzale antistante la abitazione dei miei genitori e li trovai a prendere il fresco su una panchina. Mi feci dare le chiavi di casa e, aperta la porta, mentre squillava ancora il telefono, sollevai il ricevitore. Sentii allora una voce femminile, che diceva: «Dì alla mamma che lo zio è morto stamani alle nove».

PRES.: *«Chi telefonava?».*

DANSI: *«Ritengo che sia stata una mia cugina, Pina Bussoli; ma non lo saprei precisare neppure adesso. Quella sera rimasi a dormire presso i miei genitori».*

PRES.: *«In un interrogatorio, la Amazio ha sostenuto che lei, quella sera, andò a dormire a Casalpusterlengo».*

DANSI: *«La Amazio sbaglia. Ricordo perfino che quando, durante l'istruttoria, dovetti precisare quella data, presi come riferimento sicuro la data della morte di mio zio».*

Dopo un breve intervallo, il Presidente ha detto al Dansi: «Sicchè, lei nega tutte le imputazioni che le vengono contestate: omicidio, mutilazione e occultamento di cadavere. Le consta che sua moglie aveva comperato una tovaglia di plastica color bianco-avorio con fiori celesti?».

DANSI: *«Non si può dire di plastica; era di un tessuto trasparente, forse nylon. La tovaglia era in qualche cassetto. Ricordo che mia moglie l'aveva tagliata perchè la mettessi sulle gambe, per ripararmi dalla pioggia in motocicletta».*

PRES.: *«Lei sa che fra gli oggetti mostratile durante la istruttoria c'era anche una tovaglia di plastica?».*

DANSI: *«Quella che mi hanno mostrata non l'avevo mai vista prima».*

PRES.: *«Sua moglie ha invece insistito nell'affermare che i resti della tovaglia trovati attorno al troncone erano uguali a quelli della tovaglia da lei acquistata».*

DANSI: *«Non so come faccia a insistere».*

Nell'udienza pomeridiana, il Presidente ha chiamato sul pretorio Vittorio Amazio, imputato, oltre che di concorso nell'omicidio del Massaro, anche di sfruttamento e avviamento alla prostituzione nei confronti della propria «fidanzata», Marisa Gotti, e di Fernanda Francesconi moglie del Dansi. Il Presidente ha subito avvertito l'imputato che la sua stessa sorella Anna ha affermato, durante il dibattimento, che egli sfruttava le due donne e che la mattina usciva con entrambe.

IMP.: *«Mia sorella non poteva conoscere la mia vita, poichè abitava in un rione molto distante da quello mio. Inoltre, era impossibile che andassi assieme con le due donne, perchè Marisa non voleva che frequentassi la Francesconi. Con quest'ultima ebbi rapporti intimi soltanto quando essa abbandonò il marito».*

L'imputato ha poi precisato che, dopo aver abitato con la Francesconi in alcune pensioni, vendette la motocicletta e affittò un appartamentino a Bresso. Soltanto in quella occasione chiese alla Francesconi un prestito di 20 mila lire per comperare dei mobili, restituendo poi la somma. Ha quindi aggiunto che la Francesconi «faceva già la vita» quando egli la conobbe. A precisa domanda del Presidente, Vittorio Amazio ha negato di avere fatto un viaggio a Trieste con Marisa Gotti perchè quest'ultima entrasse in una casa equivoca. Ha poi precisato di avere fatto qualche volta alla Francesconi il «piacere» di accompagnarla, dietro sua richiesta, su un viale, per andare poi a prelevarla la sera.

PRES.: *«Insomma, la Francesconi faceva o no la prostituta quando conviveva con lei?».*

IMP.: *«Non lo seppi mai, anche se poi finii per intuirlo».*

L'imputato ha poi affermato di aver saputo che, un giorno, la Francesconi andò a trovare il Massaro, dicendogli: «Bel cornuto! Ma non lo sai che tua moglie se la intende con mio marito?». Il Massaro rimase indifferente.

Vittorio Amazio ha poi aggiunto che, quando sua sorella fuggì di casa, nel febbraio del 1958, suo cognato Giulio sospettò subito che la moglie fosse andata ad abitare col Dansi a S. Donato Milanese, perchè sapeva che anche il Dansi era stato piantato dalla moglie, Fernanda Francesconi.

«Da parte sua, la Francesconi divenne furente — ha aggiunto l'Amazio — quando seppe che mia sorella era andata ad abitare con suo marito. Ci organizzammo per andare assieme a lei a S. Donato Milanese per prelevare Anna, di cui la Francesconi era gelosissima, e ricondurla a casa. Il giorno dopo, andammo a San Donato Milanese, assieme alla Francesconi e a una sua sorella. Io consigliai di andare addirittura ad avvertire i carabinieri, per far sorprendere mia sorella e il Dansi. Ma, appena i carabinieri videro la Francesconi, le fecero presente che contro di lei pendeva una denuncia del Dansi per abbandono del tetto coniugale. Ma la Francesconi — ha continuato l'Amazio — «rigirò» la cosa molto abilmente, dicendo che il marito l'aveva maltrattata. Poi, con l'intervento dei carabinieri, venne sistemata la vicenda e Anna ritornò a Milano con mio cognato Giulio. Appena fummo in strada, il Dansi mi affrontò dicendomi: «Tu sei stato la rovina della mia famiglia. Io ti mando in galera».

A questo punto, il Dansi si è alzato nella gabbia degli imputati e ha gridato contro Vittorio Amazio: «Io a lei non ho mai dato del tu. Si ricordi che quando parla con me o di me deve usare il lei».

Sedato questo battibecco, il Presidente ha ordinato una breve sospensione. Ripresa la udienza, l'imputato ha detto di avere saputo, ai primi di agosto del 1958, da sua sorella Nella, che Anna aveva scritto in una lettera di essere stanca di continuare a vivere in quel modo e che se proprio avesse dovuto fare la «vita», l'avrebbe fatta per conto suo. Nella gli riferì che questa lettera era stata sequestrata dalla Questura, che aveva anche chiesto una fotografia di Anna Amazio. L'imputato non ha saputo precisare a chi fosse indirizzata la lettera.

Dopo qualche intervento degli avvocati, con richieste di precisazioni, il processo è stato rinviato a domani mattina.

UN PASSO DELLA C.I.S.L. ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Sollecitato l'assegno agli statali «non sganciati»

I ferrovieri puntano alla settimana di 42 ore La parità salariale nell'industria - Sciopero all'ENPAS

Roma, 22

La Federazione statali CISL ha nuovamente sollecitato l'intervento della Presidenza del Consiglio perchè sia dato carattere di assoluta urgenza alla approvazione dei disegni di legge presentati al Senato dal precedente Governo e riguardanti la concessione di un assegno al personale statale «non sganciato», con decorrenza 1.o gennaio 1962. Allo scopo di evitare possibili futuri intralci, è stato altresì richiesto che venga immediatamente approvato il provvedimento cui i predetti disegni di legge si riferiscono per la copertura dell'onere.

Nella deprecata eventualità di ulteriori ritardi, la Federazione — aggiunge il comunicato — non esiterà a ripetere lo sciopero di 48 ore effettuato dal personale di otto Ministeri nel mese di novembre scorso.

A Sorrento hanno avuto inizio stamani i lavori del V Congresso nazionale del Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani (SAUFI-CISL), al quale prendono parte trecento delegati. Il dott. Cruciani, segretario confederale della CISL per il settore del pubblico impiego, che ha assunto la presidenza del congresso, nel suo discorso inaugurale ha affermato che la CISL sostiene l'esigenza di una completa riforma della politica retributiva che consenta una progressione del trattamento economico non vincolato alla progressione gerarchica, e la corresponsione di una retribuzione complessiva che sia commisurata sia al ritmo di crescita del reddito nazionale, che alle particolari difficoltà del lavoro svolto da ciascuna dipendente.

A sua volta il segretario nazionale della categoria, Bruno Carella, parlando dell'orario di lavoro, ha detto: «Il Sindacato ha considerato il limite delle 46 ore settimanali come la prima realizzazione di miglioramenti successivi che debbono portare i ferrovieri a periodi lavorativi maggiormente rispondenti alle esigenze di oggi. Il SAUFI, puntando alla realizzazione delle 42 ore settimanali, tende ad una conquista il cui significato ha un costrutto profondamente sociale: avviare concretamente il lavoratore verso il tempo libero».

A Roma è stato siglato il testo dell'accordo per l'applicazione alle categorie impiegatizie dei settori industriali dell'accordo interconfederale 16 luglio 1960 sulla parità delle retribuzioni tra uomo e donna.

Lo sciopero generale del personale amministrativo e sanitario dell'ENPAS per i giorni 23, 24 e 29, 30, 31 marzo è stato confermato da tutte le organizzazioni sindacali.

CATTURATA A ROMA UNA BANDA DI MINORENNI

Sette sbarbatelli autori di furti d'auto a ripetizione

Le macchine venivano vendute a pezzi a Porta Portese

Roma, 22

Sette minorenni, fra i quali due studentelli, avevano messo insieme una ben organizzata banda ladresca, che nel giro di poche settimane era riuscita a rubare 47 automobili nella zona di Montemario. L'insistenza di quei furti a ripetizione, tutti nello stesso quartiere, aveva messo in allarme la polizia e il commissariato competente aveva intrapreso indagini, che si sono concluse ora con l'arresto di tutti i componenti della banda.

I ragazzi erano muniti di chiavi «universali», con le quali potevano aprire ogni tipo di vettura e neutralizzare ogni dispositivo di sicurezza. S'impadronivano delle vetture e le portavano nell'officina meccanica di un loro complice, il quale provvedeva allo smantellamento. I pezzi separati venivano poi rivenduti sul mercato dell'usato, a Porta Portese, mentre le carcasse le davano via come ferro vecchio. In tal modo, ogni macchina rubata fruttava alla banda sulle duecentomila lire.

La polizia è riuscita a individuare per prima l'officina che serviva di base alla banda, tenuta da un certo Marcello Scocca, il quale però ha detto di non aver mai partecipato e di non saper nulla dei furti. Egli stesso, a ogni modo, ha messo gli agenti sulle tracce degli altri sei, che sono stati tutti arrestati. Pare che capi della banda fossero proprio i due fratelli studenti.

I sette ragazzi dovranno rispondere di furto aggravato e continuato e associazione a delinquere. Le indagini continuano per accertare definitivamente la reale entità dei furti commessi.

Tafferugli a Milano fra polizia e scioperanti

Milano, 22

Alcuni tafferugli tra polizia e dimostranti sono avvenuti oggi dinanzi alla fabbrica «Fiar» in via Grassi, dove un gruppo di operai in sciopero era in attesa di riprendere il lavoro dopo la temporanea agitazione. Alcuni operai e tre agenti di PS sono rimasti contusi.

Secondo la polizia, i dimostranti non hanno ottemperato ai ripetuti inviti di sgomberare la sede stradale per cui si è reso necessario l'intervento della forza pubblica. La FIOM, da parte sua, ha diramato in serata un comunicato in cui è detto che la «polizia è intervenuta senza giustificato motivo».

UNA STAZIONE BALNEARE IN PERICOLO

Grossa frana al centro della spiaggia di Jesolo

Il fenomeno causato dalle dighe alla foce del Piave?

Venezia, 22

Una frana causata dall'erosione marina si è verificata nel settore centrale della spiaggia di Jesolo. Il fenomeno ha causato notevoli danni agli edifici prospicienti il litorale. Lo stabilimento bagni dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno ha ceduto, nella parte anteriore provocando il crollo della terrazza a mare. Già si cominciano inoltre a intravvedere numerose fessure nel corpo centrale. Anche i lavori di costruzione dell'albergo «Piramidis», che dovrebbe sorgere sullo spiazzo antistante il tratto di spiaggia «malata», sono stati compromessi dall'erosione, che ha già messo a nudo le fondamenta del fabbricato. Numerosi capanni sono crollati sul litorale ormai inghiottito dal mare.

Il prof. Giordani Soika, che si è recato sul posto con il Sindaco di Venezia, ing. Favaretto Fisca, ha attribuito il preoccupante fenomeno alla costruzione di numerose dighe alla foce del Piave. In questo modo, secondo il parere del prof. Giordani, le sabbie, trascinate dalla corrente del fiume, non giungerebbero più alla spiaggia nella misura consueta, provocando uno scompenso fra le sabbie d'apporto e il risucchio provocato dalle maree.

Diminuiscono gli astemi aumentano i bevitori

Roma, 22

Secondo un recente sondaggio dell'opinione pubblica, il consumo del vino in Italia risulta in continuo aumento.

In partitcolare, dall'indagine, durata dieci anni, e cioè dal 1951 a oggi, risulta che gli astemi, che rappresentavano il 29 per cento della massa degli intervistati, sono discesi al 24 per cento.

I bevitori di vino puro, da 31 su 100 nel 1951, sono saliti a 36 su 100, e le donne che bevono sono passate dal 34 al 47 per cento.

UN DETENUTO EVADE dal manicomio giudiziario

Empoli, 22

Il detenuto Luigi Borgogni, di 20 anni, è riuscito, durante la notte, a evadere dal manicomio giudiziario dell'Ambrogiana, di Montelupo Fiorentino. La zona è stata posta sotto stretta sorveglianza ed è in corso un'azione a vasto raggio per rintracciare l'evaso. Sul luogo sono giunti anche alcuni cani poliziotto. Alle ricerche partecipano squadre di carabinieri e agenti.

Sulla fuga, si sono appresi i seguenti particolari. Stamani alle 4.10, il Borgogni era stato accompagnato da un agente, assieme a un altro detenuto, a lavorare presso il forno per la cottura del pane per l'istituto. Il Borgogni, che si trovava al manicomio, in attesa di giudizio, per essere sottoposto a perizia psichiatrica, è riuscito ad aprire un cancelletto e, dopo aver scalato un muro, è fuggito, con indosso la divisa di fornaio, verso Empoli.

L'evaso è nato a Genova nel marzo del 1942 e abita in un quartiere sulle alture della Stazione Principe. Non aveva che 16 anni quando fu arrestato, la prima volta, dalla Squadra mobile per il furto di una «Lambretta». Si ribellò all'agente che lo aveva scoperto, morsicandolo a una mano. Uscito dal carcere, nell'aprile del 1960, fu nuovamente fermato, unitamente ad altri tre giovani, per furti su auto. Il Tribunale lo condannò a 5 mesi e 26 giorni di arresto. Durante la detenzione, il giovane si mostrò inquieto, tanto che il suo difensore chiese ai giudici di sottoporlo a perizia psichiatrica.

Il Borgogni è alto un metro e cinquantuno, ha i capelli biondi e gli occhi celesti e indossa un paio di pantaloni e una giacca chiari. La bassa statura del giovane evaso dovrebbe favorire le ricerche, che sono condotte nei centri attorno a Empoli e in direzione di Firenze e di Pisa. Fra l'altro, è stato accertato che il Borgogni si è impossessato di una motoleggera, ma l'ha abbandonata poco dopo in località San Quirico.

Da oggi in sciopero i minatori in Sardegna

Cagliari, 22

Le organizzazioni sindacali della CISL, della CGIL e della UIL hanno deciso di proclamare uno sciopero di tutti i minatori della Sardegna. Lo sciopero, che avrà una durata di 48 ore, comincerà domani.

L'azione sindacale è stata promossa in seguito al mancato accoglimento delle richieste di riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a parità di salario, dell'istituzione del premio di rendimento, della contrattazione per la sistemazione delle qualifiche degli organici e infine del riconoscimento delle prerogative dei sindacati di categoria. Si calcola che all'azione sindacale parteciperanno non meno di 8 mila lavoratori.

L'ABIGEATO È UN REATO

Si tratta di furto di bestiame. Il termine abigeato si deve ai Romani che avevano stabilito per tale furto pene estremamente severe. E' ancora piuttosto comune nelle zone ove la popolazione si dedica alla pastorizia.

Vi documenterete su questa ed altre migliaia di voci raccogliendo i fascicoli settimanali che, nel giro di cinque anni, formeranno la *grande enciclopedia per tutti* "UNIVERSO" edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. In vendita presso le edicole.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino, locali nevicate specie sulla parte occidentale. Su Val Padana e versante ligure, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso. Sulle rimanenti regioni prevalentemente nuvoloso, con precipitazioni intermittenti, che al disopra dei mille metri assumeranno carattere nevoso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 15; Verona —3, 11; Trieste 2, 8; Venezia 2, 8; Milano —2, 11; Torino —4, 10; Genova 5, 13; Bologna 2, 10; Firenze 4, 11; Pisa 1, 14; Ancona 2, 4; Perugia 1, 7; Pescara 5, 7; L'Aquila 2, 5; Roma 5, 10; Campobasso 0, 3; Bari 7, 10; Napoli 8, 15; Potenza 4, 9; Reggio Calabria 1 16; Messina 12, 15; Palermo 11, 16; Catania 10, 19; Alghero 7, 14; Cagliari 9, 14.

Analfabetismo e progresso sociale

IL NUOVO Governo, con tante discussioni che ne hanno preceduto la nascita, ha impressionato la fantasia del pubblico più numeroso, quello che della politica ha un'idea approssimativa; ma di tutte queste discussioni, una senza dubbio ha maggiormente interessato, tanto più che ad essa si ispira la legge numero uno che sarà affrontata dal Parlamento: la legge sulla scuola. E' ben presente allo spirito di ognuno di noi, quanto questa legge sia urgente, e quanto quei mille e 350 miliardi che saranno spesi (in tre anni anzichè in dieci) saranno denari benedetti.

Tutti sappiamo infatti che da vari anni è stato stabilito che l'istruzione è obbligatoria fino al quattordicesimo anno; e tutti, ogni giorno, abbiamo modo di constatare come ragazzetti di undici, dodici anni lavorano da garzoni, da fattorini; e spesso sorridendo ci avviene di fermarci ad ammirare la serietà con cui un piccolo uomo sbriga i suoi affaretti, pieno di zelo e con effetti incredibili per la sua tenera età. La scuola dunque ci dovrebbe essere, ma non c'è; e non c'è per una ragione molto semplice: che le sante ambizioni dei nostri legislatori sono andate (dieci anni fa) oltre le nostre possibilità materiali. Non sarà mai lodato abbastanza un Governo che, per debuttare davanti al paese, ha deciso di sforzare su queste possibilità, costruire gli edifici scolastici e dare un'onesta ricompensa ai maestri.

Il problema scolastico è vivamente sentito: basterebbe, a dimostrarlo, il grande spazio che la stampa quotidiana dà al fenomeno dell'analfabetismo, risentito dalla maggioranza del paese come un peso dal quale bisogna in ogni modo liberarsi. All'idea che si sia riusciti a portare uomini e donne di quaranta, di cinquant'anni, sui banchi delle scuole, unicamente persuadendoli che saper leggere e scrivere è un dovere al quale non si può sottrarsi senza venir meno alla propria dignità di uomini, a questa idea viene naturalmente da rallegrarsi, tanto più che l'analfabetismo non è quella piaga sociale che può sembrare a chi guarda le cose dal di fuori; ma è lo stato naturale di chi trascorre un'esistenza nella quale non ha praticamente mai la necessità di scrivere e mai sente il bisogno di leggere. Altrimenti non si spiegherebbe l'esistenza di quelli che, dopo avere frequentato le elementari, ricadono nell'analfabetismo, semplicemente perchè non hanno mai occasione di scrivere o leggere una lettera. Questo spiega anche perchè, ad onta degli sforzi compiuti durante un secolo, in certe regioni d'Italia vi sieno quote di analfabeti che superano il nove per cento.

Sembrerà strano, ma l'analfabetismo per se stesso non significa nulla: è l'esponente di una condizione sociale. Combattere questa condizione, dare agli uomini un più alto livello, non diciamo spirituale, ma proprio materiale, di lavoro, di bisogni, significa anche eliminare la causa prima dell'analfabetismo. Ora che si usa parlare così spesso di un «miracolo» italiano, uno degli aspetti più consolanti ed insieme commoventi di questo miracolo è proprio la scomparsa degli analfabeti anziani. Il sistema al quale si è ricorsi per raggiungere questo scopo è stato quanto mai empirico, ma anche efficiente: ai maestri disoccupati (che sono purtroppo in numero cospicuo) si è detto: cercatevi i vostri scolari, mettete insieme classi di 12 o 15 persone, e vi daremo una ricompensa esigua, sì, ma tale da aiutarvi in questa crociata. I risultati sono stati incoraggianti, sebbene questi maestri abbiano incontrato difficoltà enormi: prima di tutto la difficoltà psicologica di indurre persone adulte o addirittura anziane, a confessare pubblicamente di essere analfabete, persuaderle a sedersi sui banchi di scuola, aiutarle a superare i primi ostacoli. Eppure l'entusiasmo e l'abnegazione di questo corpo di maestri volanti è venuto a capo di queste difficoltà. Ma ha avuto anche un aiuto prezioso nell'ambiente dove questi scolari d'eccezione venivano in genere reclutati: che è l'ambiente delle trasmigrazioni interne.

Il trasferimento dei disoccupati meridionali verso i grandi centri industriali del Nord è certamente il più grandioso fenomeno nell'attuale storia d'Italia. Esso ha coinciso con l'altro importante avvenimento, quello che ha creato la legge per il Mezzogiorno, la Cassa del Mezzogiorno, eccetera. E cioè per la prima volta dopo cento anni d'unità nazionale, quello che si chiama il problema del Mezzogiorno è stato finalmente compreso per quello che è: è il problema degli italiani. La miseria della Lucania è un peso che limita la prosperità lombarda, ligure, piemontese. Per non risentirne le conseguenze, lombardi, liguri piemontesi devono scendere nel Mezzogiorno con la loro esperienza, la loro iniziativa, le loro ricchezze: ed estendere a tutto il territorio nazionale la loro attività. Mentre il favore delle leggi, gli aiuti finanziari, ma soprattutto questa nuova coscienza, spingevano il Nord verso il Sud d'Italia il Sud partiva alla conquista del Nord con le sue braccia disoccupate, con la sua infinita capacità di lavoro e di sacrificio, con la sua intelligente operosità. Si potrebbe dire che mentre tante leggi per il Mezzogiorno, fatte durante cent'anni, sono rimaste senza effetto, improvvisamente era il Mezzogiorno stesso che con le sue mani risolveva i suoi problemi, sia pure invadendo il territorio settentrionale e imponendo ai fratelli del Nord problemi che questi avrebbero volentieri evitato; ma, comunque, offrendo al «miracolo» italiano quello che al miracolo occorreva: mano d'opera abbondante e pronta a tutto.

Ora è proprio in mezzo a questa massa di emigranti che nasce la coscienza che non si può e non si deve essere analfabeti; sono essi che accettano più facilmente l'invito dei maestri e vanno alle scuole di recupero. E' la stessa vita cittadina che fa sentire all'analfabeta la sua inferiorità: deve girare per le strade e non riesce a leggere sulle targhe i nomi, non distingue le linee tranviarie. I ragazzi tornano a casa e portano il giornale; parlano delle notizie; ed alla madre, al vecchio zio che ascoltano stupiti e chiedono spiegazioni, rispondono meravigliati: «Non hai visto il giornale?». Dicono «visto»; non dicono neppure «letto». Basta «vedere» il giornale per sapere che Glenn ha volato intorno alla terra, che è precipitato un aereo con cento passeggeri, che il Milan ha battuto 'a Fiorentina. Ed ecco che questi vecchi sentono anche essi il bisogno di «guardare» il giornale e sapere tutte le meraviglie che avvengono nel mondo.

La gente del Nord non si rende neppure lontanamente conto della meravigliosa trasformazione degli italiani che essa opera, accogliendo fra sè questi immigranti. A parte il fatto che il continuo fluire di braccia dal Mezzogiorno sarebbe cessato da tempo se di queste braccia non vi fosse un urgente ed inesaurito bisogno — a parte dunque che il «benessere», il «miracolo» è proprio dovuto a questo confluire di energie fresche nei grandi bacini industriali — c'è quest'altro enorme merito dei settentrionali di fronte al paese: il livellamento, verso l'alto, non verso il basso, delle condizioni sociali della gente del Mezzogiorno via via che si stabilisce nel Nord.

Spesso nei paesi del Nord c'è insofferenza per gli usi e i costumi degli immigrati, c'è la naturale incomprensione che deriva anche semplicemente dai diversi dialetti, c'è la paura di trovarsi di fronte una mano di opera poco esigente e disposta a lavorare sotto le tariffe. Sarebbe strano se un fenomeno così vasto e di così lunga durata si svolgesse senza nessun inconveniente. Ma ecco per esempio una notizia apparsa su un giornale di Torino: «Quarantamila analfabeti in provincia»; e sotto: «Nel '58 l'analfabetismo sembrava vinto. In quattro anni, con l'immigrazione, siamo ritornati da capo». Sembra dunque una recriminazione. Ma subito dopo si legge: «Si intensificano i corsi popolari».

Si comprende che i torinesi vedano di malumore le loro statistiche «sporcate» dai 40.000 nuovi analfabeti. Il Piemonte si fa un vanto di essere la regione più «istruita» d'Italia. Vercelli, in testa alla classifica di tutte le province, denuncia uno zero cinque per cento di analfabeti, praticamente nessuno, poichè tenendo conto degli ammalati di mente, le statistiche sovietiche, per esempio, considerano come inesistente l'analfabetismo quando sta al di sotto del tre per cento. I nuovi 40 mila analfabeti spuntati a Torino come i funghi dal terreno, sono dunque un giusto motivo di malumore, al quale però i saggi piemontesi reagiscono nel modo più brillante: «Si intensificano i corsi popolari».

Questo vuol dire che in realtà l'analfabetismo è un male che si cura e guarisce da sè: mutate l'ambiente sociale, e lo analfabetismo scompare. Si ritrova su per le montagne: semplicemente perchè di leggere e di scrivere non si presenta, in tutta la vita d'un uomo, mai l'occasione; e quello che si è imparato a scuola e durante il servizio militare, se ne va fra le cose dimenticate; ma non esiste più nelle città della Sicilia, della Calabria, della Sardegna, come non esiste nelle città di tutte le altre regioni d'Italia, perchè è la stessa vita quotidiana che lo elimina. Questa è la nuova coscienza che si è formata negli italiani negli ultimi quindici anni; ed è per questo che la notizia di tutti quei miliardi destinati alle scuole è stata accolta nel paese — più che con soddisfazione — con un respiro di sollievo.

Alberto Spaini

A WALL STREET CONSIGLIANO: «INVESTITE NELL'ARIA»

LE INDUSTRIE SPAZIALI PROMETTONO LAUTI GUADAGNI

Eccezionali ripercussioni dell'impresa di John Glenn sulla Borsa di New York - I maggiori complessi americani vogliono assicurarsi una fetta della «torta del futuro»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, marzo

«Investite nell'aria: è la migliore speculazione che possiate fare». A Wall Street questo consiglio è dato con sicurezza; alle migliaia di piccoli risparmiatori (ce ne sono anche negli Stati Uniti) che cercano un buon colpo in Borsa, gli agenti della «cittadella del capitalismo» vendono azioni «d'aria». Prima del lancio di John Glenn esisteva una certa cautela per questi valori e Wall Street, ma dopo il volo triorbitale americano, è scoppiato il «boom» delle azioni spaziali e i finanzieri sostengono con convinzione: «L'era della tecnologia è già cominciata, solo gli sciocchi non se ne rendono conto. John Glenn ne è la prova. Ora gli Stati Uniti non hanno altro da fare che aspettare il Ford dello spazio». Il Ford dello spazio tarderà forse parecchio a venire anche perchè non è così facile avere una propria nave astrale con cui andare a dare un'occhiata alla terra da trecento chilometri di altezza girando alla velocità di ventimila chilometri all'ora; ma che la civiltà tecnologica stia per aprire una nuova violenta rivoluzione economica nel mondo appare abbastanza evidente. E allora, ecco il consiglio: «Investite nella aria».

Corsa all'acquisto

Investire nell'aria vuol dire comperare le azioni di quelle aziende, grosse e piccole, che si occupano di cose spaziali e lavorano per il futuro cosmico. Qualche anno fa esse erano qualche dozzina: poche e piccole; soltanto gli iniziati della più grande Borsa del mondo mettevano un migliaio di dollari sul tavolo della scommessa per il loro futuro; poi venne qualche discorso più completo sulla esplorazione spaziale e allora a Wall Street si verificò un fenomeno mai registrato prima: decine di quelli che qui chiamano «i colletti bianchi», cioè impiegati di qualche pretesa sociale, andarono a «comprare» dollari alle banche americane (cioè a chiedere prestiti per supposte spese familiari) dollari che invece finirono nelle casseforti degli agenti di Wall Street i quali in cambio vendettero azioni spaziali. Non fu un investimento in grande scala, ma quando John Glenn, alle ore 15 e un minuto del 20 febbraio fu recuperato nell'Oceano Atlantico con la sua astronave «Amicizia 7», coloro che avevano avuto fiducia seppero finalmente di aver fatto un buon affare: in qualche caso i valori azionari erano stati raddoppiati, la domanda del mercato divenne ossessiva, azioni da dieci dollari erano richieste per duecento dollari e quel giorno, dalle 15 e uno alle 16 e quaranta, Wall Street che aveva condotto una vita grama fin dal momento della apertura, divenne il centro a più alta tensione di tutti gli Stati Uniti che pure erano in completa ebollizione per il successo della triplice orbita della Terra.

Quell'ora e trentanove minuti di febbre di Wall Street servì anche a scoprire cose completamente ignorate nel mondo industriale americano. Per esempio venne fuori questo: che le cinque o sei ditte specializzate in elettronica e nelle sue applicazioni ai mezzi spaziali, che le tre o quattro industrie costruttrici di missili ben conosciute nel mondo americano non erano che una piccola minoranza benchè di grande valore. In realtà il complesso e terribilmente difficile lavoro richiesto dalle imprese spaziali — dalla costruzione dei missili alla preparazione del carburante solido o liquido; dalla preparazione di speciali metalli da impiegare nelle capsule cosmiche alla messa in atto di macchine fotografiche eccezionalmente complesse e precise; dalla fabbricazione di certi fili elettrici a quelle di pulsanti originali che un uomo nello stato di imponderabilità è capace di far funzionare senza troppo sforzo e così via — non consente a una sola ditta di dare un prodotto «finito»: concorrono decine di «satelliti» delle fabbriche specializzate in forniture spaziali che siano capaci di concorrere nella realizzazione di un programma che dal velo suborbitale alle tre orbite, alle ventiquattr'ore di circumnavigazione terrestre dall'aria, tende ad arrivare a spedire una nave con tre o quattro uomini sulla Luna e, possibilmente, un grosso «transpaziale» su Venere. Cinquantamila società sono nell'affare «spazio»: questa la scoperta fatta fare dal volo di Glenn agli investitori piccoli, medi e grandi degli Stati Uniti. «A essere sinceri, neanche Wall Street se ne era accorta — mi ha detto un personaggio della cittadella finanziaria americana. — Ora che si trova davanti a una realtà che neppure sospettava, corre ai ripari».

Satelliti e missili, spaziscafi e «sonde» possono eccitare le nostre fantasie di assoluti ignoranti della loro nascita e della loro costruzione, ma non sono che «perfette macchine elettroniche» per chi è dentro alle cose dell'età tecnologica. «L'elettronica ha permesso al mondo di compiere nel giro di una decina d'anni progressi che nessun'altra scienza aveva fatto fare prima alla nostra civiltà. Con l'elettronica, l'uomo si è trovato a vivere qualche secolo più tardi di quello in cui realmente si trova: è un fatto che non salta agli occhi della gente, perchè capita sempre così per coloro che sono testimoni diretti di una grossa crisi del progresso umano. Oggi il mondo vive come se fosse nel duemila; i successivi sviluppi potranno, al massimo, perfezionarsi: ed ecco perchè noi del ventesimo secolo siamo già nel ventunesimo senza saperlo.

«L'avventura spaziale è stata possibile soltanto grazie alla elettronica che è la massima espressione dell'epoca tecnologica già cominciata». Queste sono parole di uno scienziato americano il quale cercava di farmi capire come mai le azioni delle ditte specializzate in elettronica avessero il favore assoluto dei compratori di Wall Street.

E così mi spiegava anche perchè nel giro di pochi anni, l'intero continente americano da Seattle a Cape Canaveral, da Los Angeles a Filadelfia, da Boston a Minneapolis, si era letteralmente coperto di piccole o grandi fabbriche specializzate in elettronica. Per fare cinquantamila ditte, anche in un paese come gli Stati Uniti che se può fa le cose in grande, ce ne vogliono, dico, di terre e di gente.

Molteplici iniziative

E si tratta di bilanci di qualche decina di centinaia di milioni di dollari. Anche le famose grandi fabbriche che hanno concorso a dare un'idea dell'America al resto del mondo con i loro prodotti o con le loro organizzazioni, hanno aperto gli occhi e si sono precipitate sulla «torta del futuro». La General Electric, per fare un caso, ha il 22 per cento del bilancio generale sotto la «voce» spazio. Non parliamo poi delle centinaia di milioni di dollari messi in ballo dalle grandi società telefoniche, telegrafiche, televisive per accaparrarsi una specie di monopolio della rete di satelliti artificiali, che saranno lanciati nell'atmosfera a cominciare dal 1963, al fine di poter trasmettere in linea diretta parole, immagini, suoni dagli Stati Uniti in tutto il mondo.

E altre grandi industrie stanno preparando se non proprio una riconversione spaziale della loro attività, almeno una specie di «fabbrica ombra» che potrebbe sempre diventare la fabbrica «vera» il giorno in cui «il nuovo Ford spaziale» sarà nato. E giacchè c'è di mezzo il nome di Ford, è proprio la Ford che, fondando la sua sezione «Aeronutronic», con un bilancio di quaranta milioni di dollari l'anno (per ora), si è messa con le spalle al sicuro dalle sorprese di una improvvisa svolta nella totale civiltà tecnologica o elettronica. La stessa Ford ha comperato, sempre tenendo conto dello stesso disegno in vista di domani, la Philco che si era specializzata in elettronica per l'età spaziale.

Nella storia delle riconversioni spaziali di certe industrie americane, una parte speciale ha la Thickel Chemical Corporation. Specializzata in gomma sintetica, questa società che forse non ha ancora un nome internazionale, ma che è una delle più interessanti industrie degli Stati Uniti, non sarebbe mai entrata nel gruppo competitivo per occupare il posto numero uno nello spazio, se un suo chimico, nel corso di un esperimento inteso a raggiungere una maggiore compattezza nella gomma sintetica non avesse, invece, scoperto il miglior carburante solido che oggi posseggano gli Stati Uniti per i loro razzi. La Thickel ha un bilancio spaziale di centosettanta milioni di dollari all'anno.

Ma l'interesse di Wall Street è puntato sulle piccole aziende (relativamente piccole) e soprattutto sulle nuove arrivate nel campo dell'aria. Una delle più «care» è la Itek di Boston. Fabbrica macchine fotografiche segretissime che sono applicate anche ai satelliti-spia del tipo «Samos». Ora la Itek ha mosso le acque di Wall Street quando si è saputo che nei suoi laboratori — nei quali non si può entrare senza uno speciale permesso — è stata messa a punto una macchina fotografica capace di fotografare un oggetto della grandezza di una palla da tennis da quattrocento chilòmetri di altezza. Non ci saranno più segreti al mondo, salvo forse questa macchina straordinaria di cui nemmeno il costo è stato rivelato. Mi ha detto uno della cittadella finanziaria: «Una volta per Wall Street c'era il problema dello spazio per i grattacieli, ora c'è il problema dei grattacieli per lo spazio. Un giorno o l'altro verrà su un grattacielo di imprese spaziali, qui. E nessuno se ne meraviglierà, come accade ora se un finanziere costruisce una banca tra Fulton e Rector Streets».

Stelio Tomei

Joseph Sabah l'uomo d'affari di Casablanca misteriosamente rapito a Parigi parla ai giornalisti dopo esser stato rilasciato

GUARDANO A LUGANO I PRIMI TURISTI

Nella Napoli svizzera si respira il benessere

Anche i manovali se la prendono calma nella certezza di un guadagno adeguato - Un ordine che si perpetua

Lugano, marzo

Di cenere, s'annunciava il lago dietro l'impannata. Poi, lentamente, quella cenere si divise: cresceva una zona rosa e gialla, tenue, staccando il capriccioso profilo delle montagne, a picco sulla cenere del lago che rabbrividiva.

Anche a Lugano, marzo è buio, grigio, invernale: ma questa mattina veniva fuori, dai monti e dal lago, una giornata di sole. Alle nove, tutto aveva preso i suoi colori: il lago azzurro, marezzato di fulvo ai piedi del monte San Salvatore; il Quai rabescato d'oro; la curva lontana della costa, col Parco Ciani ancora spoglio; le imbarcazioni bianche vive, che si cullano sull'acqua. Una giornata di sole, per i primi turisti. Sono scesi dalla Svizzera interna, dalle brume di Berna, di Zurigo, di Ginevra: per venirsi a godere la Napoli svizzera, Lugano. E Lugano non può offrire che giorni incerti, oggi di pioggia e neve, domani di sole; oggi grigio, domani mezzo grigio. Sono i riflessi del lago, che lambiscono le innumerevoli finestre dei grandi alberghi affacciati al Quai. Sotto i porticati, godendo questo sole fuggiasco, le prime poltrone dei caffè, la gente seduta. Sorridono, sono tutti distesi. In Svizzera si respira il benessere; e la distrazione.

In questo Quai tutto d'oro di sole, lavorano gli stradini preparando, sul fondo stradale di cubetti di porfido, una striscia asfaltata per i pedoni, dove si tracceranno le «zebre», qui di colore giallo. Lavorano distaccati, con eleganza, con molta precisione e pulizia: anche nella Napoli svizzera, il lavoro, la fatica manuale non ha più nulla di sforzato e di pesante. E i manovali non fanno le corse, se la prendono con calma: è in loro la coscienza, la sicurezza d'un guadagno adeguato e che verrà comunque. Vedo qua un giovanotto, pala in mano; là un vecchio, l'esperto, che rimette a posto con martello cubetto per cubetto; e un altro anziano copre tutto di pulita sabbia di lago.

Intanto vi sfrecciano sopra le fuoriserie. I caffè brillano al sole. Le vetrine sono coperte di scritte allettanti, dove dominano la pasticceria, i dolci, la cioccolata, le sigarette: è la nomenclatura svizzera, questa fatta di attrazioni di gola, di sollecitazioni dolci. Ma vi sta sotto un'organizzazione, diciamo pure una pianificazione di ferro: che s'estende in tutto il pacifico Stato senza accezioni: v'è l'invisibile, ma ineliminabile, regia tedesca, in tutta la Svizzera. Vi si sottrae, soltanto in parte, per quello che non s'attiene all'amministrazione e all'economia, la Svizzera francese, che conserva ancora una capricciosa impennatura protestante. Ma la pressione tedesca, teutonica, stringe la felice Svizzera con la sua morsa garbata; ne ordina la vita, quella vita che conta, del denaro, del benessere, delle provvidenze sociali, della regola amministrativa.

Anche la Svizzera italiana, questa Napoli del nordico paese cantonale, sottostà volentieri a quella regola, ne deve riconoscere l'utile indiscutibile. Ogni Cantone immette, in questa matrice d'ordine e di regolarità, i suoi umori autoctoni, ormai fatti soltanto esigenze di piatti nazionali, di dialetti valligiani, di feste e divertimenti folcloristici. Ma il resto si sta livellando: le stesse scuole, dovendo dare una misura unitaria a diversi popoli differenti, hanno adottato una transazione che per quanto trova un rapporto e un linguaggio comuni, altrettanto li ha ridotti e semplificati. Ha dato, la felice vita svizzera, ai suoi abitanti, la tranquillità e la cortesia, o accorgendosene dopo, che tutto ciò è quasi insapore, per chi è abituato a vivere nei problemi del dolore e della povertà.

Ma perchè vengono questi pensieri, proprio sul Quai dorato di Lugano? Qui, dove tutto brilla e parla di cose allegre; dove un sistema sociale e politico quasi perfetto, nella sua estrema semplicità e logicità (che concede tuttavia a tanti piccoli atti di pigrizia mentale, a infinite, minutissime convenzioni, a conformismi), è riuscito ad appianare la vita a piegarla al servizio pubblico. Qui sta la contraddizione, dunque, di questo soggiorno, per ogni forestiero: ha un po' l'impressione di un paese di vacanze, per gente che pensa soltanto alla vacanza. Qui l'internazionalismo è sempre quello dei libri di Dekobra: dei vagoni-letto con gli inservienti gallonati; degli «jets» che hanno umiliato le distanze e le altitudini milio-chilometriche; dei pranzi fastosi in saloni tutti stucchi e oro; delle abitudini della dolce-vita internazionale, calibrate al millesimo, con insofferenza e scrupolo feroce. Ieri, come oggi: sono cambiate le proporzioni; sono diverse le espressioni di viaggio, le agenzie che le gestiscono; i capricci che le esigono: ma quanto sono restate quelle, nel fondo di ciascuno di noi! Sempre così fatte di pigrizia e di egoismo; di furberia e di simulazione. Di menzogna.

Peccato, proprio non si meritava, il Quai di questo bellissimo lago, un appunto così lontano dai suoi brillanti aspetti. Ci si sforzerà, allora, di dar ragione ai riflessi celesti e glauchi delle piccole increspature, che vanno verso il lago, brillano ai piedi di queste montagne, a picco come scogli immensi sulla distesa che, a mezzogiorno, è lucida, accecante. Si guarderà con occhi umiliati il primo verde (questo prezioso, timido verde d'una primavera incerta): cespugli rari, alberi etichettati e classificati, con una targhetta sulla corteccia; i vialetti coperti di ghiaia, dove si fa toilette; la Rotonda; e il passeggio indisturbato dei passeri e dei merli... E verrebbe voglia di confondersi con questa sicurezza di ogni cosa, con l'ordine che ne emana e che l'ispira, col senso del tempo in continuo svolgimento per diretta volontà dell'uomo, piegato a suo vantaggio, a suo continuo progresso. Ma senti che questo confondersi, ti divide, ti sconfessa.

Continui a passeggiare; e dal Quai t'addentri nella città vecchia. I portici, i mille negozi, poi le stradette del mercato, i portici più piccoli con i negozietti artigiani. E' un ordine che si perpetua. Nulla del movimento, del fervore incomposto, del carnoso contatto umano, con uomini cose verdure cibarie pellami: quel contatto che è il dominio dei nostri mercati, dalle più piccole province ai centri maggiori. Qui prosegue una vita tanto tranquilla e prevista, tanto sicura e sterilizzata, che appare come astratta in se stessa; e fatta d'un continuo riflesso di benessere.

Antonio Manfredi

UNO STUDIO DI NINO D'AROMA

Analisi storica di due vite parallele

Plutarco, nel volume dedicato ad Alessandro e a Cesare, annotava nel proemio: «Noi non scriviamo storie, ma vite»; e sappiamo che il filosofo ellenico delle «Vite parallele» cercava nei suoi personaggi il lato umano, al di là delle grandezze e delle miserie della vita pubblica, seguendo l'insegnamento di Platone, per il quale «anche i grandi vizi, come le grandi virtù, nascono nelle grandi anime». Non intendiamo, appellandoci a queste nozioni scolastiche, stabilire a nostra volta dei paralleli di pretto rigore storico nonchè etico fra i due personaggi che campeggiano nell'orbita di un libro scritto da Nino D'Aroma, Churchill e Mussolini; ma dobbiamo dire che, lette le cinquecento pagine dell'opera, ci è accaduto di ripensare a quella così acuta osservazione del biografo famoso: «Non scriviamo storie, ma vite».

E sono, senza alcun dubbio, due portentose vite, quelle di Churchill e Mussolini, al di là della propria traiettoria terrena e degli eventi che le accompagnarono, l'uno finito appeso a un gancio, e l'altro ancora vivo ma solo vegeto, e ormai vaga ombra di sè fra gli annoiati e non più godibili lussi della Costa Azzurra e delle crociere; e in ogni caso l'uno ancora nel riverbero di una gloriosa luce, e l'altro appena ammesso alla dignità di un sepolcro cristiano.

Nino D'Aroma è un giornalista, non uno storico secondo l'accezione comune, nè un dissettatore critico; ma un giornalista pieno, intenso, carico di vibrazione, colto e ricco di esperienze politiche; con l'aggiunta che nella materia trattata egli porta sovente un contributo personale di ricordi e testimonianze, e dunque parla stando al centro delle cose che racconta. Sarà facile e inevitabile l'obiezione: è un'opera partigiana, l'autore contempla il mondo sotto il profilo delle proprie convinzioni e delle proprie passioni. Invece no: Nino D'Aroma si allontana sin dove umanamente possibile dal proprio mondo interiore (diciassette anni non sono trascorsi invano per nessuno) al fine di poter guardare i due soggetti della sua opera sopra un tavolo anatomico, e mostrare, di volta in volta, con la freddezza di un prosettore, gli organi in esame, cervello e cuore. E accettiamo l'altra obiezione: che il D'Aroma è uomo che viene da una determinata corrente. Ma è onesto dire che il libro, da lui stesso definito «spregiudicato e sincero», non è affatto l'opera di un fazioso; se mai, è un dolente e patetico «excursus» lungo un mondo ormai dissolto; un mondo, si badi, che non è l'Italia sola, ma l'Europa intera, se non la civiltà di Occidente, prima del tormentoso oggi.

Ancora un rilievo, e pure questo per ribattere un'ennesima obiezione: si potrà osservare che il D'Arona si propone, concludendo l'opera, di dimostrare che, dei due personaggi analizzati, lo statista britannico ha accumulato il maggior numero di errori, dunque con un più alto peso di responsabilità sui destini umani, mentre l'altro, l'italiano, è uscito dalle scene del mondo vinto sì, ma con un margine a suo vantaggio. Neppure questo è vero. L'autore, bisogna obiettivamente riconoscerlo, non sembra preoccuparsi di compilare un consuntivo: ha scritto dell'uno e dell'altro quanto gli sembrava si dovesse dire, senza risparmio di termini, vedendo con occhi bene aperti le cime raggiunte come il fatale declino dell'uno e dell'altro, mai dimenticando peraltro la parte avuta da ciascuno nella remota genesi degli eventi accaduti nell'ultimo mezzo secolo. E se è naturale una propensione di umana carità verso l'uomo della sua terra, perchè il meno fortunato, può trovare spiegazione il più severo giudizio per l'altro, che pur fu un grande, superbo, indomabile avversario dell'Italia, anche se legittimato dal rovente amore e dall'orgoglio verso la propria bandiera. Pensiamo che il tempo sia ormai maturo per un disincantato esame degli eventi di un recente passato e la fredda valutazione dei singoli protagonisti, senza più sottostare ai vincoli di una sciocca e vana indulgenza di comodo.

E cosa sono, allora, queste cinquecento pagine di Nino D'Aroma? Sono, prima di tutto, un lungo viaggio nel tempo di ieri; una paziente, meticolosa, documentata ricostruzione dei drammatici anni che abbracciano due guerre mondiali, considerati prevalentemente nella scia di quei due personaggi. Non una requisitoria, nè un'arringa di difesa e neppure un'opera polemica; anzi, al di là di quelle che possono essere le suggestioni di un tono di fondo, di qualche accordo patetico e persino di qualche fatale emozione, ogni pagina è narrata con una scrittura ariosa, distaccata, è una cronaca condotta sul rigore del documento e sul binario della successione cronologica dei fatti, da chi possiede il gusto delle larghe prospettive e sa servirsi della tecnica giornalistica come di uno strumentario d'analisi.

Se i pochi decenni trascorsi non consentono ancora, e non solo al D'Aroma, di trarre un giudizio definitivo in sede di critica storica sui grandi eventi che ebbero per palcoscenico il mondo intero (e chissà per quanti decenni ancora sarà tentato e ritentato quel giudizio, prima di una collocazione definitiva negli archivi del tempo); se dunque una conclusione non pare, per infiniti motivi, accettabile, l'opera ha nel suo insieme un indiscutibile valore di illuminazione e di testimonianza.

Il libro, beninteso, si propone di valutare unicamente la statura dei due singoli personaggi, e di soppesarli nella complessità delle loro azioni, peraltro così cariche di conseguenze per il genere umano. Taluno potrà trovare abbastanza audace il proposito di accostare, e raffrontare, uomini diversi quali Churchill e Mussolini; assolutamente diversi in ogni particella della loro natura umana. Il raffronto va inteso nell'intenzione di considerare i modi diversi di agire — e di reagire — dei due personaggi nei momenti culminanti della loro esistenza, quando azioni e reazioni si susseguirono in un parallelismo storico, e ciò prima di tutto per un gusto di appassionato indagatore di anime e di caratteri, proprio per «scrivere vite, non storie». Focoso, irruente, fantasioso, inesorabile, coraggioso, audace, astutissimo l'uno; debole, contraddittorio, geniale, profetico, illuso e patetico l'altro; due uomini tanto dissimili, espressi da ceppi umani differenti, ma in possesso ciascuno di una carica esplosiva destinata, per insondabili leggi, a sovvertire l'ordine e a mutare il corso del tempo, fra lacrime e sangue.

Scrive il D'Aroma, concludendo la opera: «Quello che su un tema così grosso e difficile c'era da dire, con estrema verità e senza reticenze, reputiamo di averlo scritto con coscienza e imparzialità. Adesso, davanti al lettore, c'è solo un libro nudo, forse scottante. A lettura compiuta mediti, parli, l'intelligenza e la ragione. C'è da ripetere con Dante: "messo t'ho innanzi, e ormai per te ti ciba". Quanto alle somme di questa crociera da noi perseguita sulla scia di due anime, di due eccezionali personalità quali quella di Churchill e di Mussolini, ci rimettiamo al tempo».

E' il punto focale dell'opera; le parole vengono alla fine di una generosa fatica e sono un sereno congedo e insieme una confessione di umiltà.

Ugo Sartori

Nino D'Aroma: *Churchill e Mussolini*. Ciclo «Le grandi esistenze». Edizioni Centro Editoriale Nazionale Divulgazione Umanistiche Sociologiche Storiche, Roma. Pagine 491, lire 4000.

L'attore Rex Harrison fotografato assieme alla sposa Rachel Roberts dopo le nozze avvenute mercoledì scorso a Genova

su TEMPO

Industriali
Commercianti
Esercenti
Liberi professionisti
di
TRIESTE

Pro e contro il governo
di centro-sinistra

CRONACA DELLA CITTA'

UNA INIZIATIVA DELLE CO-OP PER IL CARO-VERDURA

Si predispone un argine alla linea ascendente dei prezzi

Ieri la situazione ha mostrato un miglioramento nell'arrivo dei prodotti - Un negozio «volante» e approvvigionamenti

Il caro-verdura continua ad essere il problema del giorno. La spinosa questione è stata affrontata ieri dall'assessore all'Annona del Comune che ha voluto fare il punto della situazione alla luce delle più recenti risultanze. L'assessore ha tenuto ancora una volta ad assicurare che la speciale sottocommissione d'inchiesta continua a svolgere le sue indagini per evitare che qualcuno possa approfittare della particolare contingenza giungendo a guadagni illeciti: si sta pertanto effettuando un controllo continuo, oltre che sulle merci che arrivano al mermato ortofrutticolo all'ingrosso, in special modo sui prezzi praticati dai grossisti e su quelli di competenza dei dettaglianti.

Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, l'assessore competente ha confermato che notevoli appesantimenti devono purtroppo venir registrati in particolare nel settore al dettaglio — che non trovano pertanto una logica rispondenza in quelli all'ingrosso — ma i titolari di esercizio dimostrano, d'altro canto, le ragioni di questa sperequazione, del resto già rese note. Nella giornata odierna, intanto, è prevista una riunione della commissione comunale del mercato ortofrutticolo, al fine di prendere in attento esame la situazione nel settore, dopo i lamentati rincari degli ortaggi.

Per quanto concerne la situazione nella nostra città negli ultimi due giorni, l'assessore all'Annona ha fatto rilevare che il mancato afflusso degli erbaggi nella giornata di mercoledì dev'essere stato causato dalle perduranti proibitive condizioni del tempo nei principali luoghi di produzione, quali le Puglie, la Campania e le Marche. Nello stesso giorno, mentre si verificavano delle resse di acquirenti davanti agli stands che ponevano in vendita la poca cicoria e i pochi cavoli arrivati, si doveva riscontrare la scarsa richiesta di insalate, ciò che causa, al termine delle contrattazioni, notevoli rimanenze di tale prodotto.

A causa delle alte quotazioni delle verdure principali, i carciofi hanno mantenuto pure i loro prezzi su un livello superiore (massimo lire 55 e prevalente lire 35, rispetto a quelli delle giornate normali, quando il prevalente toccava appena le 25 lire).

Per dare una chiara idea dell'andamento dei prezzi praticati l'altro ieri al mercato all'ingrosso, riportiamo le voci dei principali ortaggi con accanto segnato il prezzo prevalente per kg. al netto:

Ortaggi principali di stagione

Carote	L.	140
Cavolfiori	»	141
Cavoli verze (inesist.)		
Cime di rape	»	118
Cipolle	»	130
Finocchi	»	141
Spinaci	»	138
Insalata trocadero	»	200
Insalata indivia	»	313
Cicoria	»	165

Ortaggi di produzione

Insalatina	L.	1400
Radicchio	»	1200
Spinaci	»	400
Broccoli	»	160

Per gli ortaggi di produzione i quantitativi sono risultati irrisori, mentre per gli altri, nella maggioranza, si sono rivelati appena sufficienti, modesti o scarsi. Invariata è rimasta la situazione per la frutta fresca, salvo lievi aumenti sulle mele di prima qualità; sensibili aumenti si sono avuti per le arance di ogni specie e qualità, mentre bassi sono rimasti i prezzi dei limoni.

Situazione migliorata, invece, nella giornata di ieri, e il notevole afflusso di merce che è stato dato di riscontrare è causato evidentemente dallo sblocco delle strade che ha consentito, dopo gli ingombri dei giorni scorsi, il trasporto delle merci. La cicoria comunque non ha registrato notevoli ribassi (limitati a L. 20 il kg. rispetto al prezzo dell'altro ieri) e gli acquisti di tale prodotto si sono rivelati modesti, viste le rimanenze; fermo è rimasto il prezzo dei carciofi (L. 35 il pezzo).

Ecco lo specchietto riferentesi alla giornata di ieri (prezzi prevalenti per kg. netto all'in grosso):

Ortaggi principali di stagione

Carciofi Puglia	L.	35
Carote	»	130
Cavolfiori	»	141
Cavoli verze (inesist.)		
Cime di rape	»	118
Cipolle	»	130
Finocchi	»	129
Spinaci	»	138
Insalata trocadero	»	225
Insalata indivia	»	313
Insalata romana	»	125
Insalata cappuccio	»	225
Cicoria	»	129

Abbondanti risultano i quantitativi di finocchi, spinaci e insalata indivia, modesto per le carote, discreto per i cavolfiori, scarso per le cipolle e rilevante per la cicoria. Gli ortaggi di produzione locale riguardano poche decine di chilogrammi di radicchio, insalatina e bietole. Per la frutta fresca si sono avuti lievi aumenti nelle prime qualità di mele, mentre sono costantemente basse le quotazioni per le seconde qualità. Sensibili aumenti per le arance (tarocchi, prima, prezzo prevalente L. 235, arance bionde L. 94). Un aumento di poche lire è stato registrato sui limoni.

Il problema del rincaro dei prezzi degli ortaggi è stato esaminato ieri attentamente anche dalle Cooperative Operaie nel corso della seduta della Giunta di presidenza, dalla quale è scaturita la decisione di rispondere ancora una volta ai fini che l'ente si prefigge e alle attese dei numerosi soci cooperatori, proseguendo e intensificando l'azione già intrapresa, volta ad influire sul mercato a tutela dei consumatori colpiti dall'attuale congiuntura. Nella riunione il presidente, prof. Dulci, ha riferito sui primi contatti che, assieme al vicepresidente Stopper e al direttore rag. Zocchi, ha avuto con i vari settori della produzione, al fine di sviluppare la funzione calmieristica delle Cooperative Operaie.

Come informa un comunicato emesso al termine della seduta, il presidente ha rilevato l'utilità di fare opportuni passi anche presso i principali settori della cooperazione agricola, oltre che presso le grandi Cooperative di Milano, Torino e Genova, in modo da predisporre assieme e in tempo un solido argine al verificarsi di altre congiunture analoghe a quella che si verifica nella nostra zona. Sono state inoltre predisposte alcune possibili iniziative da attuare subito, nell'interesse dell'intera popolazione; tra l'altro è stato deciso di chiedere al Comune la concessione di effettuare «vendite controllate» degli ortofrutticoli. Si chiederà pertanto l'autorizzazione a vendere con appositi automezzi frutta e verdura, sotto il controllo diretto delle competenti autorità comunali, nei vari rioni cittadini, con particolare riguardo alle zone più popolari.

In attesa di svolgere questo servizio — si afferma — le Cooperative Operaie intendono mettere a disposizione il loro autonegozio, che dispone di una superficie di vendita di oltre 30 metri quadrati; tale «negozio volante» è provvisto di tutta la attrezzatura necessaria per le vendite a libero servizio. E' stato disposto anche di porre in vendita tutte le scorte esistenti a prezzi normali, per venire incontro alle esigenze dei consumatori e raggiungere il positivo risultato dei giorni scorsi, rilevato con soddisfazione anche al Consiglio comunale.

Un altro impegno di notevole rilievo che le Cooperative Operaie di Trieste si sono volute assumere, riguarda l'acceleramento dello studio, del resto già iniziato, per la realizzazione di un consorzio regionale con la Cooperativa friulana di consumo di Udine e la Cooperativa carnica di consumo di Tolmezzo, per procedere all'acquisto collettivo di generi alimentari e alla costituzione di un centro comune per il rifornimento dei prodotti ortofrutticoli. Sono tutte decisioni, queste, che, se attuate speditamente e con accortezza, avranno il pregio di porre un sensibile freno alla linea ascendente dei prezzi di questi generi di prima necessità, nell'interesse del consumatore in genere.

Per ovviare ai «riposi» nuovo distributore ACT

L'Automobile Club Trieste comunica che, a partire dal 24 marzo p.v., entrerà in funzione un secondo distributore sociale, sito in viale D'Annunzio n. 33/35.

I motivi che hanno indotto il Consiglio direttivo dell'A.C.T. a prendere in gestione, non senza aggravi economici, questo secondo distributore, vanno ricercati nell'esigenza di non lasciare i soci sprovvisti di carburante nelle domeniche di turno, durante le quali il distributore di via del Coroneo rimane chiuso.

In questo mese di marzo il turno di chiusura del chiosco di via del Coroneo, per l'incidenza del 19 marzo, giorno festivo, ha lasciato infatti i soci privi di rifornimento sia nella domenica 18 marzo che nella prossima domenica 25 marzo.

IL PROF. ERNST HEINITZ ALL'UNIVERSITÀ

La riforma del diritto nella parola di un maestro

Un ormai tradizionale amico di Trieste, il prof. Ernst Heinitz, Rettore della Libera Università di Berlino e penalista noto in tutto il mondo, è tornato alla cattedra della nostra Università per continuare a dare il suo apporto di giurista alla conoscenza del diritto penale germanico, di cui è maestro e cultore e sul quale già ebbe modo di dissertare a Trieste nel 1955 e nel 1957. E' stato presentato dal Magnifico Rettore prof. Agostino Origone che, di concerto con il Preside della facoltà di giurisprudenza, prof. Balzarini e con il titolare della cattedra di diritto penale, prof. Pedrazzi, lo ha invitato a tenere una lezione.

Folto uditorio ha assistito alla conferenza; tutte le autorità civili e militari erano rappresentate; presenti anche magistrati, avvocati, funzionari di Questura e ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri, della P.S. e della G.d.F. oltre a docenti universitari e a studenti della facoltà.

L'oratore ha svolto il tema: «La riforma del diritto penale tedesco». In un italiano che fa onore alle sue basi classiche culturali, prima ancora di quelle giuridiche, il prof. Heinitz ha dissertato sul progetto del nuovo Codice Penale Germanico (occidentale), già passato al Parlamento, dopo ampie discussioni in sede di Commissioni universitarie e di Commissioni tecniche specializzate. Fra quattro anni, se non vi saranno profondi mutamenti politici nel Paese, superati ulteriori stadi di approvazione, il nuovo Codice Penale dovrebbe entrare in vigore nella Germania occidentale.

Che cosa dovrebbe contenere di nuovo questa tanto elaborata raccolta di leggi scritte? Molto, stando all'esame dottrinale del prof. Heinitz. Ma soprattutto i seguenti suggestivi punti: il ripristino della pena di morte; la punizione più severa dei reati contro la sanità della stirpe. Sul problema principale, cioè la pena capitale, una specie di referendum popolare ha dato dei curiosi risultati: l'80 per cento della popolazione è a favore. Non lo sono invece i giuristi. Il prof. Heinitz, partendo da considerazioni giusnaturalistiche è giunto sino al concetto espresso nel Settecento dal nostro Beccaria, per una più moderata e umanitaria amministrazione della giustizia penale. Questa resta comunque ancora una questione molto dibattuta perchè la Costituzione della Germania democratica ha abolito la pena di morte. Il Parlamento si troverà di conseguenza di fronte a una grave remora costituzionale.

Per tutto il resto il nuovo Codice rimane fermo alla concezione che la pena costituisce espiazione giusta del reato. Accanto alla pena, le misure di sicurezza, col sistema del «doppio binario», ossia il principio della sostituibilità dell'una con l'altro: misura-pena, pena-misura, instaurando nel diritto positivo tedesco degli istituti già adottati dalla legislazione penale svizzera.

Il prof. Heinitz si è lungamente soffermato sulle misure di sicurezza per i giovani, ai quali la società deve guardare con fiducia anche se cadono in errore. Istituire quindi una maggiore sorveglianza su di essi, ma con metodi più razionali e con una tecnica moderna.

Di grande importanza anche l'innovazione da apportare all'istituto della liberazione condizionale, cioè a espiazione dei due-terzi della pena, liberare i soggetti meritevoli. Infine l'istituzione del lavoro comandato (ma non precisamente coatto) a scopo rieducativo per determinati soggetti a metà strada fra la pienezza dei diritti e il riformatorio giudiziario. Con una vita più ordinata, a comando di organi specializzati a fini educativi, questi sono soggetti ricuperabilissimi e il Codice di una nazione moderna deve prevedere anche questi istituti.

La conferenza è stata vivamente applaudita.

SECONDA CONFERENZA DEL CICLO AL C.C.A.

La lezione della storia dall'avvento del fascismo

Affollatissima la sala per ascoltare il prof. Romano

Affollatissima anche iersera, la sala del Circolo cultura e arti, per la seconda lezione del ciclo «Trent'anni di storia italiana», che tanto interesse sta sollevando particolarmente nei giovani, presenti nella stragrande maggioranza, assieme alle maggiori autorità cittadine. Un interesse offerto non solo dalla particolare materia trattata — così lontana ma ancora tanto vicina ai giorni nostri — ma anche dal richiamo dell'oratore che si è presentato ieri sul podio, il prof. Salvatore Francesco Romano, illustre docente della nostra Università, che ha intrattenuto il vasto uditorio su «L'avvento del regime: caratteri storici specifici del fascismo». E ancora una volta — come è stato del resto anche rilevato — la pur capace sala si è dimostrata inadeguata a contenere il pubblico convenuto: il CCA, promotore di questa serie di manifestazioni, sta pertanto cercando di reperire un'altra sala, sufficiente ad accogliere anche tutte quelle persone che ieri sono rimaste fuori.

Premettendo di voler dare alla sua conversazione una cornice storica atta ad inquadrare il contenuto degli avvenimenti in esame, il prof. Romano, ricordando il periodo che va dalla fine della prima guerra mondiale all'instaurazione del regime fascista, ha scelto quale punto di partenza il 4 novembre 1918, e particolarmente come simbolo il rapporto del Prefetto di Roma, nel quale l'alto funzionario sottolineava che i lievi eventi di cui si era testimoni richiamavano comunque l'attenzione su talune non lontane eventualità, e pertanto si sarebbe rivelato quanto mai opportuno procedere ad una specie di censimento per prevederle: come dire che, nel momento della gioia, vi sono dei problemi che si affacciano alla realtà di un nuovo periodo storico. Questo, il punto di partenza; quello d'arrivo, invece, era costituito dal discorso di Mussolini, nel gennaio del 1925, quando lo Stato italiano subiva una profonda trasformazione.

Si assistono a delle agitazioni di massa nei più diversi settori, uniti a dei sommovimenti di carattere politico: e la società italiana imbocca la strada della trasformazione dei suoi istituti, che sfocerà nel vicolo cieco del regime fascista. La grande guerra aveva determinato una dislocazione di forze economiche che creava una situazione di disagio e d'inquietudine in certi strati della vita nazionale, e in questo periodo si poteva assistere ad una spinta «rivoluzionaria» che si manifestava in vari modi.

Ed ecco presentarsi il movimento fascista, che prende vieppiù piede quando declina quello slancio «rivoluzionario» che aveva dato la spinta ai movimenti.

I due motivi del fascismo sono l'elogio alla violenza, e il biasimo totale della democrazia, del resto chiaramente espressi da Mussolini con le parole: «Tutte le volte che si giunge al punto morto ci vuole lo spintone e la violenza». Il fascismo nega che le masse siano capaci di autogovernarsi, e la sua caratteristica di antidemocraticità è data dalla presenza e dall'operato delle sue squadre d'azione. E in merito l'oratore ha ribadito il concetto che un movimento politico che si presenti come un'organizzazione che agisce rappresenta un fatto nuovo nella storia italiana, per cui il fascismo rompe una tradizione, presentandosi in qualità di corpo armato; è un fatto, questo, che si inserisce in maniera determinante nella società italiana. Mentre da un lato, infatti, lo Stato non dovrebbe ammettere la costituzione e l'esistenza di gruppi armati al di fuori dello esercito regolare, dall'altro viene a sussistere una situazione rivoluzionaria, per cui lo stato di diritto cessa praticamente di funzionare.

Si stanno creando intanto dei «gruppi di potere» che sostituiranno lo Stato e lo metteranno in crisi.

Qual è la lezione della storia?, si è chiesto l'oratore. Non vi è una morale vera e propria, ma un'esperienza che si traduce nella constatazione che nei periodi in cui si è potuto svolgere liberamente la vita politica italiana, si è avuto anche il benessere. Ma quando sussiste tale situazione, è ben vero che possono prendere piede certe istituzioni che potrebbero risultare nocive alla democrazia e alla libertà del Paese.

Le bugie di marzo

L'inverno resiste con caparbietà. E con lui resiste tutta la sua coreografia di cielo grigio, di raffiche di vento freddo, di un mare che gareggia con il cielo grigio. Purtroppo resiste non solo nella natura ma resiste anche in noi, costretti a tenerci i cappotti e a soffrire. Una vita d'inverno che si sta prolungando oltre misura. Perchè marzo non è solo matto, è diventato anche bugiardo.

A parlare con chi sa leggere nel tempo tutto si risolve in una situazione di assoluta normalità, con un ritorno prevedibile di bora scura e conseguente abbassamento di temperatura. Insomma un'interpretazione scientifica per chi le cose le sa vivere scientificamente. Ma per l'uomo della strada la impazienza ha il sopravvento. Tanto più che il confronto con i mesi trascorsi ci offre la visione di un inverno mite. Mai come in questi giorni la facile frase della saggezza: «I tempi sono cambiati» pare rispecchiare una realtà anche nelle manifestazioni climatiche.

Alcune migliaia di dipendenti dei CRDA hanno abbandonato il lavoro nel pomeriggio di ieri per partecipare ad una manifestazione nel quadro dell'agitazione nazionale proclamata dalla categoria. Dopo aver preso parte ad un'assemblea, Gli scioperanti hanno formato un corteo che ha percorso le principali vie cittadine e si è sciolto qualche tempo dopo.

(«Giornalfoto»)
Un operaio, avvolto in una nube di fumo, salva del materiale

OCCORRE UNA DEROGA ALLA LEGGE

Attenderà dieci anni il busto di Stuparich?

L'opera è dell'amico Ruggero Rovan

Il busto di Giani Stuparich, almeno per il momento, non troverà posto al Giardino pubblico. Tale prospettiva, ventilata nell'ultima seduta della Giunta comunale, appare per ora inattuabile, in considerazione di quella legge che non consente simili attestazioni di omaggio prima che siano trascorsi dieci anni dalla scomparsa di colui che si vuole pubblicamente onorare. Di Giani Stuparich il 7 aprile prossimo ricorre il primo anniversario della scomparsa; il Comune aveva pensato appunto in tale circostanza di scoprire un busto dello scrittore triestino, al Giardino pubblico, ma la cerimonia sarà fatta invece con tutta probabilità al Museo del Risorgimento, dove si trova già una copia in bronzo della effigie di Stuparich. In attesa della necessaria autorizzazione ministeriale, le onoranze quindi avranno una espressione più ristretta, anche se sarà lo stesso Comune a promuoverle.

Il busto di Stuparich, cui si è fatto cenno, è opera dello scultore concittadino Ruggero Rovan. Egli lo ha eseguito attorno al 1930, per partecipare ad un concorso indetto dalla regina Elena.

La scultura di Rovàn era figurata fra le più interessanti al concorso, ma il suo autore non aveva voluto cederla, per ragioni affettive. Recentemente il busto è stato acquistato dal Comune di Trieste e dalla Cassa di Risparmio. In attesa di poter trovare degna ambientazione al Giardino pubblico, il busto di Giani Stuparich resterà quindi probabilmente al Museo del Risorgimento, dove si trova attualmente. Tranne che non si pensi — come sarebbe logico — di chiedere una deroga alla legge.

UN VASTO REPARTO IN PREDA ALLE FIAMME

Fuoco a mezzanotte al «filatura» dello Jutificio

Quarantasei operai erano al lavoro - Qualche ustionato Notevoli danni ai macchinari - L'intervento dei VV.FF.

(«Giornalfoto»)
Uno dei carri dei Vigili del fuoco staziona fuori dello Jutificio Triestino, in via d'Alviano

Un vastissimo incendio è scoppiato questa notte allo Jutificio Triestino di via D'Alviano 15-1. L'intero reparto filatura dello stabilimento è stato preda delle fiamme, che si sono propagate con notevole rapidità data la presenza della juta e della polvere di juta, materiale estremamente infiammabile.

Il fuoco è divampato qualche minuto prima della mezzanotte nel vasto locale della filatura, lungo circa centoventi metri e largo oltre ottanta, in cui stavano prestando la loro opera quarantasei operai. Le cause che hanno fatto scoppiare l'incendio sono, al momento in cui scriviamo, ignote. Ad ogni modo le fiamme sono guizzate nei pressi del «filatoio nuovo», un macchinario entrato da poco in funzione nello stabilimento. Con ogni probabilità una scintilla ha dato fuoco ad una balla di juta, che ha funzionato da esca. Il calore, sviluppato dalla juta in fiamme, ha fatto saltare la valvolina dell'impianto antincendio automatico «Grinell» di cui il reparto è provvisto. Nello stesso istante un operaio ha dato l'allarme avvertendo il guardiano notturno, che ha telefonato ai vigili del fuoco. Il liquido diffuso dagli speciali ugelli dell'impianto antincendio non è però riuscito a domare le prime fiamme. Gli operai hanno messo mano agli estintori, ma il denso fumo che si levava dai cumuli di juta in fiamme ha fatto indietreggiare gli uomini.

Dalla caserma centrale dei vigili del fuoco di largo Niccolini, sono immediatamente partite tre autopompe e la campagnola radio con a bordo l'ufficiale di turno cap. Sgorbissa. Dal momento che la situazione si presentava grave è stato avvertito immediatamente sia il vicecomandante dei vigili, ing. De Lucia, sia il comandante col. Sorrentino, che sono accorsi sul luogo dell'incendio.

Le fiamme, che come abbiamo detto sono cominciate a divampare presso il «filatoio nuovo», si sono propagate al filatoio numero 1, numero 2 e al numero 11. La densità del fumo era tale che non si riusciva a vedere a pochi centimetri di distanza, e i vigili del fuoco sono stati costretti a legarsi l'uno all'altro prima di entrare nel reparto.

Alle 0.30, dalla Caserma centrale sono giunti rinforzi con un gruppo elettrogeno e un parco di lampade, allo scopo di illuminare l'intero reparto e fendere il fumo. Con gli autorespiratori alcuni vigili sono riusciti a raggiungere il cuore dell'incendio. All'una e un quarto, dopo oltre un'ora di lavoro, il fuoco era praticamente domato. Vari pericolosi focolai resistevano però nelle balle di juta.

Poco dopo l'arrivo dei vigili del fuoco è giunta anche una pattuglia del Commissariato di San Sabba seguita dal commissario maggiore Lendaro. E' giunto sul posto anche il consigliere delegato ing. Melzi, la vicepresidente signora Segre-Melzi e l'avv. Gattorno.

Durante l'opera di spegnimento cui hanno preso parte pure tutti i dipendenti dello stabilimento, alcuni operai hanno riportato delle ustioni alle mani nel tentativo di liberare il reparto filature dalle piccole balle di juta in fiamme.

PER LA SETTIMANA DEI MUSEI ITALIANI

LE ARTI OGGI A TRIESTE IN UN DIBATTITO AL REVOLTELLA

Concorso per articoli e ingresso gratuito

Come ieri abbiamo dato notizia, su proposta del Comitato nazionale italiano dell'International Council of Museum, il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto la «Quinta settimana dei musei italiani» che avrà inizio il 25 corrente.

In questa occasione il Civico Museo Revoltella - Galleria d'arte moderna, ha organizzato alcune manifestazioni per richiamare l'attenzione della cittadinanza sulle opere raccolte nel Museo e sulle attività museali. Precisamente il giorno lunedì 26 marzo alle ore 21, nella sala detta «degli stranieri», al secondo piano del Museo Revoltella, avrà luogo un dibattito su «Le arti oggi a Trieste», diretto dal prof. Gillo Dorfles, al quale interverranno alcuni artisti triestini. Nella stessa circostanza sarà inaugurata una mostra di stampe e disegni, conservati abitualmente nei depositi del Museo e quindi non note al pubblico. Come conclusione della «Settimana» è prevista la commemorazione del prof. Gianluigi Coletti, insigne storico dell'arte, già presidente del Curatorio del Museo, che sarà tenuta il giorno giovedì 12 aprile alle ore 19 nella sala del secondo piano del Museo, dal prof. Roberto Salvini, succeduto al prof. Coletti, nella cattedra di storia dell'arte della facoltà di lettere e nella presidenza della stessa facoltà presso la nostra Università.

Anche quest'anno in occasione della rinnovata iniziativa, a partire da domenica prossima e fino a domenica 1.o aprile, i musei osserveranno un particolare orario di apertura, come riportiamo: Museo storico del Castello di Miramare: giorni feriali 9.30 - 16; domeniche 9.30 - 18 (visite guidate). Museo del Mare: giorni feriali 9.30 - 12.30; 17 - 20; domeniche: stesso orario (visite guidate). Museo di storia naturale: 9 - 13; 18 - 20; domeniche 9 - 13 (visite guidate a richiesta). Museo Revoltella: giorni feriali 10 - 13; domeniche: stesso orario. Per quanto riguarda i Civici Musei la Direzione si riserva di comunicare giornalmente l'orario dei singoli musei dipendenti.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha tratto spunto dalla «Quinta settimana dei musei italiani» per bandire un concorso per i migliori articoli sui musei d'Italia pubblicati in coincidenza con la predetta manifestazione. Al concorso possono partecipare gli articoli relativi ai musei artistici, storici, scientifici, tecnici, statali e non statali, pubblicati da scrittori e giornalisti iscritti all'Albo nazionale dei giornalisti e pubblicisti, editi dalla data del presente bando (10 febbraio 1962) fino al 15 maggio 1962, su quotidiani, settimanali e periodici. Il concorso è dotato dei seguenti premi: 1.o premio lire 500 mila; 2.o premio lire 300 mila; 3.o premio lire 200 mila. I premi non sono divisibili.

Gli articoli partecipanti al concorso dovranno pervenire in 5 copie al Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle antichità e belle arti, entro il 1.o giugno 1962. La giuria sarà costituita da un rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, da un rappresentante dell'Associazione nazionale dei musei italiani, da un rappresentante della Federazione nazionale della stampa e da due direttori di Musei. La giuria si riserva la facoltà di prendere eventualmente in esame quegli scritti che, comparsi su quotidiani, settimanali o periodici nel periodo suindicato, non siano stati presentati direttamente dagli interessati. Le decisioni della giuria sono insindacabili. La proclamazione dei risultati del concorso sarà fatta a mezzo della stampa.

Tondino per cementi destinazione Russia

Una delle più attive aziende del Porto industriale, la società Acciaieria Ferriera Adriatica, ha recentemente stipulato un contratto con una ditta anglo-americana, che opera con l'Unione Sovietica, per la lavorazione di 10 mila tonnellate di stampi di acciaio, da trasformare in tondino per cementi armati. La commessa ha un valore di circa 450 milioni. Il periodo di lavorazione delle «billette», ossia delle forme di acciaio, durerà complessivamente tre mesi. La lavorazione è già in corso. Gli arrivi del materiale avvengono via mare.

Oggi scioperano i dipendenti ENPAS

Nel settore degli Enti pubblici, esclusi i grandi Istituti previdenziali e mutualistici, si svolgono nella giornata odierna (23 marzo) le votazioni per i delegati al V Congresso della CCdL, con apertura delle urne dalle 17 alle 19 nella sede di via Duca d'Aosta 12.

Contemporaneamente, alle ore 17.30, sempre nella stessa sede, si terrà l'assemblea straordinaria delle inservienti, cuoche e bambinaie dell'Opera asili infantili, assemblea che dovrà deliberare sull'inasprimento della agitazione a seguito del mancato accoglimento delle rivendicazioni economiche già da tempo avanzate alle autorità competenti.

Nella giornata odierna inoltre vi è in atto uno sciopero tatale, proclamato in sede nazionale, dei dipendenti della ENPAS, i quali richiedono miglioramenti economici e l'allineamento dello sviluppo di carriera con i tre maggiori Enti previdenziali ed assistenziali (INPS, INAIL, INAM).

Arrestato di notte per ubriachezza molesta

Bruno Demarchi, di 57 anni, abitante in via Molino a Vapore 11, è stato arrestato mercoledì sera dagli agenti della Squadra mobile, che lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per danneggiamento aggravato, ubriachezza e molestia.

Il fatto che ha condotto il Demarchi al Coroneo si è verificato all'una di notte di ieri. La Mobile è stata chiamata in un esercizio di piazza Garibaldi dove il signor Fulvio Cherti ha narrato agli agenti che il Demarchi aveva importunato lui e due suoi amici, fintanto che un cameriere aveva allontanato lo importuno. Una volta sulla strada il Demarchi, invece di rabbonirsi, si era vieppiù inferocito ed afferrato un cavalletto segnalante lavori in corso, lo aveva scaraventato contro la macchina del Cherti, ammaccandola. Fermato dagli agenti il Demarchi è stato condotto all'ospedale dove il medico dell'astanteria lo ha trovato in preda ad etilismo acuto.

Dal bollettino decadale del Comune che inquadra il movimento delle malattie contagiose nel periodo 11-20 corrente mese appare che 80 sono stati i colpiti da malattie contagiose nel periodo indicato di cui nessun caso è stato mortale. Suddiviso il numero dei colpiti a seconda delle malattie, risulta che il maggior numero è dovuto a casi di varicella con 48, segue il morbillo con 14. Sei sono state le scarlattine, 1 meningite, 6 parotiti, 2 pertossi, 1 febbre melitense, 1 rubeola e 1 epatite infettiva.

DECRETO PENALE

Il Pretore di Cormons in data 20 febbraio 1962 ha emesso il seguente decreto penale contro GUIDO FCORIANZ nato il 17 luglio 1899 a Mossa ed ivi residente, siccome imputato: a) del reato di cui all'art. 2 legge 2 agosto 1948 n. 1036 in relazione agli art. 1 e 2 D.A. C.I.S. 18 novembre 1953, per aver prodotto ed immesso al consumo della farina di grano tenero tipo «0» contenente una percentuale di ceneri superiore al limite massimo consentito; b) del reato di cui all'art. 516 C.P. per aver posto in commercio come genuina della farina non genuina perchè contenente eccesso di ceneri. Con la recidiva di cui all'art. 99 p.p. ult. ipo. C.P. — Accertato in Mariano come in Mossa il 30 novembre 1961.

...omissis...

Condanna il suddetto alla pena di L. 15.000 di ammenda per il reato ad a) ed a L. 15.000 di multa per il reato ad b); al pagamento della tassa di decreto e spese processuali. Ordina la pubblicazione per estratto del presente decreto a spese del condannato sui quotidiani «Messaggero Veneto» e «Piccolo» di Trieste.

Per estratto conforme
Cormons, 20 marzo 1962

Il Cancelliere Dirigente
Alpinolo Palange

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 7,5, minima 2,3; umidità 47 per cento; pressione mb. 999,1 in lieve aumento; temperatura del mare 6,6; vento km. 30, da Sud-Est, raffiche km. 55.

Oggi: San Vittoriano. Il sole sorge alle 6.04, tramonta alle 18.20. La luna nasce alle 20.29, tramonta domani alle 7.44.

Maree - OGGI: alta alle 10.14, cm. 32 e alle 22.23, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 16.16, cm. 38 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.54, cm. 42 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastica 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo ufficiale macchina, turno 99.

STATO CIVILE

del giorno 22 marzo 1962

MORTI: Veit ved. Gembrini Alberta anni 93, Bettoso in Degrassi Anna a. 71, Bussani Domenico a. 71, Bressani Eugenio a. 78, Bosich Giuseppe a. 55, Cattaruzza Giovanni a. 60, Chersicla Bartolomeo a. 67, Comar Maria a. 43, Budinich in Dobrilovich Maria a. 82, Agi Abramo a. 78, Sasso Giuseppe a. 53, Sirotti Mattia a. 80, Gasparini Francesco a. 70, Cavestro Luigi a. 73, Laurich ved. Denardo Amelia a. 81, Lucchesi Rodolfo a. 78, Marzi Giuseppe a. 81, Fragiacomo Domenico a. 75, Secco Carlo a. 64, Degan ved. Giorgi Maria a. 73.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Dott. S. SENIGAGLIESI
specialista
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11 tel. 31447
Riceve dalle 12-13 e 17-19
CURA delle VENE su appuntamento

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni: 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Telef. 24006
BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol. ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Ingegnere navale-meccanico
avente solida preparazione e pratica pluriennale ramo riparazioni navali cerca importante Società armatrice. Dettagliare generalità, curriculum, referenze.
Scrivere: CASELLA 5646 D — U.P.I. — TRIESTE

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Elezioni, finanza, tempi di attuazione tre gravi ostacoli per il futuro Ente

Sperequazione numerica delle popolazioni - I consiglieri provinciali come «grandi elettori»? Il prevalente gettito fiscale di Trieste - Previsti circa due anni per l'iter legislativo

Il prof. Redento Romano del quale pubblichiamo oggi un intervento sul dibattito per la costituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia è stato per anni Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana. Insegnante di materie giuridiche ed economiche, il prof. Romano è, all'interno del suo partito, nell'indirizzo politico che è capeggiato dall'on. Andreotti e prende il nome di «Primavera».

La Regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia è prevista dall'art. 116 della Costituzione: è stata posta come uno dei punti programmatici del nuovo Governo; il Parlamento, nella sua funzione di sindacato politico, avendo dato la fiducia al Governo, ha approvato quindi anche tale punto programmatico.

Mi sembra perciò più opportuno soffermare l'attenzione su alcune questioni, nè semplici nè chiare, riguardanti la futura Regione, piuttosto che rimanere a questioni di principio o di carattere generale. Si tratta infatti di approfondire il discorso sul tipo e sui problemi controversi riguardanti la nostra regione.

Tra i moltissimi aspetti scelgo tre, che mi sembrano di notevole importanza: il sistema elettorale per la elezione del Consiglio regionale, la finanza regionale, i tempi di attuazione.

Ciascuno di questi tre aspetti coinvolge delicati e complessi problemi d'ordine politico, economico, giuridico e amministrativo. Mi limiterò perciò solamente ad esporre alcune considerazioni generali.

Primo: il sistema elettorale. E' nota la differenza di popolazione fra le tre province interessate. Trieste ha 300.000 abitanti, Gorizia 140.000, Udine 800.000. Un sistema elettorale su base proporzionale, ammesso che il Consiglio regionale sia composto di 60 consiglieri, darebbe all'incirca la seguente distribuzione di seggi: Trieste quindici consiglieri, Gorizia 7, Udine 38. Lo squilibrio sarebbe evidente e porterebbe a notevoli difficoltà di ogni natura e che in questa sede sarebbe inopportuno approfondire. Un sommario accenno basterà a citare una di queste difficoltà: i problemi marittimi e portuali di Trieste dovrebbero portare alla costituzione di un assessorato che abbia specifiche competenze in tale settore. Ma 15 consiglieri, cioè appena un quarto del Consiglio regionale, difficilmente potrebbero imprimere il dinamismo e la funzionalità necessari alle nostre esigenze.

Un correttivo potrebbe esser trovato nel sistema elettorale di cui si parla per le regioni a statuto normale. Il Consiglio regionale dovrebbe esser eletto con elezioni di secondo grado da parte dei tre consigli provinciali. Anzichè agli 800.000 elettori delle tre province, spetterebbe agli 84 «grandi elettori» consiglieri provinciali il compito di eleggere il Consiglio regionale. In tal caso Trieste voterebbe con 24 consiglieri provinciali, Gorizia con 24, Udine con 36, che darebbero probabilmente una soluzione più equilibrata alle rispettive rappresentanze in Consiglio regionale. Comunque si tratta di un problema chiave sul quale il discorso dovrà esser necessariamente approfondito.

Secondo: la finanza regionale. Quali saranno le entrate tributarie della Regione? Quale sarà il contributo governativo? Sembrano problemi puramente tecnici o politici, ma in realtà si tratta di un altro punto chiave che interessa tutti gli strati della popolazione e ogni categoria economica, dai produttori ai consumatori. In quale misura e in quale proporzione contribuiranno con le imposte i cittadini delle tre province? Premesso come dato non superabile il fatto che nessuna nuova imposizione fiscale potrà e dovrà esser applicata, il problema si presenta complicato e delicato non meno del precedente. E' evidente che bisognerà conciliare la rappresentanza nel consiglio regionale senza perdere di vista anche il diverso apporto finanziario. Prendendo in esame alcuni dati ufficiali sul gettito tributario dell'anno finanziario 1957-1958 nelle tre province, si hanno le seguenti proporzioni.

I dati — secondo quanto pubblicato dal Bollettino di statistica del Commissariato generale del Governo, fascicolo luglio-dicembre 1961 — si riferiscono alle imposte indirette riscosse nelle tre province. (Mancano però dati su altre imposte importanti, come ad esempio quelle di fabbricazione). Il totale delle imposte prese in considerazione in tale pubblicazione ammonta a lire 26 miliardi 802 milioni.

Trieste partecipa a questo gettito con lire 12.420.000.000 (pari al 47 per cento); Gorizia con lire 2.284.000.000 (pari all'8 per cento), Udine con lire 12 miliardi 98 milioni (pari al 45 per cento). Squilibri ancora più evidenti risultano prendendo in esame la principale imposta, l'IGE, che dà un totale regionale di lire 17.568.000.000: Trieste versa lire 8.862.000.000 (pari al 50 per cento), Gorizia lire 1.261.000.00 (pari all'8 per cento), Udine lire 7.799.000.000 (pari al 42 per cento).

Un'analisi più completa, che prenda in considerazione anche le imposte indirette (che rappresentano su tutti i tributi nazionali una percentuale piuttosto ridotta del 21 per cento) e le altre imposte indirette, non sposterebbe sostanzialmente la posizione di Trieste, che figurerebbe sempre al primo posto, con una percentuale di circa il 50 per cento. E' questa una delle difficoltà non trascurabili per una soluzione armonica ed equa.

Terzo: i tempi di attuazione. L'art. 116 della Costituzione — cui poi fa richiamo la disposizione decima delle norme transitorie — prevede che lo Statuto regionale sia approvato con legge costituzionale. Il che significa che occorrono due approvazioni da parte della Camera dei deputati e due approvazioni da parte del Senato a distanza di tre mesi l'una dall'altra. Il che significa almeno un anno; ma ragionevolmente si dovrebbe piuttosto pensare a circa due anni in quanto, trattandosi di materia costituzionale, l'approvazione non può avvenire in sede di commissione parlamentare ma in assemblea legislativa. Poichè il progetto di statuto speciale (finora sono stati presentati quattro progetti di legge) non ha ancora iniziato il suo cammino, poichè Camera e Senato sono fortemente impegnati in questa sessione primaverile, per le approvazioni dei bilanci e per l'elezione del Presidente della Repubblica, le conclusioni sono facili. Va ricordato inoltre che un progetto di legge viene considerato decaduto quando il Parlamento giunge a fine della legislatura. Pertanto è estremamente difficile che per il maggio 1963 — epoca delle elezioni politiche — un progetto di legge costituzionale possa arrivare in porto. Tenuto conto che il progetto potrebbe esser ripresentato nel secondo semestre 1963, tenuto conto della procedura e dei tempi previsti dalla Costituzione, è facile dedurre che la conclusione non potrebbe avvenire prima del 1965.

Anche nella improbabile ipotesi che la decima disposizione transitoria della Costituzione («alla Regione del Friuli - Venezia Giulia, di cui all'art. 116, si applicano provvisoriamente le norme generali del titolo V della parte II, ferma restando la tutela delle minoranze linguistiche in conformità con lo articolo 6») possa consentire qualche procedura meno lunga, come quella prevista per le Regioni a Statuto ordinario per cui gli Statuti vanno approvati con legge ordinaria, difficilmente si potrà arrivare a conclusione entro un tempo inferiore ad un anno, cioè entro l'attuale legislatura.

Resta comunque il fatto che i problemi di fondo richiedono un estremo e impegnativo equilibrio nella impostazione. Ho accennato solo ad alcuni aspetti quali il sistema elettorale e la finanza regionale. Ma di particolare e fondamentale importanza rimane quello della ampiezza dei poteri legislativi ed amministrativi che dovrebbero esser decentrati alla regione. E' un argomento che deve esser inteso in tutta la sua importanza anche dalla opinione pubblica.

Infatti solamente se sarà assicurata una funzionalità adeguata alle esigenze generali, oltre a quelle particolari di Trieste, la nostra Regione sarà una creatura vitale.

Redento Romano

Alcuni esponenti della vita politica cittadina hanno già partecipato con articoli o con lettere al dibattito sulla costituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia, aperto sulle nostre colonne. Noi ringraziamo quanti ci hanno inviato i loro pensieri che pubblicheremo senza esclusioni nei prossimi giorni. Ma vorremmo però che oltre agli uomini dei partiti anche gli esponenti rappresentativi della vita economica, commerciale e industriale esprimessero il loro parere. In definitiva l'istituzione della Regione li riguarda direttamente per quelle che potranno essere le ripercussioni favorevoli o sfavorevoli sulle aziende, sui traffici, sulle industrie. I nostri lettori apprezzeranno certamente anche queste opinioni. Anzi ad esse daremo un valore di originalità e genuinità forse maggiore. Perciò preghiamo quanti si sentono impegnati nel problema di prendere la penna e di dedicare qualche riflessione e un paio d'ore ai loro concittadini ed ai loro interessi.

NOTTETEMPO DAVANTI A UN DANCING

Assolti i quattro per la rissa del taxi

Vana prolungata ricerca del teste chiave

Si è concluso ieri in Tribunale il processo contro quattro imputati accusati di rissa; si tratta di Ignazio Di Lernia, e Bruno Lestoni (già implicati nel processo per il «contrabbando di Grignano» e Lionello Dri (colui che sta attualmente scontando una condanna a quattro anni e mezzo di reclusione, inflittagli in Assise, per aver ucciso involontariamente con un pugno il macellaio Umberto Raimondi). Gli accusati dovevano rispondere, oltre che di rissa, anche di lesioni personali volontarie gravi, in quanto — secondo l'accusa — avrebbero percosso un tassametrista, la notte del 21 maggio '60, producendogli fra l'altro l'avulsione traumatica di tre denti; il quarto imputato era lo stesso tassametrista, Guido Germani, il quale era incolpato solamente d'aver partecipato alla rissa in questione.

I fatti sono i seguenti. Il Germani si era portato, previa richiesta telefonica, all'esterno di un «dancing» dove aveva trovato ad attenderlo certo Carlo Ban; questi già si era comodamente sistemato all'interno dei taxi, quando erano sopraggiunti il Di Lernia e il Lestoni, i quali avevano insistito per essere accolti a bordo. L'autista Germani si era opposto, affermando che ormai la vettura era occupata; dalla discussione i tre erano passati a vie di fatto, mentre il Ban rimaneva tranquillamente seduto a far da spettatore. Tutti e tre (sia il tassametrista che il Di Lernia e il Lestoni) vennero pertanto denunciati. Soltanto nel corso dell'indagine istruttoria emerse, per ammissione del Di Lernia e del Lestoni, che all'episodio avesse preso parte attiva anche Lionello Dri. Questi effettivamente si era trovato in loro compagnia, ma dall'assalto» al taxi si era estraniato passando, a suo dire, sul marciapiedi opposto e, disinteressatosi della cosa, aveva proseguito il cammino a piedi fino a casa.

Il processo ha avuto inizio, il giorno 10 di questo mese, con un colpo di scena: gli imputati Di Lernia e Lestoni hanno infatti prodotto ai giudici un esposto, controfirmato dal cappellano delle carceri (nel redigerlo essi si trovavano infatti ancora detenuti al Coroneo per quell'altra causa, quella relativa ai «contrabbando di Grignano»), da cui emergeva che essi — mentre in un primo tempo avevano fatto il nome del Dri — ora lo scagionavano pienamente: «Egli non c'entra — si leggeva nel «memoriale» — nè con la rissa nè con le lesioni riportate dall'autista». La Difesa aveva quindi sollevato una istanza affinchè i giudici, per chiarire tali fatti, chiamassero a deporre il Ban, il cliente che per primo occupò il taxi non prendendo parte alcuna alla rissa: questi è infatti l'unico teste oculare dell'episodio. E i giudici avevano rinviato il processo disponendo appunto la citazione di questo teste-chiave.

Senonchè, sebbene regolarmente citato, il Ban non si è presentato neppure all'udienza successiva, quella di ieri.

Il Pubblico Ministero, ieri mattina, ha chiesto allora che il Ban venisse appunto accompagnato forzatamente al processo, tramite gli agenti del Commissariato del Palazzo di Giustizia. E a tale richiesta si sono associati i difensori. Il Tribunale, nel ritenere necessario l'esame del teste, ha allora ordinato alla polizia di accompagnare immediatamente il Ban al processo. E l'udienza è stata sospesa per un'ora. Alla ripresa, gli agenti incaricati della traduzione del teste dinanzi ai giudici hanno però annunciato che questi era irreperibile: rientra al proprio domicilio soltanto per pernottare, e neanche tutte le notti, nè si sa dove egli lavori e neanche se lavori. Il Tribunale ha quindi rinunciato all'audizione di tale teste e il processo è proseguito con la requisitoria del P.M. e le arringhe dei difensori. E infine è stato emesso il seguente verdetto: tutti e quattro gli imputati sono stati prosciolti dall'accusa di rissa, il Di Lernia, il Lestoni e il Germani perchè il fatto non sussiste, e il Dri per non aver commesso il fatto. E' stato altresì dichiarato non luogo a procedere contro il Di Lernia e il Lestoni, in ordine all'accusa di lesioni, per mancanza di querela.

Presidente Boschini; P. M. Ballarini; canc. Cito. Difesa: Borgna, Morgera, Presti e Vinciguerra.

IN VIA UDINE, QUASI INCOLUMI I GUIDATORI

Un ammasso di rottami dallo scontro dei motomezzi

Violentissimo urto frontale sulla mezzaria

Un rovinoso scontro frontale fra due motomezzi si è verificato ieri pomeriggio in via Udine, all'altezza della via Cecilia de Rittmeyer. Nel gravissimo incidente, i due veicoli — uno scooter e una moto di grossa cilindrata — si sono incastrati l'uno nell'altro trasformandosi in un ammasso di rottami.

Quasi miracolosamente i due conducenti sono rimasti pressochè illesi; soltanto uno, il guidatore del motociclo Fulvio Perfido, di 19 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 5, ha riportato una lieve ferita al volto, all'altezza dell'occhio destro.

L'incidente si è verificato alle 14: il ventitreenne Sergio Ferluga, abitante al numero 1760 di Rozzol, stava guidando il proprio motoscooter targato TS 29686 lungo via Udine, diretto verso Roiano. Egli viaggiava tenendosi verso il centro della strada; dalla direzione opposta sopraggiungeva il Perfido sulla moto targata TS 2035, tenendo anch'egli il centro della strada. Poichè nessuno dei due centauri ha avuto il tempo di sterzare verso la propria destra, la collisione è stata inevitabile. Nel violentissimo urto che, come abbiamo detto, ha trasformato i due veicoli in ferraglia contorta, i due conducenti sono stati sbalzati di sella e lanciati sull'asfalto.

Quanti hanno assistito all'incidente, sono corsi in aiuto ai giovani, temendo il peggio. Ma i due si sono alzati da soli. Sul posto dell'incidente è giunta poco dopo una pattuglia della Polizia stradale, che ha provveduto ad assumere i rilievi di legge.

Loculi ossari al Cimitero di S. Anna

In deroga a quanto comunicato in data 26 gennaio 1962 il Comune di Trieste informa gli interessati che l'assegnazione dei nuovi loculi ossari perpetui al Cimitero di Sant'Anna avverrà con effetto immediato soltanto nei giorni di martedì e venerdì (esclusi i giorni festivi) negli Uffici della Sezione Cimiteri (nuovo Palazzo Municipale, piano V, stanza n. 536).

Si conferma che la predetta assegnazione rimane — per ora — limitata per la tumulazione dei resti esumati a tutto l'anno 1959.

Ricuperate dalla polizia tre motociclette rubate

Due motoscooter e una moto sono state recuperate ieri pomeriggio dalla Polizia stradale. Verso le 13 una pattuglia ha rintracciato in via Santa Caterina la Lambretta targata TS 4252 che era stata rubata il giorno 16 corrente a Cipriano Boscolo, abitante in via San Sebastiano 4, che aveva parcheggiato il mezzo nei pressi di casa. Il furto era stato denunciato alla Questura.

Poco dopo, un'altra pattuglia della Polizia stradale ha rinvenuta in strada del Friuli una Lambretta abbandonata. Controllato il numero di targa, gli agenti hanno notato che si trattava dello scooter targato TS 25081, rubato ieri l'altro a Angelo Orel, abitante in via Stoppani 8.

Infine è stata pure recuperata la Gilera 125, targata TS 21120 rubata ancora il 14 corrente mese a Pietro Benci, abitante in piazzale Gioberti 8. Anche quest'ultimo furto era stato a suo tempo denunciato negli uffici della Questura.

LE ORE DELLA CITTA'

Processi di ieri

Trieste 1907. Gli echi della «belle époque» risuonano anche nella nostra città: nei «café-chantant» — come l'Excelsior, il Gambrinus — si beve champagne, si ascoltano i motivi dell'ultima novità da Vienna — «La vedova allegra» — si applaude alla frenetica danza di Parigi, il can can, si fa coro ai ritornelli cantati dalle varie Emma Darvois, Lucienne Fabry, Cléo d'Armand, Joujou Bluette. Questa è la cornice che inquadra la vicenda del quarto episodio del ciclo «I processi celebri di ieri a Trieste» di Ninì Perno ed Ezio Benedetti realizzato dalla compagnia di prosa della RAI di Trieste, con la regia di Ugo Amodeo, che andrà in onda oggi alle 14.20 nei programmi regionali per il Friuli - Venezia Giulia dalle stazioni di Trieste 1, Gorizia 1 e dalle stazioni regionali a modulazione di frequenza. Il radiodramma si intitola «La sconosciuta di riva del Mandracchio» e rievoca un delitto che fece molto scalpore e commosse l'intera città.

Settimana del bianco

all'*Universaltecnica:* un successo. Durante la

Settimana del bianco

l'*Universaltecnica* offre due combinazioni rare e vantaggiosissime: su ogni acquisto «bianco» (frigoriferi, lavatrici, cucine, scaldabagni, ecc.) un magnifico, ambito regalo. Inoltre la

Settimana del bianco

riserva una grande sorpresa a tutti gli acquirenti di un televisore 23 pollici della nuova serie 1962: assieme al televisore verrà consegnato, *senza alcun aumento di prezzo,* un fiammante frigorifero Fiat, ultimo modello. Approfittate della

Settimana del bianco

all'*Universaltecnica,* in Corso Garibaldi 4 e via Timeus 7. E' una occasione da cogliere subito!

Lampadari-Elettrodomestici

Ricordate! Si avvicinano le feste pasquali. Si rinnovano le proprie abitazioni, dovete fare degli omaggi. La ditta Mario Bonifacio *via Roma 20,* in occasione di inventario e solamente per pochissimi giorni, Vi concederà sui prezzi segnati e di listino, delle effettive e sostanziali economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma 20.*

Informazioni INADEL

E' uscito in questi giorni il n. 3 di marzo 1962 del Notiziario mensile «Informazioni de l'INADEL», diretto dal dott. Corrado Colasanti, presidente dell'Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali. Il notiziario, tra l'altro, pubblica il programma di lavoro del nuovo Consiglio di amministrazione e articoli su le prestazioni di assistenza integrativa erogate dall'I.N.A.D.E.L. e loro estensione ai pensionati; il riscatto di servizi prestati e la sua influenza sulla pensione; un altro elenco di vincitori delle borse di studio 1961-62; consulenza e le consuete rubriche.

Torneo di Bridge

Domenica, 25 corrente, dalle ore 15.30 in poi, avrà luogo al Circolo ufficiali di Presidio il 5.o torneo di bridge, a coppie libere, con le note modalità.

È sempre bene

tenere in casa una bottiglia di *Ovo Brandy Crismani* perchè è un liquore veramente sano ed un ricostituente delizioso. *L'Ovo Brandy Crismani* è apprezzato da tutti.

Televisori e frigoriferi...

delle classiche marche Siemens, C.G.E., Telefunken vi vengono forniti al miglior prezzo presso il negozio *Elettronica,* via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni senza spese.

Dibattito al PSDI sulla Regione Giulia

Il Circolo di studi sociali promuove per questa sera, alle ore 18.30, in via San Francesco 4, un dibattito sul tema: «Trieste nella Regione Friuli - Venezia Giulia». La relazione introduttiva sarà svolta dal prof. Carlo Schiffrer.

Il Commissariato del Palazzo di Giustizia ha reso esecutivo l'ordine di carcerazione nei confronti di Mario Biasiol, di 49 anni, abitante in via dei Capitelli 5, il quale deve scontare venti giorni di reclusione per furto.

SEGNALAZIONI

Il delegato della Lega Nazionale Armando Odenigo ci scrive una lettera riguardante la recente Assemblea ordinaria dei delegati del benemerito sodalizio rilevando che, dalle colonne del nostro giornale si scrisse: «numerosi delegati hanno espresso, nel corso dei loro successivi interventi, la perplessità per le conseguenze di ordine nazionale che potrebbe avere l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia». Quei «numerosi delegati» precisa il signor Odenigo, preoccupati e nettamente avversi a quello che essi considerano un parziale distacco dalla Madrepatria, esprimevano il sentimento della quasi totalità dei delegati presenti. Per quale ragione allora, essendone il cronista al corrente, il recensore o chi per lui ha sentito il bisogno di mettere la cosa in sordina? Coloro che a Trieste non vanno d'accordo con comunisti, socialcomunisti titini e indipendentisti che la regione a statuto speciale reclamano da anni, gradirebbero saperlo. Armando Odenigo».

Precisiamo che la notizia sull'assemblea fu tratta dall'apposita relazione fatta pervenire alla nostra redazione. Pertanto la frase riportata nel giornale secondo cui «numerosi delegati» ecc. ecc. è stata tratta dalla relazione e quindi da fonte degna di fede (comunque la differenza tra l'espressione «numerosi» e «la quasi totalità» non è tale da invalidare il resoconto stesso).

«Frequenti sui giornali di Trieste — ci scrive il signor P. Z. — le polemiche sul nuovo piano regolatore. Non è su questo che intendo scendere anch'io "in campo", ma su una questione ad esso connessa, e di recente venuta a galla: il ventilato disarmo del Punto Franco Vecchio. Sinceramente, la proposta mi ha assai sorpreso: e mi sembra decisamente anacronistica, per i motivi che adesso esporrò. Anzitutto: si ha fiducia nel futuro incremento del traffico portuale di Trieste? In tutti i porti d'Italia si parla, che io sappia, della necessità di aumentare e rafforzare gli impianti portuali; assisteremo all'assurdo che solo a Trieste si parli di ridurli? D'accordo che il Punto Franco Nuovo devè venir potenziato, con la costruzione del famoso molo VII (sarei curioso di sapere quando sarà pronto, purtroppo!); ma, dopo la costruzione del molo VII, neanche il Punto Franco Nuovo offre ulteriori possibilità di espansione; a meno che, secondo un progetto che avevo visto esposto alla Fiera di Trieste anni fa, non si voglia coprire tutto lo specchio d'acqua verso lo Scalo Legnami: ma questo pone problemi che non esito a definire enormi: bisogna infatti spostare altrove (dove?) tutti gli impianti del Cantiere S. Marco, dell'Arsenale e della Gaslini! Scusate se è poco! Restando coi piedi sulla terra, è evidente che le grosse navi andranno a scaricare, per motivi di fondale, al Punto Franco Nuovo: ma, sappiamo che Trieste è sull'Adriatico, a sua volta propaggine del Mediterraneo; e, nel Mediterraneo, faranno sempre servizio, per esempio, sulle linee del Levante, tradizionali per Trieste, navi di tonnellaggio non certo elevato, per cui i fondali del Punto Franco Vecchio sono sufficienti. Nè vale la tesi che gli impianti del Punto Franco Vecchio sono inefficienti: nulla vieta, ad esempio, di sostituire le attuali gru, forse troppo basse e a braccio troppo corto, con altre più moderne; o demolire qualche magazzino per aumentare i piazzali ferroviari. Anzi, se non erro, sono in corso, sul molo II, lavori per realizzare un impianto sussidiario per merci di massa (a che punto sono?); vedremo tali lavori fatti a vuoto, e uno strumento di lavoro che, sebbene invecchiato, può venire benissimo ammodernato, e rappresentare la valvola di sicurezza a un futuro congestionamento del pur modernissimo Punto Franco Nuovo, distrutto dalle nostre stesse mani? Ancora: si è osservato, tempo fa, che il bacino primo, oggi non usato, e che anche nel caso di un ipotetico congestionamento del porto, sarebbe certo l'ultimo a venir utilizzato, potrebbe diventare un ottimo porticciolo per imbarcazioni di crociera; e va bene: ma, oggi, tale bacino serve per l'ormeggio delle gru galleggianti, di draghe, maone ed altri mezzi galleggianti necessari a un moderno porto commerciale; altrimenti, dove li mettiamo? Non voglio, con queste mie critiche, che mi sembrano fondate, negare che si possa restringere l'area oggi occupata dal Punto Franco Vecchio: sarebbe, per esempio, ottima cosa se si potesse costruire la ventilata strada "diretta" dal cavalcavia di Barcola a piazza della Libertà; e si potrà forse anche sopprimere lo scalo ferroviario di Barcola: ma non di più. Voglio fare ancora qualche considerazione. Ammettiamo, per un momento, che si disarmi il Punto Franco Vecchio, e se ne demoliscano i magazzini (altra notazione: la falcidia che ne verrebbe agli spazi coperti: e in alcuni di essi operano, se non sbaglio, aziende industriali): dello spazio ricavato che cosa ne faremo? Da quel che leggo sui giornali, dovrebbe servire all'espansione edilizia (l'idea mi sembra almeno dubbia); se ne ricaverebbe insomma un nuovo quartiere urbano: quartiere che, accessibile alle due estremità, sarebbe però sempre separato, per un lungo tratto, dal viale Miramare, dagli impianti della Stazione centrale. Giungeremo allora al punto di affermare che gli impianti della Stazione centrale "ingombrano" e che bisogna trasferirli a Barcola o magari a Miramare?! Mi pare che si arriverà a questo! Mi sia lecito chiudere questa mia ricordando che Trieste è nata e si è sviluppata come porto commerciale: funzione che essa esplica tuttora, e che credo resterà sempre per Trieste la principale».

«Dal dibattito sempre vivo ed aperto che il piano regolatore ha suscitato — commenta in una ponderata lettera il signor N. G. — sembra ormai chiaro che costante fattore di preoccupazione sia diventato il "moloch" del traffico. Tutto si fa, o si dovrà fare, in funzione di questo scotto che il progresso motorizzato va pretendendo dalla città, sconvolgendo criteri estetici, funzionalità urbanistiche, sistemazioni architettoniche. Il traffico, perciò, con con la sua più preziosa creazione, lo automobilista, sembra coinvolgere ogni decisione, sembra assurgere a principio motore di ogni iniziativa. Ma se è pur vero che il traffico è oggi tale da suscitare vasti e complessi problemi, non si deve tuttavia dimenticare che ogni risoluzione urbanistica deve tenere conto in primo luogo dell'uomo. Anche il pedone dunque, che ormai va identificandosi sempre più con il concetto dell'uomo solo e indifeso, può avanzare i suoi diritti e il piano regolatore deve tenerne conto. Purtroppo questa civiltà del motore che freneticamente andiamo vivendo sta dividendo gli uomini in due distinte categorie: l'uomo vero e proprio, cioè il pedone, che va estinguendosi, e l'uomo motorizzato, cioè l'automobilista, una specie di robot che condiziona ogni volontà, ogni sviluppo. Ma non dimentichiamo che anche lo automobilista può, per suo diletto, diventare un pedone, in modo tale che muovere i classici quattro passi può anche diventare un privilegio. Ebbene il pedone va tutelato nel piano regolatore, come si tutelano le istituzioni più antiche e più tradizionali. Va tutelato con la difesa di quelle aree e settori cittadini che dovrebbero mantenere inalterato il valore che loro è stato dato proprio dal passeggio o dal "liston" che dir si voglia. Così valga l'esempio di piazza Unità, delle rive, del corso Italia, del viale XX Settembre e del passeggio Sant'Andrea. E' un atto di civiltà che dobbiamo compiere prima di diventare del tutto schiavi della motorizzazione. Si tenga conto pure delle correnti di traffico, degli intasamenti. Si dia una definitiva risoluzione finalmente al problema del parcheggio ma sia sempre presente la figura del pedone, perchè difendendo lui, difendiamo noi stessi. E poichè sono scivolato sul fatidico terreno del parcheggio, mi si consenta di considerare che ben difficilmente questo potrà avere una soluzione fin tanto che nella mentalità dell'automobilista sarà rimasta impressa con la forza dell'ostinazione, l'accesa volontà di parcheggiare il simbolo della sua potenza assolutamente sotto casa, assolutamente sotto il proprio ufficio, assolutamente davanti a quella banca o a quel ritrovo, assolutamente nel posto più comodo. Prima di cambiare le cose, cerchiamo di cambiare (ma in bene naturalmente) anche le nostre coscienze».

Le lungaggini burocratiche formano oggetto di una segnalazione inviataci dal signor A.C. che scrive: «Da ben 37 anni ero iscritto all'INAM con mia moglie a carico; ora sono stato messo a riposo per aver raggiunto i 60 anni di età. Nel corrente mese mi portai presso gli sportelli di via Nordio con una dichiarazione dell'Acegat, lale cui dipendenze ho lavorato, onde ottenere la nuova tessera di assistenza in qualità di pensionato. Ma ciò non fu sufficiente, in quanto mi fu chiesto il tesserino verde dell'Acegat e fu ignorata la dichiarazione della azienda stessa, nonchè il certificato di famiglia col visto della Finanza, per attestare l'inesistenza di redditi da parte di mia moglie. Impiegai cinque giorni per ottenere il visto al certificato. Infine allo sportello di via Nordio mi si disse di ripassare dopo una settimana per avere la sospirata carta. Ben 13 giorni per avere una tessera di assistenza. Che cosa direbbero di tanto ritardo Gagarin, Titov e Glenn?».

SALVATO DALLA TELEFONATA DI UNO SCONOSCIUTO

MEZZO ASSIDERATO NELLA PICCOLA CANTINA

La polizia ha soccorso prontamente l'ebanista addormentato che aveva cercato rifugio notturno in via Molino a Vapore

Solo il tempestivo intervento di uno sconosciuto ha impedito che un pover'uomo, l'ebanista Giuseppe Grattoni, quarantottenne, domiciliato presso l'alloggio popolare di via Pondares morisse assiderato in una cantina, a causa del freddo intenso di questi primi giorni di primavera.

Durante la scorsa notte, il Grattoni, essendo probabilmente giunto all'alloggio popolare, quando questo era ormai chiuso, si è messo a cercare un posto dove passare la notte e, giunto in via Molino a Vapore, si è introdotto nella cantina dello stabile contrassegnato con il numero 11. Nel poco accogliente locale, che il signor Vincenzo Pepe usa per custodire merci varie, l'uomo si è addormentato. Ma il suo sonno sarebbe stato senza risveglio, se uno sconosciuto non avesse telefonato al Commissariato di Barriera per segnalare la presenza del dormiente nell'angusto ambiente. Gli agenti, prontamente intervenuti sul posto, si sono subito resi conto della gravità delle condizioni in cui versava il Grattoni ed hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale.

L'uomo è stato sottoposto a terapia d'urgenza ed è stato accolto nella quarta divisione medica, avendogli i sanitari riscontrato stato soporifero causato da perfrigerazione. Il Grattoni se la caverà in una quindicina di giorni.

Ancora parecchi incendi che la bora alimenta

Alimentati dalla bora, numerosi incendi hanno impegnato, anche ieri, i vigili del fuoco. Particolarmente gravoso è stato il lavoro dei vigili della centrale di largo Niccolini e di quelli del distaccamento di Opicina. Il primo incendio della giornata è divampato nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Prosecco, dove avevano preso fuoco alcune migliaia di metri quadrati di sterpi. L'opera di spegnimento, resa difficile dall'imperversare della bora, è stata condotta a termine in un'ora e mezzo.

Poco dopo, lungo la linea ferroviaria di Prosecco, si sono incendiati 3500 metri quadrati di sterpi; l'incendio è stato domato dai vigili in circa un'ora.

Alle 20.10 si è incendiata una canna fumaria dello stabile contrassegnato dal numero 10 in via del Terrano, a Villa Opicina. Alla medesima ora un mucchio di trucioli ammassati nel cortile di una casa di via delle Milizie ha preso fuoco. L'intensa attività dei vigili del fuoco ha avuto finalmente termine dopo lo spegnimento di un incendio sviluppatosi per il surriscaldamento di una canna fumaria che attraversava una tettoia di legno, adiacente a uno stabile ubicato in campo San Luigi.

Sullo stoino sistemato davanti alla porta d'ingresso del suo appartamento, in via del Solitario 6, è accidentalmente inciampata ieri mattina la casalinga Teresa Debeliak vedova Pistrin, di 79 anni. In seguito alla caduta, la vegliarda ha riportato la sospetta frattura distale del femore sinistro. Con un'autolettiga della CRI chiamata telefonicamente sul posto dalla stessa infortunata, la Pistrin è stata avviata all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

ACCUSATO DI VILIPENDIO DELLE FORZE ARMATE

Stamane in Assise il prof. Paolo Sema

Fu un comizio a Servola per i fatti di luglio

Si celebrerà stamane in Corte d'Assise il processo per vilipendio alle Forze armate italiane contro il prof. Paolo Sema, segretario della locale federazione del partito comunista, il quale già è stato giudicato in Assise, per il medesimo reato, nell'aprile scorso, venendo condannato a cinque mesi di reclusione, con la condizionale.

Il fatto è costituito da un discorso del prof. Sema durante un comizio tenuto il 2 agosto 1960 in via Roncheto, a Servola. Tale comizio, come gli altri due nel corso dei quali ebbe pure delle espressioni oltraggiose all'indirizzo delle Forze armate e che già gli sono valsi il primo processo, rientrava nell'ambito della campagna indetta dai comunisti in campo nazionale per protestare contro i «fatti di luglio», accaduti sotto il Governo Tambroni. Al dirigente comunista si contesta ora di aver proclamato in quell'occasione che «la polizia italiana non spara in aria ma contro le persone» e di avere aggiunto: «Ho visto a Reggio Emilia lo scempio che vi è stato fatto: si deve solo alla fortuna se il numero delle esecuzioni capitali (sic!) non è stato superiore...», eccetera.

Il processo relativo a tale episodio doveva a suo tempo essere unificato a quello già celebrato, come detto, nello scorso aprile, ma l'autorizzazione a procedere non era giunta in tempo da parte del competente Ministero, sicchè la causa si celebra appunto appena ora.

L'imputato sarà difeso, come sempre, dall'avv. Pogassi, un altro dirigente della locale federazione comunista.

Suicidio della proprietaria di un salone di parrucchiere

La signora Lidia Bernardini in Guglielmetti, di 46 anni, abitante in via della Pietà n. 31 e proprietaria di un salone di parrucchiere sito in via S. Nicolò 23, si è suicidata nella notte tra mercoledì e giovedì aprendo i rubinetti del gas.

Ieri mattina, una dipendente del salone, Donata Santoianni di 23 anni, recatasi come ogni giorno sul posto di lavoro, appena entrata nell'esercizio avvertiva l'odore del gas. La sventurata signora era già deceduta da alcune ore.

UNA SENSAZIONALE NOVITÀ PER GLI AUTOMOBILISTI

Risolto il problema della «gomma a terra»

E' giunta questi giorni a Trieste una novità che non mancherà di interessare vivamente gli automobilisti: con essa è definitivamente risolto il vecchio problema della «gomma a terra» per forature accidentali o per altre ragioni. La novità consiste in una minuscola bombola contenente un ritrovato della National Dynamics Co. di New York, composto di aria liquida e sostanze chimiche in sospensione. «Repair 'n Air» (è il nome del nuovo prodotto), è di uso facilissimo, e consente di riparare il pneumatico in condizioni d'uso per proseguire il viaggio, qualora si verifichi una foratura: praticamente gonfia il penumatico e tura automaticamente la bucatura, semplicemente applicando la bomboletta alla valvola del pneumatico. Il costo di questo prezioso accessorio è di sole L. 2800, ed è ancora interessante notare come esso possa servire anche da estintore d'incendio. Concessionaria esclusiva del «Repair 'n Air» per Trieste è la Ditta ZANCHI di via Coroneo 4, nota per essere uno dei negozi di autoaccessori più aggiornati e meglio forniti della città. ZANCHI allestirà oggi una grande vetrina per presentare ufficialmente a Trieste la novità.

†

Il giorno 22 corr. si è spento serenamente

Eugenio Bressani

professore d'orchestra pensionato statale

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie JOLE col marito RODOLFO ZORBA, ADA col marito GIUSEPPE POLAK, la nipote RENATA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

†

Si è spenta ieri la nostra cara mamma

Amelia Laurich ved. Denardo

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA, il figlio MASSIMO, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano i medici, le suore e il personale della IV Medica.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Paola Pontrelli**

ci ha lasciato per sempre.

Il desolato marito GIOVANNI, i figli ALBERTA, LIBERO, VITTORIO e DIMA, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizie

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 16.30 dalla via Risorta n. 5.

Famiglie: PONTRELLI - BERNUZZI - GRIMALDI - MICOL - ULINI - ZANGLA

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Cristina Slavez

Ne dà il doloroso annuncio il suo ANTONIO unitamente al fratello, alla cognata, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 24 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Bonaventura Ruzzier**

si spegneva addì 22 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14.30 dall'abitazione di via Canal Piccolo n. 2.

† **Domenico Fragiacomo**

Sordomuto

non è più.

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

†

Si è spenta ieri la nostra cara

Pierina Zago n. Tremul

Ne danno il triste annuncio la mamma, il marito GIOVANNI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Matteo Sirotti**

si è spento addì 21 corr. lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Laura Bisiani

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie BISIANI - LUCCHINI

†

Il 21 corr. è improvvisamente mancato, dopo breve malattia, il

DOTT. ING.

Arnaldo Zandegiacomo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la sorella ALICE col marito PIERO NASCIMBENI, i nipoti MARIO con la moglie GIORGIA ed ALDO, tutti i parenti e NERINA VALENTINIS.

Le esequie avranno luogo a Monfalcone il 23 corr., alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Perugia 3.

Padova - Monfalcone 22 marzo 1962

I.O.F. Tognon - Tel. 50674 - 42795

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO partecipano con profondo rammarico la scomparsa del loro Vice Direttore

DOTT. ING.

Arnaldo Zandegiacomo

che per 27 anni prestò all'Azienda, presso il Cantiere di Monfalcone, la Sua apprezzata collaborazione.

Di Lui, che con la Sua attività intelligente e appassionata fu fulgido esempio di dedizione al lavoro, l'Azienda serberà grato ricordo.

Trieste, 23 marzo 1962

I Dirigenti e i soci della Società Canottieri «TIMAVO» prendono parte al dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa del loro presidente

DOTT. ING.

Arnaldo Zandegiacomo

Monfalcone, 23 marzo 1962

†

Il giorno 20 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Sereni

A tumulazione avvenuta ne danno annuncio il figlio RENZO e gli addolorati congiunti.

†

Il 21 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Anna Degrassi

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIACOMO, i figli dott. ROMILDO con la moglie IRMA PESARO, MARIA con il marito OLIVIERO DEGRASSI (assenti), GINA con il marito VITTORIO GENZO, gli adorati nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 23 alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di piazza Venezia 3.

†

Il 21 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Secco

pensionato Acegat

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

†

A un anno dalla dipartita del suo caro marito è spirata

Carolina Vovk ved. Zorè

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli CAROLINA e GIOVANNI.

Un grazie a tutti coloro che hanno assistito la nostra cara mamma.

†

Si è spento ieri, dopo lunga e penosa malattia, il nostro caro

Bartolomeo Chersicla

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 21 corr. improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lisiani - Lisiak

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie CRISTINA ed il figlio EMILIO unitamente ai parenti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 16.15 dall'Osp. Maggiore per il Cimitero di Barcola.

Nel II anniversario della dolorosa scomparsa del

dott. Ettore Cattaruzza

la moglie, i figli e i genitori lo ricordano con infinito rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 corr. alle ore 8.30 alla chiesa di Roiano.

ATTIVITA' DEL CENTRO SUSSIDI AUDIOVISIVI

Insegnano ai giovani con il cinema e i dischi

Mezzo milione di spettatori in un anno scolastico

Il 31 dicembre dello scorso anno si concludeva il quinto anno di attività del Centro provinciale sussidi audiovisivi del Provveditorato agli Studi di Trieste. In questi cinque anni il Centro ha esteso di molto la sua attività, diventando un efficientissimo strumento per la diffusione della cultura tra i giovani e rendendo ad essi possibili delle esperienze che difficilmente avrebbero potuto fare sui libri di scuola.

Il Centro, diretto attualmente dal dott. prof. Pietro Rebbi, ordinario di matematica e fisica presso il liceo ginnasio Dante, si propone di potenziare ulteriormente la sua attività al servizio di una sempre maggior diffusione della cultura.

Il bilancio del Centro, grazie all'oculata amministrazione dei mezzi disponibili si è chiuso con un avanzo di cassa ammontante a 522 mila lire, mentre si sono spesi più di cinque milioni per l'acquisto di nuovi film, di dischi, di apparecchi e per la manutenzione del materiale esistente.

L'attività svolta nel corso dello scorso anno scolastico dal Centro sussidi audiovisivi si può così riassumere: sono stati proiettati 11 mila film e filmine alla presenza complessiva di 413 mila alunni delle scuole di ogni ordine e grado; sono state organizzate inoltre 64 audizioni di dischi che hanno interessato, in tutto, 675 alunni. Il cinema mobile ha effettuato 1674 proiezioni presenti 132 mila studenti.

Di grande importanza per la vita del Centro sono stati gli aiuti in denaro offerti dal Commissario Generale del Governo, dalla Cassa di Risparmio e dal Consorzio provinciale per la istruzione tecnica; molto utili sono stati inoltre i film messi a disposizione dalle Ambasciate di Francia, di Granbretagna, e del Canadà, dal Consolato Generale della Repubblica Federale Tedesca e dalle Società Shell, Esso Standard e Coca Cola.

Al 31 dicembre 1961 i mezzi a disposizione del Centro sussidi audiovisivi consistevano in 50 proiettori cinematografici sonori, un proiettore muto, 125 proiettori fissi, 60 registratori a nastro magnetico, 15 giradischi, 14 apparecchi radio, un impianto alta fedeltà; 194 film, 2252 filmine e 208 dischi di musica e di letteratura, facendo registrare un notevole aumento numerico rispetto alla disponibiltà dei sussidi alla fine dell'anno precedente.

CONFERENZE

Il film «Senilità» di Mauro Bolognini, tratto dal romanzo di Italo Svevo, è ormai da vari giorni in programma a Trieste e l'interesse del pubblico permane vivissimo. Dopo la fervida attesa che la pellicola ha suscitato durante la ripresa degli esterni, è giunto quindi il momento di vedere soprattutto fino a qual punto il regista e i suoi collaboratori abbiano rispettato il testo letterario nei suoi molteplici valori. A tale esigenza di fedeltà spirituale ed interpretativa, si accompagna ora la necessità di vagliarne i molteplici elementi compositivi, la resa d'ambiente e dei personaggi, la presenza funzionale di quella Trieste mitteleuropa di Svevo, un po' sfuggente come le coscienze dei protagonisti. A questi ed altri interrogativi che il film pone, anche in raffronto all'opera precedente di Bolognini, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti dedicherà l'odierna libera discussione. La manifestazione avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A.; l'ingresso è libero.

Nella sala della biblioteca dell'Ospedale maggiore, questa sera alle ore 19 avrà luogo la XVII seduta scientifica della Associazione medica triestina in collaborazione con l'Associazione regionale della Venezia Giulia della Federazione italiana contro la tubercolosi. Parlerà il prof. L. Maggio di Padova su: «Exeresi polmonare operazione benigna».

Questa sera alle ore 18.45 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», per il ciclo di conferenze studentesche promosso dalla Società Dante Alighieri, la conversazione della studentessa Maria Faucitano dell'Istituto Carducci sul tema: «I ragazzi difficili».

Il prof. Rüdiger all'Istituto germanico. Questa sera alle ore 21, nella sede dell'Istituto, in via Coroneo 15, il prof. Horst Rüdiger, Ordinario di letteratura comparata all'Università di Magonza, terrà una conferenza in lingua tedesca sul tema: «Das Tagebuch als moderne Literaturform (Jünger, Pavese, Gide etc.)». L'accesso a questa manifestazione è libero.

Per il settimo ciclo di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della Scuola di lingue moderne della nostra Università, questa sera, alle 18.15, nella sala del Consiglio della Società, il prof. Marcel Spada parlerà sul tema: «Victor Hugo, poète inconnu».

Il Centro «Giovanni Papini», proseguendo nel programma della sua attività annuale, presenterà domenica 25 marzo all'Auditorium il Rev. Padre Romano Scalfi del Centro studi di Russia cristiana di Milano il quale terrà una conversazione sul tema «Impressioni su un viaggio nell'URSS». La manifestazione, che avrà inizio alle ore 11, si annuncia di vivissimo interesse in considerazione delle particolari qualità di P. Scalfi, profondo conoscitore della dottrina sovietica e brillante oratore. L'ingresso sarà libero.

Domenica 25 marzo, alle ore 17, presso l'Istituto Nostra Signora di Sion, in via Don G. Minzoni, avrà luogo la conferenza biblica mensile. Il prof. don L. Ferino parlerà sul tema: «La Tenda di Dio in mezzo al suo popolo, nel deserto (Esodo, 25-31, 35-40).

Lunedì prossimo 26 marzo, alle ore 16.30, presso l'albergo Excelsior la gentile signora Pia della Rocca parlerà per i convegni «Maria Cristina» sul tema: «Fra' Jacopone da Todi e le Laudi della Passione».

Concorso per coadiutori servizi antincendi

La Gazzetta Ufficiale n. 60, del 6 marzo 1962, porta il bando di un pubblico concorso per esami a 30 posti di vice coadiutore in prova nel ruolo tecnico della carriera del personale di concetto dei servizi antincendi.

Per l'ammissione a detto concorso sono richiesti i seguenti requisiti: diploma di geometra o di perito industriale; età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 30, salvo le elevazioni di età previste dalle disposizioni vigenti (comunque non superiore agli anni 35); avere assolto agli obblighi di leva; statura non inferiore a metri 1,65; piena ed incondizionata idoneità fisica; godimento dei diritti politici; regolare condotta morale e civile.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da lire 200, dovranno pervenire a mezzo di raccomandata al Ministero dell'Interno - Direzione Generale dei Servizi Antincendi - entro 30 giorni dal giorno successivo a quello in cui il bando è stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

SPETTACOLI

Stasera «Butterfly» domani «Don Pasquale»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini. Direttore il maestro Glauco Curiel.

Domani alle ore 20.30, prima rappresentazione di «Don Pasquale» di Donizetti, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista Italo Tajo e, Mariella Adani, Luigi Pontiggia, Renato Cesari nei ruoli principali. Maestro del coro Giorgio Kirschner. Regia di Carlo Piccinato. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per le due rappresentazioni.

Ultime repliche di «Tre quarti di luna»

«Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina verrà rappresentato ancora per soli tre giorni, oggi e domani alle 20.45 e domenica alle 17 precise.

Come è già stato comunicato il Teatro ha indetto tra gli studenti un concorso per un saggio critico sullo spettacolo. L'ultima data della presentazione dei testi è fissata per martedì 27 marzo.

PRIME VISIONI

La voglia matta

Regia: Luciano Salce. Interpreti: Ugo Tognazzi, Catherine Spaak, Gianni Garko e Beatrice Altariba

«La voglia matta» di Luciano Salce, protagonisti Ugo Tognazzi e Catherine Spaak, si racconta presto. Un ingegnere di 39 anni, tutto lavoro e donne brevi (è separato dalla moglie e ha un figlio in collegio), incontra una ragazza di sedici e se ne innamora. Il guaio maggiore però viene dal fatto che la ragazza è inserita in un clan di coetanei scatenati, in vena di scherzi malandrini, e così al malcapitato ingegnere toccherà una specie di logorante percorso di guerra; ad ogni botta, con il presentimento del ridicolo, starà per abbandonare il campo, ma l'acerba (non tanto) Francesca l'ha stregato, e continuerà a sopportare tutto per questa «voglia matta» che l'ha preso all'improvviso, finchè non sopravverrà il naturale epilogo: finito il week-end, finita l'estate, s'addormenterà sulla spiaggia, e quando si sveglierà i giovani se ne saranno andati, Francesca con loro, senza lasciare l'indirizzo. Conclusione patetica di un'avventura e di una realtà quasi impossibile.

«La voglia matta» è un film che avrà presa sul pubblico come l'ha avuta «Divorzio all'italiana». E' spigliato, vivace, allegro su un fondo di verità e di amarezza. Il suo linguaggio è per tutti: ognuno si prende la parte più congeniale. La vicenda ha il fascino del proibito, spregiudicatezza di forme inclusa; il dialogo è spiritoso, seminato di battute felici e sorretto da interpreti secondari scelti su misura, ragazzi e ragazze. Ma ovviamente il peso maggiore spetta ai due protagonisti. Tognazzi ripete in altri panni il personaggio del «Federale»: là spaesato nel tempo, preso in contropiede dagli avvenimenti; qui spaesato nel luogo e nel materiale umano, e preso in contropiede dai sentimenti. In entrambi i casi è un puro che fa la figura del frescone. E l'amarezza e il patetico scaturiscono appunto dalla sua buona fede, derisa e male interpretata.

Luciano Salce, che è stato anche regista del «Federale», ha il merito di avere intuito le possibilità tragicomiche di Tognazzi e la disposizione a diventare personaggio. Uguale merito però gli spetta per aver diretto in scioltezza Catherine Spaak, fisicamente esatta ma anche di viva intelligenza. La sua incostanza con gli uomini non offende, non è nè sfrontata nè licenziosa; possiede insomma la carica vitale di un «tipo», forse solo un po' prefabbricato. (E non del tutto a caso vien di pensare — per analogia di situazione — alla Giuggi e al Faffo di «Tutti compromessi» del Quintavalle).

Fotografia e musica sono curati come tutto il resto. Fra gli altri interpreti va segnalata la ricomparsa (efficace) del triestino Gianni Garko. Fra le battute ricordiamo questa: «Assomiglia a Mussolini» - «Mussolini chi, il padre del pianista?». Fra le notazioni psicologiche che concorrono a delineare il personaggio dell'ingegnere, molto azzeccata ci sembra la seguente: quando è costretto a correre con l'acceleratore della «spyder» a tavoletta, egli immagina tremante una catastrofe e il relativo grosso titolo sul giornale, dove appare anche il cordoglio del Sindaco della sua città. Nel terrore ciò lo lusinga e mormora tra sè, con un sorriso di soddisfazione: «Però,... il Sindaco!». Quasi che la perdita della vita potesse essere compensata da tale attenzione. E così, purtroppo, talvolta va il mondo.

ma.

Documentari per studenti al Circolo Ufficiali

Nel quadro delle manifestazioni che lo Stato Maggiore va concretando nel corrente anno per stabilire sempre più stretti vincoli tra l'Esercito e il Paese, e per favorire la conoscenza della vita e dell'ambiente militari, il locale Comando di Presidio ha organizzato una proiezione di documentari per gli studenti che avrà luogo domenica prossima alle ore 10.30 presso il Circolo Ufficiali di Presidio di via Università 3.

I documentari avranno per oggetto la formazione degli ufficiali effettivi dell'Esercito e mostreranno la vita e l'attività degli allievi che seguono il biennio di studi presso l'Accademia Militare di Modena.

Cronache della televisione

Perry Mason e «Senilità»

Segnaliamo il giovedì telesivo come un giorno di scarsa vena. Fungevano da numeri centrali, sui due distinti programmi, il consueto racconto poliziesco di Perry Mason e il documentario «Caccia alla tigre nella giungla indiana» della serie «Grandi avventure».

Negare un cenno, sia pur sommario, a Perry Mason sarebbe una grave mancanza di riguardo sia al personaggio che ai telespettatori che seguono ancora con immutato attaccamento le sue avventure. D'altronde ci corre l'obbligo questa volta di sottolineare che nell'opaca stesura dei programmi era proprio il raccontino dell'avvocato americano a rappresentare la punta di ferro. In obbedienza al titolo dell'episodio, Perry Mason si trovava nei guai, a cagione d'una accusa di omicidio pendente sulla sua giovane e graziosa patrocinata. Guai di breve durata, si capisce, e creati più che dalla necessità dello svolgimento, dall'iniziativa degli intraprendenti sceneggiatori, ai quali stava in animo di vibrare nelle spalle del pubblico meglio disposto il colpo della sorpresa.

E così abbiamo provato l'emozione di vedere il nostro beniamino sul punto d'essere incriminato per corresponsabilità nel delitto. Naturalmente a rendere più difficile e complicata la missione di Mason soccorrevano parecchi altri personaggi e due pistole che nella vicenda risultavano intercambiabili.

Ciò nondimeno sarebbe superfluo precisare che grazie alla facoltà di prevalere su tutto e su tutti, Mason si toglieva dai guai con la leggerezza trascendente d'un serafino in volo, e superava il suo millesimo cimento giudiziario a totale beneficio dei forti e puri.

Al racconto poliziesco è seguita la rubrica «Cinema d'oggi». Un'intervista con Rossano Brazzi, l'intervento e il dibattito di alcuni meridionali emigrati a Torino, intorno a un film del regista Maffei, attualmente in lavorazione, che parlerà dei loro problemi, e la critica a «Senilità» di Mauro Bolognini, hanno costituito i punti di forza del programma. Un numero nel complesso abbastanza vario e interessante, almeno nella sua parte di centro.

Il secondo canale, dopo la già menzionata e favolosa «Caccia alla tigre nella giungla indiana», ha ripreso una riunione pugilistica.

Ber.

Prosa dialettale al Teatro dei Cantieri

Il GAD - ENAL «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo ricreativo aziendale dei Cantieri, diretto da Bruno Sardi, replicherà per l'ultima volta, domenica 25 corrente alle ore 16.45, la commedia dialettale «La vecia de San Giusto» tre atti di Dante Cuttin.

Con questo divertente spettacolo di vita triestina, realizzato dalla sezione dialettale con la regia di Renato Bellemo, il GAD - ENAL del CRDA ha già riportato un vivo successo nelle precedenti rappresentazioni. I biglietti d'ingresso sono in vendita dalle ore 18.30 alle 20 a partire da oggi, alla cassa del teatro in via San Francesco 5.

Ensemble Baroque de Paris alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà l'Ensemble Baroque de Paris composto dal flautista Rampal, dell'oboista Pierlot, dal fagottista Hongne, dal violinista Gendre e dal pianista Lacroix.

Il programma comprende il Quintetto in la min. di Scarlatti, il Trio in sol magg. di Mondonville, il Quintetto in re di Bach, l'adagio e rondò K. V. 617 di Mozart, il Concerto in la min. di Rameau ed il Quintetto in re di Vivaldi.

Azzoni - Boom oggi all'Agimus

Gabriella Azzoni e Christian Boom sono i concertisti che si presenteranno questa sera alle ore 18, all'Auditorium, per la quarta manifestazione «Agimus». La pianista Azzoni eseguirà musiche di Galuppi, Bach e Debussy. Il clarinettista Boom, accompagnato al pianoforte da Sergio Morandini, farà sentire brani di Busoni, Debussy e Schumann. Illustrerà le musiche in programma il maestro Claudio Gherbitz.

Riunione dei Volontari

Il consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati è convocato in seduta per lunedì 26 marzo, alle ore 19, in sede sociale, alla Casa del combattente.

MOSTRE D'ARTE

Fred Pittino Wegner - Freidas

Alla Galleria Comunale la personale di Fred Pittino ha rappresentato — come è stato detto in occasione dell'apertura — una felice inserzione degli artisti udinesi e friulani nella rotazione un tantino anfanante della nostra più permanente «Permanente».

Fred Pittino (cordialmente presentato da Arturo Manzano) è il decano dell'arte contemporanea friulana, anche se oggi paiono in tutto normali e ragionevoli quelle pitture che trent'anni fa erano di avanguardia. Conformiste questo no: anche oggi le tele di Pittino sono fresche vibranti: non sono nè sorpassate, nè passatiste, nè ripetizione, nè «formula». La sua presa sul vero è sapida, sana, robusta. Pittino appartiene a una generazione che, almeno in Italia, l'astrattismo lo ha concepito solo quale un illuminante paradosso.

Per lui ogni commozione nasce dalla contemplazione del mondo, dagli oggetti: anzi meglio se dall'esperienza più comune, dagli oggetti quotidiani. Le sue nature morte son fatte di poco o niente; un gomitolo di spago, un paio di forbici, alcuni vecchi barattoli, una carta contro il muro. E poi cacciagione e pesci e frutti di mare: gli «sciali» di un'esistenza antica contenta del poco, del genuino, dell'onesto. Notevoli assai alcuni paesaggi (la casetta annegata nel verde) e un paio di «Marine di Lignano».

Ma certo il meglio di sè l'artista lo dà nelle composizioni più elementari e più spoglie (quali le tre della parete di fondo), dove la ricchezza della materia cromatica non è meno, nè meno modernamente «materia artifiziata» di quanto non avvenga per parte dei giovani eversori di oggidì, per il solo fatto di essere anche «muro», anche «terra», anche «oggetto».

O

Presso la Saletta del Bar Tivoli espone da diversi giorni loxilografo olandese Toon Wegner. Pittore e incisore, affermato in patria dal 1956 almeno, Wegner è uno di quei solidi maestri dell'incisione (quali si ritrovano di preferenza nell'Europa del Nord), che all'arte vengono dopo un severo e lungo tirocinio seguito in scuole specializzate.

Perciò l'arte di Toon Wegner lascia scarso margine all'improvvisazione e al pressapochismo: ma non perciò (nè per essere eminentemente figurativa) è lontana dal gusto e dai problemi del nostro terno. Le composizioni, anche quelle d'impianto rigorosamente prospettiche, restano bidimensionali per l'uso dei bianchi e dei neri in campiture nette. Ed il ritmo di tali composizioni è il ritmo suggerito dall'architettura industriale (ponti, gru, scali, navi), che l'artista ha eletto a propria preferita fonte d'ispirazione e a teatro per quella «sacra rappresentazione» dell'uomo lavoratore, cui mostra di accennare il presentatore Redeker nella sua brevissima premessa. Ma l'umanità stessa è assorbita nel ritmo più ampio dell'architettura: non ci sono protagonisti, ma solo «cow»: i protagonisti sono ancora le nere sagome delle ciminiere, delle antenne, delle campate di ferro, delle lamiere sonanti. Particolare interesse rivestono le xilografie a colori, dove l'uso di più tavole è assai cauto e discreto; in modo da dare piuttosto un'impressione di «chiaroscuro» piuttosto che di «variopinto».

O

La mostra di Ivan Freidas alla Cavana è, come tutte le mostre sin qui allestite dalla vivace galleria, una mostra importante. Se non altro per essere questa la prima «personale» che il giovane e promettente pittore brasiliano abbia, fin qui, allestito in Europa.

Nato nel 1933 a Jvao Passoa, Freidas esordì nel 1957 con mostre nella sua città natale. Dal 1958 con il trasferimento a Rio si ebbe l'inizio di una catena di successi che lo segnalarono quale uno degli elementi di punta dei gruppi artistici operanti nell'America del Sud. A Trieste Freidas si presenta con i buoni uffici di Giuseppe Marchiori che, nella struttura dell'immagine ordinata e legata da un severo impegno stilistico e nell'armonico rapporto tra segno e colore, chiaramente intuito ed espresso in termini di raccolta «concentrata» poesia, indica gli elementi positivi di questa pittura, notabile per la precisa calibratura del mezzo tecnico e per la gradevolezza dei risultati. Certo Freidas piace al pubblico. E ha venduto molto: la qual cosa di solito raramente capita ai pittori d'avanguardia.

Il fatto è che l'artista brasiliano, quantunque si qualifichi autodidatta, ha pur frequentato una scuola — il Centro di Arti Plastiche di Peraiba — e deve avervi incontrato degli insegnanti di ascendenza tedesca bauchausiana. Il risultato è di una pulizia e di una limpidezza cristalline; la partitura ritmica degli elementi compositivi è bilanciata con quella tranquilla sicurezza, con cui si accettano da parte degli epigoni quelle premesse che per gli antecessori costituirono un probleme.

Dietro Freidas c'è Klee, anzitutto: onde solo in una posizione subordinata vengono a trovarsi i Tapies, i Rolko e i più spericolati funambolismi degli informali dell'ultima ora. Così l'artista si attiene per esempio all'acquerello (o a tecniche similari), evitando le pesanti e dense paste dei suoi colleghi in informalismo e allestisce i suoi non sconcertanti «enimmi» piuttosto secondo la «ragione» della grafica che non quella della pittura. Anche i «trucchi» quale l'uso dello spruzzo (per ottenere un significante «punteggiato») o il meno felice impiego di liste incollate di spartimenti vengono così a collorarsi in una loro precisa configurazione stilistica, che già ammette come valori precipui il «segno» e il ritmo. Dimodochè il successo è certo: poichè il pubblico stesso è disposto a considerare le opere di Freidas dall'«orizzonte di attesa» anzichè dalle posizioni del «quadro a olio» o peggio del «quadro tradizionale».

Gio.

Quinta mostra d'arte all'A. S. C. A. Domani alle ore 18.30, nelle sale dell'Associazione sportiva culturale Acegat, in via Roma 15, verrà inaugurata la V rassegna di pittura e scultura riservata ai soci del sodalizio. Valenti artisti concittadini fanno parte della commissione giudicatrice che assegnerà i premi messi in palio dal consiglio direttivo.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 25 corr., escursione per i figli dei Soci alla Trincea delle Frasche e sul Monte S. Michele. I partecipanti sono invitati venerdì 23 corr. alle ore 19 in sede, dove sarà illustrato con proiezioni l'itinerario e saranno ricordate le azioni svolte in quella zona durante la guerra di redenzione.

LA VITA NEL PORTO

Partenze della Navigazione Libera Giuliana per il Sudafrica - Sostituito il piroscafo libanese affondato ad Ancona - Ripresa della Cecoslovacchia

La Giuliana West Africa Line

La Navigazione Libera Giuliana ha in partenza, verso la fine del corrente mese, il piroscafo «Carini». La nave lascierà l'Adriatico quasi a completo carico (macchinario, ferramenta, automobili, cemento, bitume, ecc.) ed è destinata a Freetown, Monrovia, Takoradi e Tema. Il piroscafo Atlantico, partito da Trieste il 27 febbraio scorso, è atteso domani a Monrovia, da dove proseguirà per Takoradi e Tema. Per l'«Atlantico» è già stato fissato un completo carico di rientro per l'Adriatico. La Navigazione Libera Giuliana, vista la crescente necessità di tonnellaggio sulla linea, reinserirà quanto prima nel servizio il piroscafo «Nazario Sauro», apportando così un considerevole contributo alla regolarità del servizio stesso ed alla possibilità di un più regolare deflusso delle merci dal nostro porto. Agenzia esclusiva del servizio è la M. F. Martinoli.

Inizia la linea sudanese

In sostituzione del piroscafo libanese «Potho», che è affondato nei pressi di Ancona, entrerà in linea la unità sudanese «Sennar». Si tratta della prima unità che la marina mercantile sudanese immetterà in servizio con lo Adriatico. Naturalmente non è stato precisato se il servizio verrà espletato in comune con la Jugoslavia, come precedentemente annunciato. La nave è la prima di una serie che i cantieri «Tre Maggio» di Fiume hanno avuto in commessa dalla Shipping Sudan Co., nel quadro della creazione della propria marina mercantile. La «Sennar» che giungerà a Trieste il 25, verrà consegnata questi giorni. La nave lascierà il nostro scalo con 4.500 tonnellate di cemento per Port Sudan. Localmente essa si appoggia alla Pilamar.

Magnesite da Abuzenima

Dopo la fine della vertenza portuale, giungerà la prima unità con un carico destinato alla Cecoslovacchia. Si tratta del panamense piroscafo «Agostino», che arriverà il 24, proveniente da Abuzenima, con 1.100 tonn. di magnesite per la Cecoslovacchia. Localmente la unità si appoggia alla Pilamar.

Le unità americane

Continuano regolarmente gli arrivi delle unità americane della serie «Export», appartenenti alla impresa marittima americana «American Export Line». Dagli scali di New York, Baltimora, Philadelphia, Norfolk, Willington, Morehad-City giungerà il 2 del prossimo mese la «Export Bay»; seguirà verso il 14 dello stesso mese la «Export Builder». La locale agenzia Adriatic Shipping informa, inoltre, che, per quanto concerne la linea dei Grandi Laghi, la prossima partenza avverrà il giorno 27 con la «Expeditor». Caricherà un migliaio di tonnellate di merci di provenienza austriaca, in prevalenza ferramenta. La «Expeditor» salperà per Cleveland, Toledo, Detroit, Milwaukee, Chicago, Toronto, Montreal, Quebec e Baie Coneau.

La linea dell'India

L'impresa armatoriale indiana che gestisce una linea regolare con Trieste, dopo un anno di prova, ha deciso di continuare il proprio servizio, in quanto ha visto le possibilità che il nostro emporio offre per il traffico mercantile con il settore indo-pakistano. Per fine mese è previsto l'arrivo dell'«Indian Strenght». Seguirà il 5 maggio l'«Indian Succes», con 12 mila tonnellate di grano proveniente dall'Argentina. Il quantitativo è destinato al mercato austriaco. Come si ricorderà la linea ha il seguente percorso. Lascia il nostro porto per Bombay, Madras, Carachi e Cochin, via Mar Rosso; il ritorno viene effettuato via Città del Cappo, scali dell'Africa occidentale. Localmente le unità si appoggiano alla Adriatic Shipping.

La flotta «Onorato»

Giungerà il 27 corrente la «Silvia Onorato», motonave appartenente all'armatore napoletano Onorato, che caricherà per Assab, Gedda, Port Sudan, Massaua, Gibuti e Aden. Le prospettive d'imbarco sono buone. Si prevedono partite di merci nazionali ed estere, in prevalenza austriache e germaniche. La partenza è prevista per il 2 di aprile. Seguirà il 15 dello stesso mese la unità «Lorenzo Onorato», per Gedda, Port Sudan, Assab, Gibuti e Aden. Localmente le navi si appoggiano alla Maritime Services.

Nella «Mediterranea»

Diamo la seguente panoramica di arrivi e partenze di unità jugoslave che localmente si appoggiano alla Mediterranea:

Salperà oggi il «Vares» per gli scali del Mar Rosso, via Napoli, Cipro e Beirut, con a bordo 700 mc. di legname segato resinoso austriaco e 200 tonn. di merci varie. Il quantitativo di legname è destinato ai porti meridionali del Mar Rosso, come Massaua, Aden e Gibuti. In precedenza la nave aveva sbarcato, tra gomma e caffè, circa un centinaio di tonnellate. Sempre per gli scali del Mar Rosso, lascierà il nostro porto in giornata il «Pirot», con 120 mc. di legname e un centinaio di tonnellate di merci varie. La nave aveva sbarcato 95 tonn. di cotone da Port Sudan.

Al Punto Franco Vecchio si trova per lavori la «Goreninska», che accetterà carico per Beirut, Alessandria e Lattakia. La partenza della nave è prevista per il 5 del prossimo mese. Per quanto concerne la linea della Grecia, la prossima partenza avverrà il 27 c.m. con il «Savudria». La nave toccherà Istanbul, Pireo e Salonicco. Per il momento prenderà a bordo 200 tonn. di merci varie. Tra il 29 e il 30 avverrà la partenza del «Platak» per Cipro e Israele; mentre per la linea espresso passeggeri e merci Trieste-Nord America espletata dalle tre unità della serie «B», la prossima avrà luogo il 4 del prossimo mese.

Lamiere da Anversa

Per quanto concerne la linea quasi regolare Liverpool-Adriatico di un'impresa marittima jugoslava, avremo in arrivo ai primi del mese prossimo la «Kuciste», che, proveniente da Anversa, sbarcherà 1.500 tonnellate di lamiere di ferro. La unità ripartirà per gli scali del Nord Europa, dopo aver preso a bordo nel nostro scalo alcune centinaia di tonnellate di merci varie. Localmente la «Kuciste» si appoggia alla Mediterranea.

La unità «Pal»

Giungerà oggi, proveniente dagli scali israeliani di Caifa e Tel Aviv, il «Palyam», con a bordo 240 tonn. di uova fresche, 500 tonn. di agrumi, 20 tonn. di arachidi e 14 tonn. di patate. Tutto il carico è destinato in transito, e verrà inoltrato sui me[illegible]ti centro-danubiani. La partenza è prevista per il 24. La nave israeliana prenderà a bordo 400 tonn. tra magnesite, macchinari e ferramenta. Tra il 6 e l'8 di aprile seguirà l'arrivo della gemella «Palmah», con allo sbarco un grosso quantitativo di arance e uova. Per il momento per il carico d'uscita sono previste merci per circa 300 tonnellate. Localmente le due unità della linea Trieste-Israele (Caifa e Tel Aviv) sono appoggiate alla agenzia Smean.

Tanker britannico

Per la giornata di domani è previsto l'arrivo del tanker britannico «British Maple» con un quantitativo di benzina. Si tratta di 4.500 tonnellate provenienti da Ravenna, che verranno sbarcate a San Sabba. Localmente la petroliera si appoggia alla Tarabochia.

Merci per la Cecoslovacchia

Per il giorno 25 è previsto l'arrivo della unità «Save» di 1.500 tonn. di portata, che ha a bordo 900 tonnellate tra agrumi destinati alla Cecoslovacchia e cipolle per l'Austria. Il carico è stato imbarcato a Port Said. La nave, che localmente si appoggia alla Mediterranea, fa servizi di tramp nel Mediterraneo.

UN CHIARIMENTO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

Si debbono denunciare le pensioni dell'INPS

Consentita la detrazione concessa ai lavoratori

L'Ufficio stampa del Ministero delle Finanze ha emesso un comunicato a chiarimento dei quesiti circa la denuncia delle pensioni, ed in ispecie di quelle corrisposte dall'Istituto nazionale della previdenza sociale ai fini dell'imposta complementare progressiva.

Al riguardo il Ministero precisa che, a norma dell'ultimo comma dell'art. 133 del Testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, ai fini della tassazione in complementare entrano a far parte del reddito complessivo tutti i redditi del contribuente, compresi quelli che in virtù di leggi speciali sono esenti dalle altre imposte dirette, a meno che la loro esclusione dal tributo personale non sia espressamente sancita dalla legge.

Pertanto, poichè l'art. 134 del Testo unico stabilisce, alla lettera c), che sono esenti da imposta complementare solamente le pensioni di guerra e le pensioni per le decorazioni dell'Ordine di Malta, ne consegue che tutte le altre pensioni debbono essere dichiarate ed assoggettate al tributo.

Quindi, le pensioni direttamente corrisposte dall'INPS e le pensioni afferenti alle gestioni speciali per le quali le singole leggi istitutive prevedono la esenzione dall'imposta di ricchezza mobile sono assoggettabili, come tutte le altre, all'imposta complementare e debbono essere comprese nella dichiarazione annuale.

Tale obbligo sorge quando le pensioni medesime, da sole o comulate con altri redditi, superano, al netto delle detrazioni previste dalla legge ma al lordo della franchigia di lire 240 mila e di lire 50 mila per ogni persona a carico, il minimo imponibile di lire 720 mila lire.

Peraltro il Ministero delle Finanze, con circolare telegrafica del 7 marzo 1962, n. 500.416, ha consentito che anche i pensionati possono portare in detrazione dal reddito complessivo il 20 per cento della pensione fino ad un massimo di 360 mila lire, estendendo in tal modo il beneficio già accordato ai soli prestatori d'opera in attività di servizio per i quali la detrazione in questione è giustificata dalla spesa che essi sostengono per mezzi di trasporto e per l'aggiornamento tecnico professionale.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre le maggiori probabilità è senz'altro quello contraddistinto dal segno 1, in ritardo da ben 7 settimane. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano indicazioni utili.

CAGLIARI — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

FIRENZE — La situazione di equilibrio determinatasi nei tre gruppi, consiglia il giuocatore di impegnare l'intera tripla.

GENOVA — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1 e sul gruppo X. Nel gruppo 1 in ottima fase la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da ben 103 settimane. Nel gruppo X mancano indicazioni utili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine.

MILANO — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — Il ritardo di 6 settimane raggiunto dal segno 1, consiglia il giuocatore a tentare la sorte sul gruppo corrispondente. In ottima fase la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da ben 77 settimane.

PALERMO — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 2, assente da 6 settimane. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine, mancano indicazioni utili.

ROMA — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. In evidenza nel gruppo 2 la cinquina dal 76 al l'80, in ritardo da 67 settimane.

TORINO — Il gruppo 2 offre per il momento le migliori probabilità di successo. Infatti è in ritardo da 6 settimane. In ottima fase la cinquina dal 66 al 70, in ritardo da 81 settimane.

VENEZIA — Lo sfaldamento del gruppo 1 deve ritenersi imminente non solo per il ritardo di otto settimane che lo distingue, ma anche più a causa della situazione di crisi che caratterizza tutta la serie di numeri dal l'1 al 30.

NAPOLI II — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 2, assente da cinque settimane, e in via subordinata sul gruppo 1. Nel gruppo 2 in ottima fase la cinquina dal 76 all'80, in ritardo da 67 settimane.

ROMA II — Il ritardo di 13 settimane raggiunto dal segno 1, consiglia il giuocatore a tentare la sorte sul gruppo corrispondente.

Lotto — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, 70.na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova**, figura di 1 (1, 10, 19, 28, 37, 46, 55, 64, 73, 82). **Milano**, gemelli (come a Firenze). **Palermo**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Roma**, cadenza di 6 (come a Cagliari). **Torino**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**, cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1	x	2
FIRENZE	1	x	2
GENOVA	1	x	
MILANO	1	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	2		
ROMA	1	2	
TORINO	2		
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	2	
ROMA 2.o	1		

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
« Angeli con la pistola »
GLENN FORD
HOPE LANGE
BETTE DAVIS

AL SUPERCINEMA
La M.G.M. presenta i nuovi cartoni animati in technicolor
«TOM e JERRY nemici per la pelle»
Divertentissimo

OGGI al CINE VIALE
JOHN WAYNE
nel più sensazionale e spettacolare film della stagione in cinemascope technicolor
«I COMANCEROS»

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Questa sera, alle ore 20.30, terza rappresentazione di: «Madama Butterfly», di G. Puccini. Turno di abbonamento B per la platea e palchi; A per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 20.45, la Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste replica «Tre quarti di luna» di Luigi Squarzina per la regia di Fulvio Tolusso. Ultima settimana di repliche, grande successo. Vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).
COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Oggi riposo. Domani, alle ore 16: «Spirito allegro».
TEATRO MODERNO. Lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28, l'organizzazione Vivienne d'Arys presenta Vici De Roi e Carmen Borini, nella rivista: «Un marziano a Trieste».
TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Domenica, alle ore 16.45, replica de: «La vecia de San Giusto», commedia in tre atti di D. Cuttin.

ARCOBALENO. 15.45. Una prima eccezionale: «La voglia matta», con Ugo Tognazzi, Catherine Spaak e G. Garko. Regista Luciano Salce. Vietato ai minori. Escluse tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15.30: «Amore, ritorna!», in technicolor. Sentimentale, scanzonato, divertentissimo, con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall. Sono sospese le tessere.
FENICE. 15: «Senilità», il film di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste, con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16. Il film più allegro del mondo: «Angeli con la pistola». Technicolor in cinemascope, con Glenn Ford, Hope Lange e Bette Davis. Regia di Frank Capra.
NAZIONALE. 15. Aderendo alle numerose richieste del pubblico, riprendono le visioni del capolavoro dell'anno: «Boccaccio '70», in technicolor, diretto da De Sica, Fellini, Monicelli e Visconti, con Sofia Loren, Anita Ekberg, P. De Filippo, Romy Schneider e Thomas Milian. Vietato ai minori. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle 21.30. Prezzi normali: intero lire 450, ridotto 300.
SUPERCINEMA. 16: «Tom e Jerry, nemici per la pelle». Due ore di continue risate. Un film di spensierata allegria per grandi e piccini, con i nuovi cartoni animati, in technicolor, presentati dalla M. G. M.

ALABARDA. 16: «Tropico di notte», travolgente superspettacolo, in colorscope. Un paradiso proibito di bellezza e d'amore, indimenticabile ed eccitante, ai limiti del mondo. Proibito ai minori. Prezzi normali.
AURORA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «La mia geisha». Grande successo Paramount, con Shirley Mac Laine e Yves Montand. Domani: «Il trionfo di Michele Strogoff».
CAPITOL. 16.30: «Barabba». Il grandioso film in technicolor, con Anthony Quinn, Silvana Mangano, Vittorio Gassman e Jack Palance.
CRISTALLO. 15.30, 18.30, ult. 21.30: Burt Lancaster, Richard Widmark, Spencer Tracy, Montgomery Clift, Marlene Dietrich, Judy Garland e Maximilian Schell, in: «Vincitori e vinti». Il capolavoro dell'anno.
GARIBALDI. 16: «Mezzanotte a San Francisco», con Tony Curtis, Marisa Pavan e Gilbert Roland.
IMPERO. 16.30: Tognazzi, Vianello e Totò, nel comicissimo film: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare». Vietato ai minori.
ITALIA. 16: «La città spietata». Un autentico capolavoro d'alta classe, con Kirk Douglas e Christine Kaufmann. Nulla fu fatto per non rovinare la reputazione di una giovane donna. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «Le baccanti». Ubriache d'amore e di scatenata sensualità, in un mondo dominato dalle spade e dal peccato. Colorscope, con Taina Elg, Pierre Brice e Alessandra Panaro. Prezzi normali.
MODERNO. 16: «Il federale», con Ugo Tognazzi e Luciano Salce.

VIALE. 16. John Wayne nel più sensazionale e spettacolare film della stagione, in cinemascope technicolor: «I comanceros».
VITT. VENETO. 15.30: «Splendore nell'erba». Technicolor, con Natalie Wood, Pat Hingle e Warren Beatly. Regia di Elia Kazan. Questo film non terminerà in sala, ma a tarda sera nei vostri cuori. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Il segreto di Pollyanna». Delizioso capolavoro di Walt Disney, in technicolor, con Richard Egan e Jane Wyman.
ALDEBARAN. 16: «Un colpo da otto». Un giallo paradossale, con Jack Hawkins, Nigel Patrick e Richard Attemborough.
ALCIONE. 16. Solo oggi, secondo programma delle meravigliose avventure animate, in technicolor, di Silvestro, Titti, Gonzales, in: «Gatti, sorci... e fantasia».
ASTORIA. 16: «Il terrore dei tongs». drammatico e avventuroso, in techn.
ARISTON. 16: «Giovani senza domani». Nelle metropoli tentacolari, un dramma della gioventù d'oggi. Capolavoro magistralmente interpretato da R. Wagner, J. Hunter, V. Leigh e J. Woodward. Capolavoro in cinemascope technicolor. Vietato ai minori.
ASTRA. 16: «Il sentiero degli amanti». Una meravigliosa storia d'amore, con S. Hayward e J. Gavin. Technicolor Universal.
IDEALE. 16: «L'avventura». Film che ha trionfato su tutti gli schermi, con G. Ferzetti, M. Vitti e L. Massari.
LUMIERE. 17: «Tanoshimi». Cinemascope technicolor, con Glenn Ford, Donald O'Connor e Miiko Taka.
MARCONI. 15.30. Deborah Kerr, Robert Mitchum e Peter Ustinov, nel technicolor di grande successo: «I nomadi».
NOVO CINE. 15.30: «Costantino il grande». Spettacolare technicolor con Cornel Wilde e Christine Kaufman.
ODEON. 16. Eddie Costantin e Dawn Addams, in: «Larry, agente segreto». Violento, romantico, appassionante.
RADIO. 16: «Non mangiate le margherite». Cinemascope a colori, con David Niven e Doris Day.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Jessica», con Sylva Koscina e Gabriele Ferzetti.

VOLTA. 17: «Il sindacato del vizio», con Mamie Van Doren e R. Coogan.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Fenice, Nazionale, Supercinema, Capitol, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Aldebaran, Alcione, Astoria, Astra, Ariston, Marconi, Novo Cine, Odeon, Secolo, Volta (Muggia).

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	83	250	94
Limoni	71	94	83
Mandarini	94	176	165
Mele I	83	176	94
Mele II	36	129	71
Pere I	129	176	141
Pere II	—	118	—
Bietole da costa	125	175	138
Carciofi (al pezzo)	30	90	35
Cav. fiori	129	188	141
Cav. verze	—	165	—
Cicoria	106	141	129
Cipolle	130	140	130
Finocchi	118	165	129
Insalate	125	350	225
Patate	43	79	61
Piselli	176	235	176
Radicchio verde II	601	625	625
Spinaci	113	188	138

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti, in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

OGGI all'ALABARDA
UN TRAVOLGENTE SUPERSPETTACOLO:
TROPICO DI NOTTE
CINEMASCOPE
TECHNICOLOR
con SUSANNA DUJIM (Miss Mondo), JOSE' TORRES, ed altri celebri solisti
«Un paradiso proibito di bellezza e d'amore, indimenticabile ed eccitante, ai limiti del mondo»
VIETATO AI MINORI

Domani al Fenice
FRANK SINATRA · DEAN MARTIN
SAMMY DAVIS, JR. · PETER LAWFORD · JOEY BISHOP in

TRE contro TUTTI
con HENRY SILVA · RUTA LEE · BUDDY LESTER
e i CROSBY BROTHERS: PHILLIP, DENNIS e LINDSAY PER LA PRIMA VOLTA SULLO SCHERMO
SOGGETTO di W. R. BURNETT · REGIA di JOHN STURGES · PRODOTTO da FRANK SINATRA · PRODUTTORE ESECUTIVO HOWARD W. KOCH
PANAVISION® TECHNICOLOR®
UNA E-C PRODUCTION REALIZZATA PER LA UNITED ARTISTS

SI E' INIZIATO IL GIUDIZIO DI APPELLO NEI CONFRONTI DI EICHMANN

OFFENSIVA DELL'AVVOCATO SERVATIUS CONTRO LA SENTENZA DI GERUSALEMME

Il legale di Colonia ha chiesto che la Corte suprema ora investita del caso proclami l'incompetenza del Tribunale che condannò il suo patrocinato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 22

L'avvocato Robert Servatius, difensore di Adolf Eichmann, ha intrapreso stamane, nell'aula della «Beit Haam» (la «Casa della Comunità») di Gerusalemme, che già vide il processo e la condanna a morte dell'ex colonnello delle «SS», un metodico lavoro di contraddizione dei motivi sui quali il Procuratore generale Gideon Hausner aveva costruito la sua tesi, poi accolta dal Tribunale.

Il legale di Colonia cerca, in sede di appello, di salvare Eichmann dal patibolo; chiede in sostanza che la Corte Suprema ora investita del caso proclami l'incompetenza del Tribunale che ha condannato Eichmann, e statuisca che nessun organo giudiziario israeliano ha il diritto di processare l'uomo riconosciuto colpevole di aver avuto parte nello sterminio di sei milioni di ebrei d'Europa. Al tempo stesso, Servatius ribadisce quanto lo stesso Eichmann

Anche questa volta Eichmann ha attentamente seguito la parola dell'avvocato Servatius

disse durante i quattro mesi e mezzo di dibattimento. Sostiene, cioè che il condannato non era che un meccanismo dello ingranaggio nazista, e non aveva alcun potere di decisione, nè avrebbe potuto esimersi dall'ubbidire agli ordini dei superiori senza rischiare la morte.

Il legale non legge le sessantun pagine dell'appello, che consta di novantasei punti; il suo è piuttosto un commento analitico. Molto spesso, però, Servatius procede alla lettura di brani particolarmente lunghi o complessi del documento.

Quattro ore è durata la prima udienza, dalle nove alle tredici. Il dibattito riprenderà domani. Poichè sabato e domenica non vi sarà udienza, si prevede che la decisione della Corte Suprema non si potrà avere prima di mercoledì o giovedì; ma si tratta di congetture, in quanto le udienze potrebbero terminare anche prima o dopo. Adolf Eichmann assiste al dibattito dalla stessa cabina di vetro a prova di proiettile che lo ospitò durante il processo terminato il 13 dicembre. Questa volta i giudici non sono più tre, ma cinque; presiede Isaac Olshan, gli altri sono Simon Agranant, Moshe Silberg, Yoel Sussman e Alfred Witkon.

Quando Eichmann è entrato nella cabina (che comunica con un corridoio in diretto collegamento con la segretissima cella ove il condannato è custodito, da quando l'altro ieri lo trasferirono a Gerusalemme dal carcere di Ramleh) poco prima dell'ora fissata per l'inizio dell'udienza, indossava lo stesso abito blu che gli era stato fornito all'inizio del processo. Appariva in buone condizioni di salute. Ha rivolto un lieve sorriso a Servatius, poi si è seduto. All'ingresso della Corte è scattato in piedi, sull'attenti, ed è tornato a sedersi solo quando è stato invitato a farlo.

Aveva con sè in cabina un fascio di documenti. Ha dato una occhiata in giro, ha guardato anche l'attrezzatura della «gabbia», rimessa a lustro per l'occasione e che è stata promessa a un museo di cimeli degli orrori nazisti. La tribuna stampa era gremita, solo a metà erano occupate le tribune del pubblico, per lo più da gente anziana o da turisti.

Mentre Servatius parlava, il condannato sfogliava lentamente i documenti posti sul tavolino; ma dopo un poco ha preso a guardare fissamente i giudici, quasi a leggere sul loro volto la reazione.

Servatius ha confutato la proclamazione di competenza del Tribunale di prima istanza, basata sull'assenza di una Corte internazionale in grado di giudicare Eichmann: «Non c'era necessità di Corte internazionale, dato che egli avrebbe potuto esser processato in Germania: «Il Ministero degli Esteri di Bonn ha respinto la richiesta di intervento, ma il Governo federale è tenuto, quale firmatario della convenzione sui diritti dell'uomo, a prender misure per avversare il rapimento dell'accusato, inteso a trascinarlo dinanzi a una Corte non autorizzata. Contro il rifiuto del Ministero sarà inoltrato appello». L'avvocato ha detto inoltre che numerosi ebrei stranieri hanno protestato per il processo, che i Tribunali nazionali possono processare un individuo per genocidio solo quando l'imputato si trova nel loro territorio, che anche il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite aveva suggerito che Eichmann non fosse giudicato da una Corte israeliana.

Eichmann, ha ammesso Servatius, ha avuto un processo equo, che non era affatto inteso, dal punto di vista della Magistratura israeliana, a metterlo in vetrina. Ma l'ampia pubblicità della stampa e della televisione hanno fatto dello accusato «la figura centrale dello sterminio degli ebrei», mentre «gli uomini che tiravano le fila sono rimasti del tutto sullo sfondo, e potremmo essere indotti a temere che la propaganda di calunnia e diffamazione diretta contro l'imputato abbia potuto influenzare anche i giudici». Il difensore ha lamentato che la Corte abbia usato informazioni fornite dallo stesso Eichmann alla polizia contro l'imputato. Questo «è in contraddizione con la prassi del continente europeo», e il fatto che Eichmann sia stato processato secondo la procedura anglosassone (sulla quale è in buona parte modellata quella israeliana «gli ha nuociuto». Lo si è, inoltre, portato a cercar di rammentare episodi di 15 o 20 anni prima. E le contraddizioni fra le dichiarazioni da lui fatte in sede di interrogatorio e quelle rese ala polizia sono state interpretate a suo svantaggio.

L'avvocato ha rinnovato la richiesta di citazione a deporre dei piloti dell'aereo che portò Eichmann in Israele. Ha detto che gli interrogatori per rogatoria di certe persone che si trovavano all'estero (in buona parte ex nazisti che all'ingresso in Israele sarebbero stati passibili di incriminazione in base alla legge del 1950 sui crimini di guerra) sono stati «un insufficiente surrogato» di un interrogatorio in aula. Ha chiesto che sia chiamato a deporre il dott. Hans Globke, attualmente alto funzionario del Governo Adenauer, il quale «potrà dire alla Corte suprema che Eichmann non aveva altra scelta che quella di eseguire gli ordini, attuando i provvedimenti antiebraici contemplati dalle leggi di Norimberga». Qualunque cosa abbia fatto, il condannato lo ha fatto in conformità a leggi che erano obbligatorie per tutti i cittadini del Terzo Reich.

Circa le attività di Eichmann in vari paesi stranieri, Servatius ha citato tutta una serie di regioni nelle quali, a suo dire, Eichmann non aveva alcuna autorità di prender misure contro la comunità ebraica. Ha detto che non vi fu nulla di inumano nel trattamento riservato da Eichmann agli ebrei austriaci, che il saccheggio delle loro proprietà fu colpa di vari ministeri stranieri, che Eichmann provvide perfino a far rilasciare certi ebrei dai campi di concentramento onde permetter loro di emigrare e che non fu lui a prendere l'iniziativa della deportazione degli ebrei, ma si limitò a trasmettere gli ordini ricevuti in questo senso dai superiori. Nei territori polacchi erano i governatori militari ad avere piena autorità, salvo casi speciali di competenza del Reich, e la deportazione di mille ebrei da Stettino fu atto indipendente delle autorità locali. Da Lidice (il villaggio martire distrutto dai nazisti per rappresaglia) furono deportati (e vennero in seguito soppressi) bambini cecoslovacchi e non ebrei, e quindi «la questione non è di competenza della Corte israeliana», ha detto Servatius.

Ha interloquito Olshan chiedendo al legale se stesse facendo o no differenza fra un sangue e un altro: «Non è questione di sangue ma di nazionalità», ha replicato il legale.

Eichmann osservava Servatius e i giudici; quando Agranat ha notato che Lidice era un crimine contro l'umanità ricompreso nella legge israeliana sui crimini di guerra l'ex SS si è soffiato il naso. Poi ha preso qualche appunto. Servatius negava intanto che Eichmann avesse ricevuto una lettera dell'Istituto nazista di Strasburgo che gli chiedeva scheletri; e il giudice Silberg ribatteva che lo stesso Eichmann ha ammesso di averla avuta. Secondo Servatius, Eichmann agì di sua iniziativa deportando ebrei in Francia e dicendo alle autorità di Vichy che si trattava di truppe; ma «altrimenti gli ebrei sarebbero stati inviati verso Est, ai campi di sterminio».

Domani mattina alle 8 Servatius riprenderà il suo dire; parlerà, sembra, ancora per un'ora, poi prenderà la parola il Procuratore generale Gideon Hausner. Oggi il pubblico ha mostrato di interessarsi più della figura del condannato che della battaglia legale in corso. Non c'erano telecamere, scarsa era la gente presso gli sbarramenti di filo spinato che circondano il palazzo. Ma i giudici della Corte suprema hanno seguito ogni dettaglio delle dichiarazioni di Servatius con estrema attenzione, spesso prendendo appunti. Li aspetta va una decisione che passerà agli annali della storia di Israele, e sono decisi a renderla, qualunque essa sia, giuridicamente irreprensibile. Qualora respingano l'appello, ad Adolf Eichmann non resterà che inoltrare domanda di grazia al Presidente d'Israele Ben Zzi.

Eliav Simon

Il traforo del Monte Bianco

S'incontreranno a fine d'anno le squadre dei due versanti

Parigi, 22

Il congiungimento delle due gallerie che le squadre di operai italiani e francesi stanno scavando sotto il Monte Bianco è previsto per la fine di questo anno. Lo ha dichiarato un funzionario della società incaricata dei lavori sul versante francese, il quale ha, d'altra parte, precisato che, contrariamente alle informazioni pubblicate di recente, «l'ultimo chilometro della parte francese non è mai stato oggetto di una qualsiasi competizione da parte delle società interessate».

Il traforo avrà una lunghezza totale di 11.600 metri: rimangono da scavare da parte francese 800 metri e 1540 dalla parte italiana. Il lavoro delle squadre italiane, come è noto, è stato ostacolato in questi ultimi tempi da notevoli infiltrazioni: ma da qualche tempo le operazioni hanno di nuovo ripreso un ritmo normale.

La Callas ricoverata in una clinica di Bonn

Bonn, 22

La cantante Maria Callas è stata ricoverata in una clinica di Bonn per una infezione agli occhi. Un portavoce della clinica ha precisato che la Callas, giunta a Bonn da Parigi oggi pomeriggio, è stata immediatamente condotta alla clinica universitaria, dove è stata visitata da uno specialista. Non vengono forniti altri particolari. Maria Callas aveva in programma di cantare a Bonn domani sera.

UN'INTERVISTA CON RANIERI DI MONACO

Assurde le voci di un probabile divorzio

Il Principato non è sull'orlo del fallimento e Grace farà il film «per passare il tempo durante le vacanze»

Parigi, 22

«La mia unione con Grace è in pericolo? Ridicolo. Sono sul punto di abdicare? Assurdo»: così ha risposto il principe Ranieri di Monaco a un inviato del quotidiano del pomeriggio «France Soir», Noel Barker, che lo ha intervistato a Monaco.

«E' assolutamente ridicolo — ha aggiunto — supporre che mia moglie girerà un film perchè la nostra unione è sul punto di rompersi, o perchè Monaco è sull'orlo del fallimento».

E l'etichetta di corte? «E' assurdo parlarne» ha risposto Ranieri. Non trovo assolutamente niente di male, in quel che fa mia moglie, nell'epoca in cui viviamo».

Il principe di Monaco ha tenuto a precisare, d'altra parte, che il fatto che la principessa Grace abbia deciso di girare un film, «per passare il tempo durante le vacanze», non significa che essa tornerà definitivamente al cinema. «E ripeto — ha aggiunto — non significa neppure che io e lei non ci intendiamo più».

D'altronde, ha continuato Ranieri, Grace aveva detto a Hitchcock: «Sapete bene che non girerò mai un film fuori del periodo delle vacanze», e il regista ha spostato di conseguenza il calendario di lavorazione del film. «Mia moglie è estremamente ferma su questo punto: non consentirei mai che qualsiasi cosa — e ripeto, qualsiasi cosa — le impedisca di adempiere i doveri della sua posizione».

Il principe Ranieri ha parlato poi di questioni politiche, e cioè dell'attuale crisi tra il principato e la Francia.

Ranieri si è dichiarato intransigente sulla questione dell'imposizione di una tassa sul reddito a Monaco. «Desideriamo molto intenderci con i francesi su tutti i problemi — ha detto — ma questa sarebbe una vera minaccia alle radici stesse della nostra sovranità».

Noel Barker ha chiesto al principe se, a suo avviso, la crisi attuale sia stata aggravata dalle dimissioni di Pelletier, il Ministro designato dai francesi nel Governo monegasco. Il principe ha risposto affermativamente. «Non credo che i francesi attendessero un pretesto — ha detto — credo però che si siano serviti di Pelletier come di un pretesto». «Penso inoltre — ha proseguito — che il gen. De Gaulle sia stato male informato di quel che accadeva. Non posso credere proprio che gli affari di Monaco siano di grande importanza per lui, in questo momento».

Il principe ha affermato tuttavia di sperare che le trattative in corso — la delegazione monegasca è tornata a Parigi con nuove istruzioni — consentiranno di appianare, piano piano, le divergenze.

L'intervista è terminata con la conferma che la Costituzione sospesa tre anni or sono sarà rimessa fra breve in vigore, e che delle elezioni avranno quasi certamente luogo, entro il 15 giugno. «Soprattutto, una cosa deve essere assolutamente chiara — ha dichiarato Ranieri —: le voci relative a una mia eventuale abdicazione sono stupide e prive di fondamento. Non lo farò mai».

Negli ambienti autorizzati francesi ci si rifiuta di commentare l'andamento delle trattative franco-monegasche. Si sa tuttavia che esse sembrano ancora lontane da una conclusione soddisfacente.

La questione più spinosa è appunto quella affrontata dal principe Ranieri nell'intervista: la revisione del sistema fiscale del principato. Lo statuto franco-monegasco, in vigore dal 1918, assicurava a Monaco un regime fiscale privilegiato, ma in quell'epoca — si rileva a Parigi — i redditi del principato provenivano essenzialmente dal turismo e dal gioco. Ora la situazione è cambiata: a Monaco, da una decina d'anni, si verifica uno straordinario sviluppo economico, dovuto al fatto che vi si sono installate oltre due mila società. In dieci anni il volume degli affari si è quadruplicato. Questa situazione danneggia gli interessi economici della Francia, tanto più che un numero sempre maggiore di società vanno a impiantarsi a Monaco per sfuggire al fisco.

Tutto questo, secondo il punto di vista francese, impone una revisione, sul piano fiscale, degli accordi del 1918: una clausola dell'accordo, del resto, prevedeva che il Governo monegasco avrebbe esercitato la sua sovranità in conformità con gli interessi economici della Francia, oltre che con quelli politici e militari.

Traffico di stupefacenti stroncato a Parigi

Parigi, 22

Una nuova rete di trafficanti di stupefacenti è stata scoperta a Parigi. La polizia ha prelevato due chili e mezzo di «chira» (droga proveniente dalla marijuana) in un «cabaret orientale» del sesto arrondissement. Il proprietario, Louis-Jean Karam Mansour, ex guardia del corpo del generale De Gaulle, è stato tratto in arresto.

La droga veniva ceduta a clienti che la rivendevano a dei musulmani o a degli americani. Karam ha confessato, ma il personale del «cabaret» giura sulla sua rettitudine. «Se si è deciso a questo — affermano i suoi impiegati — è stato solo per bisogno. Karam è onesto. Ed era buono: per noi era un padre».

Presso un mercante di Lione

E' STATA RITROVATA la «Leda» di Leonardo?

Parigi, 22

Mercanti e critici d'arte convenuti da tutta la Francia esaminano, a Lione, un quadro di 1 metro e 60 per 60 centimetri, che è forse uno dei più grandi capolavori della pittura mondiale: la «Leda» di Leonardo da Vinci, scomparsa da tutti i cataloghi tre secoli fa.

Il quadro è di proprietà di un mercante della città, Nicos Dikheos, che la ha acquistato alla fine dell'ultima guerra, al momento della dispersione della collezione di un medico lionese.

La tela presenta tutti i particolari che caratterizzano le opere di Leonardo da Vinci, e soprattutto, l'espressione sorridente, quella stessa de «La Gioconda», della «Sant'Anna» e del «San Giovanni Battista». La figura di donna è ritratta in piedi, con la testa leggermente inclinata verso la destra, mentre accarezza con la mano sinistra il dorso di un cigno. Il quadro non è firmato (e del resto Leonardo non aveva l'abitudine di firmare le proprie opere), ma a favore della sua autenticità figura sul retro, uno schizzo nello stile preciso e spontaneo che caratterizza gli innumerevoli disegni del Maestro italiano, una importante collezione dei quali è attualmente conservata al Museo reale del Louvre.

La «Leda» che figurava in un inventario stabilito da Cassiano Del Pozzo nel 1625, si trovava ancora, nel 1694, al castello reale di Fontainebleau. In seguito ne furono perdute le tracce ed i critici ritennero che fosse ormai andata distrutta.

Nessun esperto ufficiale ha, fino ad ora, autenticato il quadro. Il suo proprietario ha però intenzione di rivolgersi ai tecnici del Museo del Louvre, i quali dovrebbero essere sicuramente in grado di decidere se la tela è veramente opera di Leonardo, oppure se è stata dipinta da qualcuno dei suoi allievi sul modello della «Leda» autentica.

24 anni al calzolaio che uccise la sua amante

Palermo, 22

A 24 anni e un mese di reclusione è stato condannato, dalla seconda sezione della Corte di Assise di Palermo, il calzolaio catanese Antonino Zuccarello, di ‹ anni, che la mattina del 16 maggio dello scorso anno uccise con 33 colpi di trincetto la propria amante, Angela Pulvirenti, di 49 anni. Lo Zuccarello uccise la donna perchè questa lo voleva abbandonare per tornare alla propria famiglia. La Corte ha escluso la premeditazione ed ha concesso le attenuanti generiche.

LA SETTIMA UDIENZA DEL PROCESSO CONTRO LA BANDA DI BARRAFRANCA

IL VENERANDO PADRE CARMELO SUL PRETORIO DELLA CORTE D'ASSISE

Ebbe una parte prevalente nell'azione mediatrice tra il Lo Bartolo e la famiglia Cannada - Ricostruzione dei fatti e improvvise amnesie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 22

Nell'udienza di domani, l'ottava del processo per i fatti di Mazzarino, dinanzi ai giudici della Corte d'Assise di Messina, i quattro imputati religiosi (Padre Vittorio, Padre Venanzio, Padre Agrippino e Padre Carmelo) risponderanno a tutte le domande degli avvocati di difesa e di Parte civile, a conclusione del ciclo degli interrogatori che ha registrato oggi la presenza sul «pretorio» dell'ottantatreenne Padre Carmelo, al secolo Luigi Galizia, ultimo dei confrati a essere ascoltato.

Malgrado la veneranda età, Padre Carmelo ha raggiunto con spigliata andatura l'emiciclo, per rispondere alle domande del Presidente comm. Toraldo e del P.M. dott. Di Giacomo.

Padre Carmelo ha avuto una parte prevalente nei fatti in processo. E' stato, infatti, il «mediatore» tra i banditi o, meglio, tra il Lo Bartolo e la famiglia Cannada. I rapporti si conclusero in maniera drastica con la morte del possidente. Padre Carmelo fu inoltre il primo dei frati ad accorrere nella cella di Padre Agrippino, la sera dell'attentato. Il Presidente Toraldo gli pone subito la domanda relativa a questo fatto.

Padre Carmelo (con voce alta e chiara, quasi predicasse, ribadisce la deposizione resa in istruttoria): «Riconfermo che l'attentato fu reale. Si trattò di un'esperienza unica nella mia lunga vita conventuale. Stando nella mia cella percepii l'esplosione di due colpi di arma da fuoco e sussultai di spavento. Accorsi nella cella di Padre Agrippino le cui grida „Aiuto, aiuto, mi vogliono ammazzare" mi avevano messo in stato di grande apprensione. Quando giunsi lo vidi su una sedia più morto che vivo. La cella era piena di fumo provocato dalla polvere da sparo. Egli in preda allo spavento mi narrò quanto era avvenuto, cioè che aveva avvertito dei passi nel corridoio e che, avvicinatosi alla porta, aveva visto le canne di un fucile spuntare fra lo stipite e il battente. Subito dopo erano esplosi i due colpi».

Padre Carmelo, arzillo e battagliero, prima del suo interrogatorio

Il comm. Toraldo interroga quindi il frate in merito alla tentata estorsione in danno del possidente Angelo Cannada, lo agricoltore assassinato per avere resistito alla richiesta di una taglia di 10 e poi di 6 milioni di lire.

Padre Carmelo prima di rispondere fa una premessa: «Anche i confratelli sanno che io sono soggetto a crisi di amnesia e posso essere incorso in inesattezze, durante gli interrogatori cui sono stato sottoposto».

Presidente: «Va bene. Cerchi di ricordare ed esponga come andarono i fatti».

P. Carmelo: «Posso dire oggi con sicurezza che io fui chiamato per telefono la prima volta, negli ultimi giorni di ottobre, e nei primi del novembre 1957, dal cav. Cannada in casa sua. Costui che era insieme con la moglie mi fece leggere una lettera di estorsione con la quale i malviventi richiedevano dieci milioni di lire (nella lettera si invitava il destinatario a versare l'importo «tramite un frate con la barba bianca che frequenta la vostra casa»).

Pres.: «Vista la lettera, cosa con il Lo Bartolo?».

P. Carmelo: «Rimasi sorpreso per le «rivelazioni» del Cannada. Egli affermò infatti che non poteva assolutamente pagare la somma che gli era stata richiesta, ma che poteva pagare soltanto 200 mila lire. Risposi che era esigua la cifra considerato che la richiesta era di ben dieci milioni. Soggiunsi che i malfattori non potevano non essere dei banditi e che non si trattava certamente di «scassapagliari» (sottospecie di delinquenti)».

Pres.: «Lei che disse?»

P. Carmelo: «Mi limitai a dire che non potevo dar loro qualche consiglio: se pagare o denunciare i fatti. Dissi che avendo dei parenti legali e degli avvocati amici si rivolgessero a costoro».

Pres.: «Aveva avuto incontri con il Lo Bartolo?»

P. Carmelo: «Fino a quel momento no».

Pres.: «E quando vi incontraste?»

P. Carmelo: «Di sera, tre giorni dopo mentre ritornavo al convento. Sentii alle mie spalle uno scalpiccio e da un vigneto vidi sbucare un uomo avvolto in un mantello. Lo sconosciuto mi disse: «Le ha dato qualcosa don Angelino Cannada?». Io risposi di no ed egli girò su se stesso e se ne andò».

Pres.: «Era il Lo Bartolo?».

P. Carmelo: «Appresi dopo che si trattava di lui. In quel momento ebbi l'impressione che lo sconosciuto non parlasse con voce naturale».

Pres.: «Dopo di allora ebbe altri incontri con il Lo Bartolo?»

P. Carmelo: «Nossignore, nè parlai ad altri del tentativo di estorsione che si stava effettuando in danno del Cannada».

Pres.: «Quando tornaste dal Cannada?»

P. Carmelo: «Dopo l'incontro con l'uomo incappucciato. All'indomani mi recai per scrupolo e coscienza dal Cannada ritenendo opportuno chiedergli quanto i Cannada fossero disposti a sborsare. «Se vengono di nuovo da me — dissi — come mi debbo regolare?». La risposta fu che i Cannada non potevano dare di più di 250-300 mila lire».

Presidente: «Non ebbe più contatti?».

Padre Carmelo: «No. Fui chiamato a celebrare la messa funebre quando morì».

Presidente: «Disse qualcosa al suocero di Cannada in quella occasione?».

Padre Carmelo: «Effettivamente sì. Gli dissi che se ci fosse stato lui, al suocero, non sarebbe accaduto niente».

Presidente: «Che voleva dire lei con queste parole? Che forse era il caso di piegarsi? Che il suocero lo avrebbe consigliato a cedere?».

Padre Carmelo: «Sì, perchè sempre sono stato del parere che il Cannada avrebbe fatto bene a dare qualcosa agli estortori o ad essere cauto nei suoi movimenti. O per lo meno ad avvertire la polizia».

Presidente: «Quale fu la risposta del suocero del Cannada?».

Padre Carmelo: «Testualmente: "A me mio genero non mi disse niente"».

P.M.: «Mi sembra che questa sia l'ennesima versione dei fatti raccontata dall'imputato. Ad esempio non ha accennato ora a quella telefonata che avrebbe fatto ai Cannada nel corso della quale avrebbe detto: "Non se ne fa più niente. Non si vogliono accontentare" riferendosi alle 300 mila lire offerte dal possidente».

Presidente (rivolto all'imputato): «Lei ha affermato in istruttoria queste cose».

Padre Carmelo (piuttosto agitato): «Non è vero! Se ho detto il contrario lo si deve ad un mio inesatto ricordo dei fatti».

Presidente: «Lei ha anche affermato di aver riconosciuto il Lo Bartolo sin dal primo incontro».

Padre Carmelo (interrompendolo): «Non l'ho mai detto».

Presidente: «Eppure risulta dagli atti».

Padre Carmelo: «Dichiarai soltanto che riferendomi alla statura avevo ravvisato una somiglianza con l'ortolano. Quanto c'è scritto di diverso è stata opera del giudice istruttore "e compagnia"».

Presidente: «Comunque quando ebbe la certezza che lo sconosciuto fosse il Lo Bartolo?».

Padre Carmelo: «In occasione delle estorsioni che dopo la morte del Cannada vennero continuate ai danni dei suoi familiari. Fu lui stesso a dirmelo».

Il comm. Toraldo per conoscenza dei giudici popolari rievoca le fasi più delicate della sconcertante vicenda. Dopo la uccisione del marito, cui aveva assistito terrorizzata, la signora Eleonora Sapio ricevette alcune lettere di estorsione, con le quali i malviventi minacciavano di uccidere lei ed il figlioletto, Francesco di 12 anni. A seguito di queste lettere la Sapio sborsò in due soluzioni un milione di lire, per evitare dopo la triste esperienza altre gravi rappresaglie. Il «tramite» fu, tutte e due le volte, padre Carmelo. Su queste circostanze il comm. Toraldo chiede chiarimenti all'imputato, che li fornisce ampiamente spiegando come si fosse messo in contatto con il Lo Bartolo che a sua volta fingeva di fare da intermediario dei banditi per ridurre la somma del ricatto. Ebbe quindi numerosi colloqui con Sapio, fratello della vedova, che gli consegnò, in due riprese, un milione di lire.

Pres.: «Il Sapio ebbe la impressione che lei fosse il mandatario dei banditi tanto che disse alla sorella «non è quel sant'uomo che sembra» considerando soprattutto che nello indicare i malviventi lei padre usava il sostantivo „amici"».

P. Carmelo: «Lo so. Ebbe anche a dire che io tenevo durante una discussione con lui il cassetto aperto della scrivania come se stessi per estrarre un'arma. Tutto ciò è fantasia, errata impressione, non so che altro dire. I fatti sono quelli che ho detto».

Pres.: «Sapio disse che lei si informò se fossero state annotate le serie delle banconote».

P. Carmelo: «Questa circostanza è vera. Quando chiesi a Sapio il particolare ero dominato da una preoccupazione cioè che, tramite la identificazione dei biglietti di banca, qualcuno potesse essere acciuffato e gli altri avrebbero potuto vendicarsi sanguinosamente contro la famiglia Cannada».

Pres.: «Voi però negaste in un primo tempo questa circostanza ammettendola solo successivamente».

P. Carmelo: «Ero in uno stato d'animo particolarissimo quando venni interrogato dal giudice istruttore. Mi sottoponevano ad estenuanti interrogatori. Io avevo oltrepassato gli 80 anni. Se lo rammenti signor Presidente».

Pres.: «Sì è vero tutto ciò, ma perchè quando i Cannada le dissero che versavano in disagiate condizioni economiche lei se ne uscì con la frase: „Avete dei terreni, in questi casi si vendono"».

P. Carmelo: «Non è vero, non avrei potuto entrare negli affari altrui».

Pres.: «In convento avevate una pistola?».

P. Carmelo: «Sì. L'aveva acquistata padre Vitale dopo lo attentato a padre Agrippino».

Pres.: «La portavate addosso?».

P. Carmelo: «Scherziamo... Rimaneva in convento a tutela di tutti».

Con quest'ultima battuta si è concluso l'interrogatorio dello imputato.

Dopo una richiesta dell'avv. Salerno, difensore del Salemi, l'udienza è stata sospesa.

Nino Calarco

A DODICI ORE DALLA SEDIA ELETTRICA

Vincent Ciucci attende il quattordicesimo rinvio

Disperata lotta dei difensori per sottrarlo alla morte - La nuova tesi presentata alla Corte

New York, 22

Vincent Ciucci salirà sulla sedia elettrica a mezzanotte (corrispondente alle 6 italiane di domani) se la Corte Suprema non accorderà un quattordicesimo rinvio dell'esecuzione della pena capitale, quattro in più di quanti non ne abbia ottenuti il «bandito dalla luce rossa» Caryl Chessman.

Come al tempo delle ultime battute della vicenda Chessman, tutta l'America guarda alla cella del «braccio della morte» di un penitenziario di Chicago, dove Vincent Ciucci, di 35 anni, si trova «a dodici ore e a 17 scalini della sedia elettrica», come scrive stamane un giornale. La sentenza alla pena capitale, contro la cui esecuzione Ciucci lotta disperatamente aiutato dai suo avvocati, venne emessa nel 1955 per l'assassinio di suo figlio, Vincent jr., durante un incendio che avrebbe egli stesso appiccato.

Una precedente sentenza, che lo condannava anche per l'uccisione della moglie Anni, di 28 anni, e della figlia Virginia, di sei anni, è stata già annullata. Gli avvocati di Vincent insistono perchè sia annullata anche la sentenza che lo riconosce colpevole dell'assassinio del figlio, affermando che il solo teste a carico, l'ex amica dell'imputato, Carole Amora, ha deposto il falso in seguito alle intimidazioni del Pubblico Ministero, che minacciava di farle togliere il figlioletto, avuto dalla relazione col Ciucci.

Con vari espedienti legali, lo avvocato George Leighton ha ottenuto finora tredici rinvii, e alla fine ha presentato una petizione di «habeas corpus» che è stata respinta. Contro questa decisione ha interposto appello alla Corte Suprema, accompagnando il ricorso con la richiesta di un quattordicesimo rinvio dell'esecuzione, indispensabile perchè la Corte possa esaminare il caso.

La vicenda del salumiere Vincent Ciucci è stata da qualcuno paragonata a quella di Sacco e Vanzetti: una serie di circostanze, e soprattutto il desiderio dei giudici di condannare per timore di assolvere, avrebbero congiurato contro di lui. Il 5 dicembre 1953 la sua abitazione fu distrutta dalle fiamme e il solo Vincent sfuggì alla morte. Fra le rovine furono trovati i cadaveri della moglie, delle bambine Virginia e Angelina e di Vincent jr.; tranne quella di Angelina, le salme presentavano ferite d'arma da fuoco.

Nei tre processi che seguirono l'argomento principale dell'accusa fu la deposizione di una ragazza, allora ventenne, Carole Amora, che rivelò una sua relazione col salumiere che ripetutamente le avrebbe promesso di sposarla. La difesa di Vincent affermava che ad uccidere i bambini non fosse stato l'imputato, ma la madre, per sottrarli ad una più atroce morte fra le fiamme. La donna si sarebbe poi uccisa. Vincent Ciucci si dichiara innocente e nell'ultima conferenza stampa i giornalisti lo hanno trovato «sincero e sicuro di sè». A diciassette scalini e poche ore dalla sedia elettrica, egli attende, prima che sia troppo tardi, il responso della Corte Suprema.

RADIO e TELEVISIONE

«Il cane dell'ortolano» è la commedia di Lope De Vega y Carpio che il «Nazionale» della TV presenterà questa sera, alle 21.05, con la Compagnia stabile «I Nuovi» diretta da Guglielmo Morandi. Interprete principale sarà Fulvia Mammi (nella foto) nella parte di Diana Belfiore, bella vedova, contesa da tronfi Grandi di Spagna, male accetti e respinti, perchè lei è innamorata morta del suo giovane segretario, bello, vigoroso e seducente, ma plebeo, che la ripaga di eguale affetto. «Il cane dell'ortolano», popolata di magnificenti, pomposi e magniloquenti gentiluomini madrigaleggianti e di dame selenitiche e sospirose ma altere, è una commedia «di cappa e spada», filtrata attraverso eleganze rinascimentali all'italiana.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus; 12: Recentissime; 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Colonna sonora; 14: Giornale; 15.15: Conversazioni per la Quaresima; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: N. Rotondo e il suo complesso; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: L'evoluzione delle forme musicali barocche; 17.50: Il mondo del jazz; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 23: M. Marini e il suo complesso; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Per gli amici del disco; 15: Album di canzoni; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Carnet di ballo; 18.30: Giornale; 18.35: La rassegna del disco; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Gran Galà; 21.30: Radionotte; 21.45: «Il Re di Paternò», documentario di M. Pogliotti; 22.15: Musica nella sera.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Musiche per clavicembalo; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il balletto nell'Ottocento; 12: Musiche per coro e strumenti; 12.30: Musica da camera; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Mendelssohn e Ciaikowsky; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: Musiche di compositori greci contemporanei; 15.45: Arie antiche; 16: Ricordo di G. Araldi.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di I. Strawinsky; 18: «A qualcuna piacciono fredde», racconto di R. Lardner (lettura); 18.30: Discografia ragionata; 19: Trent'anni di storia politica italiana; 19.30: Musiche di G. Salviucci e G. Rosati; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «L'armadio classico», un atto di J. Audiberti; 21.55: La Rassegna; 22.25: Musiche di C. Maria von Weber, F. Mendelssohn, A. Bruckner e F. Schubert.

LOCALI

TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il chitarrista Bruno Tonazzi; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza Pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: I celebri processi del passato a Trieste: «La sconosciuta di Riva del Mandracchio»; 15.25: Musiche per orchestra d'archi, di Giuseppe Tartini; 15.45: Guido Cergoli al pianoforte; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 9.05 (13.05): Musiche di Arnold Bax; 9.50 (13.50): Le sinfonie di Beethoven: «Sinfonia n. 2 in re magg. op. 36; Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 „Pastorale"»; 16 (20): Un'ora con Enrique Granados; 17 (21): «Il Turco in Italia», di G. Rossini.

Canale V: 7 (13-19): Canti della montagna; 7.15 (13.15-19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14-20): Caffè concerto; 9.45 (15.45-21.45): Spirituals e gospel songs; *10 (16-22) In stereofonia:* Carosello; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Le nostre canzoni.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Concerto sinfonico; 19.40: Il paese del sole a picco; 20.20: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Il cane dell'ortolano», di Lope De Vega y Carpio; 23.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Città controluce: «La storia di Will Manson»; 22: Telegiornale; 22.20: Cabina regia: Philippe Clay; 22.40: Conversazioni con i poeti: S. Quasimodo.

CRONACHE SPORTIVE

Il centro di Suarez nella partita Inter-Valencia che tante e scomposte proteste ha sollevato da parte dei giocatori spagnoli. Il difensore ha deviato la palla con un braccio e l'arbitro belga l'ha punito con un tiro di rigore. A causa di questa equa decisione, l'arbitro è stato oggetto di una smodata reazione non soltanto verbale che si è protratta per alcuni minuti

IL TURNO N. 31 DEL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

L'impegno del Milan a Bergamo ultima speranza per la Fiorentina

Una giornata poco promettente per le squadre pericolanti - Il Lanerossi al Moretti di Udine - Una gara di cartello all'Olimpico: Roma-Bologna

Un'avversaria rispettabile ed un campo difficile, domenica per il Milan, a suscitare ancora qualche fiammella di speranza nei partigiani più ardenti della Fiorentina che si ostinano a considerare non ancora definitivamente chiusa la partita dello scudetto. In effetti l'Atalanta è squadra capace di tenere a rispetto qualsiasi avversaria e il Brumana, nelle giornate di gala, è un terreno notoriamente ostico per chiunque. Quindi, seppure a Mantova i bergamaschi siano stati molto al disotto del loro standard normale, patendo una sconfitta assai secca, non v'è da attendersi un'altra prova imbelle al cospetto della capofila. L'assenza di Maschio nell'ultima partita spiega molto sul contegno insufficiente dei nerazzurri, ma il rientro del regista è assicurato per domenica e ciò vuol dire ordine nelle file, aumentata fiducia nei propri mezzi, dinamite nei piedi. L'Atalanta di questa stagione si è mostrata del resto squadra di prim'ordine quanto a capacità di gioco, quanto a fervore agonistico, offrendo una lunga serie di esibizioni eccellenti. E' la provinciale di lusso del torneo, come lo fu il Padova quando potè disporre dinanzi alla sua rocciosa barriera, di uomini di punta e di regia come il Brighenti, il Rosa, tanto per fare un esempio. Nella Atalanta si è ammirato questo anno il miglior Maschio della sua non breve stagione italiana, tanto da valergli il posto assicurato in Cile come regista della squadra azzurra. Ma l'ex juventino Colombo e l'ex romanista Da Costa hanno pure trovato al Brumana il terreno propizio per rinverdire doti ed energie, figurando al meglio nei rispettivi compiti.

L'Atalanta che si opporrà domenica al Milan è quindi un grosso ostacolo e non farà certo difetto agli orobici l'impegno per tentare di realizzare un'impresa ghiottissima, quale è quella di bloccare per un giorno la marcia irresistibile del Milan. Rocco non fa illusioni sulla difficoltà del compito che attende la sua squadra e chiederà ai suoi uomini di battersi al massimo delle possibilità per non correre rischi. Il traguardo è ormai vicinissimo e una vittoria sul campo di Bergamo, oltre a... tranquillizzare del tutto la Fiorentina, garantirebbe al Milan un finale più disteso e calmo. A grande vantaggio anche dei molti azzurrabili che la squadra rossonera tiene in serbo per la spedizione in Cile.

Fiorentina e Inter disputano in casa il loro trentunesimo incontro, ospitando gente del Veneto. Squadre venete, squadre nei guai ed in gravissimi guai com'è il caso del Padova, nei cui confronti il Venezia sembra quasi respirare aria balsamica. E' stata questa una stagione davvero maledetta per il calcio veneto che uscirà con le ossa rotte alla fine del torneo dato, che nella migliore delle ipotesi, due sue rappresentanti su quattro, avranno dato l'addio alla serie A. Al momento il Venezia è quello che basa le sue probabilità di salvezza su fondamenta più solide grazie al vantaggio acquisito sulle rivali nelle recenti battute del torneo, mentre il Padova che è staccato di un solo punto dal Lanerossi, è quello che naviga in più cattive acque. Domenica l'attende un altro incontro proibitivo, eppoi ancora un'altra ardua trasferta, sicchè al momento di rientrare all'Appiani per le due ultime gare del torneo potrebbe ritrovarsi sull'attuale posizione, cioè a quota 21 che significa retrocessione certa. A San Siro la squadra di Serantoni è stata sbriciolata, a Firenze non può sperare in miglior sorte con i viola attaccati ancora ad una chance, che per quanto problematica non va trascurata. Causa davvero disperata quella del Padova, mentre il Venezia anche soccombente contro l'Inter rimane sempre a galla, mentre il Lanerossi conta di ricavare dalla trasferta di Udine un utile almeno parziale, mentre anche il Lecco che non vuol darsi ancora per spacciato, punta a riagganciarsi ai biancoscudati.

TOTOCALCIO N. 33

ATALANTA - MILAN	2 X
FIORENT. - PADOVA	1
INTER - VENEZIA	1
JUVE - SAMPDORIA	1
LECCO - CATANIA	1
PALERMO - MANTOVA	1
ROMA - BOLOGNA	X 1 2
SPAL - TORINO	X 1
UDINESE - VICENZA	1
GENOA - MODENA	1
COMO - LAZIO	2 X
PISA - CAGLIARI	X 2 1
AKRAGAS - LECCE	1 X
Napoli - Messina	1 X
Rimini - Anconitana	X

L'Inter, di crisi in crisi, oltre al campionato ha perduto anche la coppa delle fiere, competizione nella quale era partita quotatisima. La duplice delusione non è stata sopportata da Moratti, ed il munifico presidente, stanco e scoraggiato, ha deciso di «lasciare». Rimane Herrera, vincolato al sodalizio per un altro biennio, e con lui continua a persistere sul destino della squadra nerazzurra influssi malefici ed a fluttuare attorno ad essa un'acre atmosfera di odi e di rancori. All'allenatore interista è infatti attribuita la causa delle molte antipatie raccolte dall'Inter nel corso dei due ultimi tornei e riteniamo quindi improbabile che Herrera resti ancora al timone della squadra nerazzurra, dopo il 15 aprile. Il Venezia capita a Milano in un momento di grande agitazione nel clan interista e cercherà di trarre profitto dallo stato di prostrazione in cui versano gli avversari. L'undici neroverde sembra avere riacquistato negli ultimi tempi e l'entusiasmo e la vitalità iniziali e si porterà quindi a San Siro deciso a farsi rispettare dall'Inter. Nel programma di salvezza del Venezia il punto a Milano rappresenta un passo decisivo ed è una meta non impossibile ai neroverdi se terranno fede alle loro prerogative tecniche.

Il Lanerossi, che da quando è stato preso dagli affanni ha smarrito la sua bella linea di gioco, punta sulla trasferta di Udine per compiere il passo decisivo sulla via della salvezza. E' una partita che i lanieri possono vincere se troveranno degli avversari svogliati, ma la Udinese che intenda fare appieno il suo dovere è in grado di mettere sotto benissimo anche il Vicenza come ha fatto con il Lecco. Il quale, pur sapendo di avere l'acqua alla gola, non dispera ancora e conta sulle disgrazie altrui per ripigliare quota. Domenica dovrà intanto battere il Catania e la impresa dovrebbe venirgli agevolata dall'ausilio del campo e del pubblico amici. La Sampdoria e la Spal, che aritmeticamente al sicuro non sono ancora, cercheranno nei confronti con le due torinesi di migliorare la loro classifica. Per i ferraresi, che giocano in casa contro i granata, l'operazione presenta qualche probabilità di riuscita, per la squadra ligure che si reca a visitare la Juventus si tratta invece di un tentativo alquanto problematico.

La giornata offre in Roma-Bologna la partita di cartello sotto il profilo più elevato del gioco, semprechè le due squadre si affrontino apertamente sul terreno dell'abilità. A Palermo infine gran duello Mattrel-Sormani e probabile pareggio in vista.

G. B. T.

I CAMPIONATI NAZIONALI DEI PUGILATORI DILETTANTI

Giornata sfortunata dei giuliani: il solo Zuccolo ammesso alle semifinali

Calligaris dichiarato perdente di un combattimento esaltante - Fumolo, colpito basso, presenta reclamo - Le proteste del pubblico - Dario Benvenuti squalificato

Modena, 22

Siamo alle semifinali del campionato italiano dei dilettanti e per la verità dobbiamo dire che oltre a qualche previsione confermata si è avuta anche qualche sorpresa. Scorrendo l'elenco dei risultati si troverà che qualche favorito è stato eliminato. Dobbiamo precisare che per qualche caso si è trattato di difetto di verdetto, come per lo sfortunatissimo Fumolo della Venezia Giulia, un peso gallo che era indubbiamente destinato alle semifinali, ponendo la propria candidatura per la cintura tricolore.

Contro l'emiliano Cavazzini, Fumolo ha condotto un incontro superiore ad ogni elogio. Dotato di un sinistro d'incontro formidabile, Fumolo ha messo in difficoltà Cavazzini che si è difeso in tutti i modi ed anche scorrettamente, tanto che a due minuti dall'inizio del secondo tempo colpiva nelle parti basse il giuliano che crollava al tappeto dolorante. Molte contestazioni fra i giudici, pareri opposti. L'arbitro, come prescrive il regolamento, contava Fumolo e poi si rivolgeva ai giudici. Abbiamo sentito con le nostre orecchie tre dei quattro giudici affermare che si è trattato di un colpo basso.

Intanto Fumolo veniva raccolto dai suoi secondi e veniva accompagnato piangente dal dolore nell'angolo. Fumolo si teneva la parte dolorante e veniva visitato dal medico che accertava essersi trattato d'un colpo basso. Nonostante questo la giuria emetteva verdetto di vittoria per Cavazzini. Succedeva il finimondo: piovevano sul quadrato monetine, cuscini, pezzi di carta, anche qualche pezzo di legno, questo pandemonio non serviva a nulla. Sappiamo che l'allenatore della squadra della Venezia Giulia ha presentato reclamo; vedremo quale ne sarà il risultato. Per noi è stato un netto colpo basso, constatato da tutto il pubblico, anche da coloro che sostenevano l'emiliano (e fra gli spettatori erano numerosi). Per il resto abbiamo Zuccolo, (Venezia Giulia), che è entrato in semifinale senza colpo ferire in quanto il suo avversario, il marchigiano Mencarelli, ha dato forfait perchè colpito da febbre influenzale.

Sfortunata la prova di Dario Venvenuti, un peso welter leggero sul quale molto si contava: Benvenuti, evidentemente, non era in giornata positiva, si è fatto richiamare ripetutamente fino a che è stato squalificato subito dopo l'inizio del terzo tempo. Il ligure Arari, suo avversario, è stato dichiarato vincente.

Uno dei migliori combattimenti che si siano svolti fino a questo momento è quello fra i medi Biancardi (Lombardia) e Calligaris (Venezia Giulia): i due pugili hanno dato uno spettacolo veramente esaltante e raro da vedersi fra i dilettanti. Disgraziatamente il triestino, che è stato quasi costantemente all'attacco e che aveva messo in difficoltà Biancardi, è stato dichiarato perdente e quindi eliminato. Calligaris era degno di entrare nelle semifinali che si svolgeranno domani. Calligaris ha avuto un finale meraviglioso, dopo avere pareggiato la seconda ripresa. Se fosse stato possibile un risultato di parità questo avrebbe premiato equamente la prestazione dei due pugili. Comunque i giudici hanno visto Biancardi in leggero vantaggio e gli hanno assegnato il successo. Sicchè Biancardi viene a completare la schiera della squadra lombarda che con quella delle forze armate e del Piemonte ha la priorità come successo di squadra fino a questo momento.

Il peso massimo goriziano Russig è stato sfortunato essendo stato sorteggiato contro il fortissimo campione nazionale della categoria, Canè delle Forze Armate. Pussig, aggredito fin dalle prime fasi s'è visto costretto ad abbandonare ancora nel corso del primo «round».

Mario Morselli

Trotto a Montebello

Nuovi cavalli sabato domenica

Sono previsti per sabato e domenica, sempre con inizio alle ore 15, i due prossimi convegni di trotto all'ippodromo di Montebello. Nella riunione feriale la prova di centro sarà rappresentata dal Premio dell'Architettura che avrà una dotazione di 200 mila lire. I cavalli iscritti a questa corsa che si disputa alla pari sulla distanza che si disputerà alla pari sulla distanza dei 1660 metri sono nell'ordine Melagrana, Niccolino, Marco Moko, Buttero, Merano, Rombo, Ebanite, Zig Zag, Illuso, Olifante. Fra i soggetti iscritti oltre alla rientrante Melagrana, figurano due nomi nuovi per la pista triestina; Ebanite, una «quattro anni» figlia di Scotch Thistle e Bardia, della Scuderia Follia, affidata in allenamento ad Amerigo Mazzuchini, e Zig Zag, un figlio di Pape Sator che correrà con i colori del signor Trevisan. Ricorderemo all'uopo, che Ebanite ha già segnato velocità rimarchevoli, detenendo fra l'altro un record di 1.22 al km. In questo campo figurano dei soggetti estremamente qualitativi come Rombo, «sprinter» di grande qualità, Merano e Buttero, sempre in efficienza nelle prove veloci, e gli altrettanto gagliardi Niccolino, Marco Moko, Eluso e Olifante. La odierna dichiarazione ufficiale dei partenti renderà più lineare l'esame delle possibilità dei concorrenti.

Per il convegno domenicale una «maratonina» sui tre giri di pista sarà la maggiore attrattiva. In questa prova, Premio della Statue, valida quale riserva Totip, figurerà il «quattro anni» Robbidar reduce dalle belle «performances» di Bologna. Il classico portacolori della scuderia Ca' Baroncello è un figlio di Dardano e Vesta e sarà presentato anch'egli da Amerigo Mazzuchini. Robbidar, che a San Siro ha incontrato coetanei dai grossi nomi, comportandosi sempre onorevolmente, è atteso con molta curiosità per la sua prima uscita triestina. Il Premio delle Statue comporta il seguente schieramento: Granozzo a m. 2460, Illuso, Olifante, Ozzano, Asso, Robbidar a metri 2480; Lilium, Otre, Nidiace a metri 2500. Il giovane allievo di Mazzuchini rappresenterà senz'altro la nota di maggior riguardo. Il «clou» domenicale va considerato una corsa oltremodo avvincente perchè oltre a Robbidar, figurano dei concorrenti di classe quali Otre, Nidiace, Lilium, Ozzano e Asso.

Anche il Premio della Scultura, riservato ai «quattro anni», promette un buon spettacolo. Dal campo che comprende Wander, Torvayanica, Celia, Vega, Nord, Golden, Bisca, Nobilesca, Folgaria e Nadila, si staccano Torvayanica e Bisca le quali dovrebbero emergere chiaramente sul resto dei partecipanti.

G.

Sabato a Barcellona

Rossi affronterà lo spagnolo Bermudez

Il pugile pordenonese Gino Rossi ha ultimato la preparazione in vista dell'incontro, in programma sabato prossimo a Barcellona, contro il quotato peso medio spagnolo Bermudez. Rossi, che è partito ieri alla volta di Barcellona, si è coscienziosamente allenato per questa trasferta in terra iberica, disputando quotidianamente diverse riprese con alcuni sparring-partners, tra i quali il massimo Pivetta. Interpellato in merito al prossimo combattimento, il pugile pordenonese si è detto fiducioso di poter conseguire un positivo risultato, pur sapendo che il suo avversario ha recentemente battuto per k.o. il cremonese Ravasi. Questo incontro sarà per Gino Rossi il 93.o a torso nudo. Al rientro in Italia un secondo match attende il bravo pugile al Palazzo dello Sport di Udine. Il 31 marzo egli dovrà infatti incrociare i guantoni col marocchino Sahib Mahamud, sulla distanza delle dieci riprese.

Nella stessa riunione debutterà in veste di professionista lo altro pordenonese, il massimo Pivetta, che avrà per avversario l'austriaco Zauner.

LA DOMENICA SUI CAMPI DI PALLACANESTRO

Aspirazioni dell'Udinese al collaudo della Philco

Con buone speranze il Don Bosco a Campli - La Goriziana in trasferta a Biella - Si prepara lo scontro Ignis - Simmenthal

Il campionato maggiore si sta avviando alla fase risolutiva, e l'incertezza per quanto riguarda l'assegnazione dello scudetto vale a ravvivare un interesse nel pubblico, che prima della sconfitta interna dell'Ignis si era sopito quasi del tutto. Ora il Simmenthal è nuovamente in corsa ed attende per il primo aprile la visita dei campioni d'Italia: un suo successo lo porterebbe ad appaiarsi in vetta alla classifica agli avversari, ed ogni decisione verrebbe demandata al risultato dell'incontro Virtus-Simmenthal in programma la settimana successiva. Sono quindi turni di grande interesse quelli che si avvicinano, per i quali questa domenica le maggiori formazioni nazionali, chiamate tutte a compiti non difficili, faranno una specie di prova generale. L'Ignis in casa contro la Lazio non avrà infatti alcuna difficoltà ad affermarsi, e vorrà per di più far scordare ai propri tifosi la recente sconfitta: è facile prevedere uno scarto sensibile e una dimostrazione di efficienza collettiva della squadra di Garbosi. Poco impegnato sarà pure il Simmenthal, sul campo del derelitto Vigevano, mentre la Virtus dovrà vedersela col solito Petrarca: ne uscirà una bella partita certamente, poichè i padovani sono in possesso di un ottimo impianto di gioco e non si danno mai per vinti prima del fischio di chiusura.

La Goriziana Zoppas si recherà a Biella, per incontrarvi una Libertas che seppe già fare suo l'incontro di andata, seppur di misura. Molto probabile che i ragazzi di Bonali sappiano fare il bis, dato che oltre al resto sono reduci da una probante vittoria ottenuta con pieno merito a Pesaro.

Ed eccoci alla Serie A. La classifica, per il balordo sistema con cui viene compilata, presenta ben quattro squadre alla pari alle spalle del capolista CSI Treviso, ma due di queste in effetti risultano decisamente tagliate fuori dalla lotta. Si tratta della Philco e della Safog, che hanno già incasellato sei sconfitte, contro le quattro di Reyer ed Udinese. Queste due squadre in definitiva sono le sole possono ostacolare la marcia verso la promozione del Treviso: tutte e tre le formazioni hanno ancora da disputare cinque partite, in quanto il Treviso deve ricuperare quella di Ancona e le altre due hanno già osservato il loro turno di riposo. Tre incontri in trasferta e due in casa sono in programma per tutte e tre le formazioni concorrenti alla vittoria finale, e per Treviso e Reyer la più difficile è quella di Gorizia, dove la Safog si è dimostrata ben poco ospitale, finora.

L'Udinese deve superare lo scoglio più grosso a Trieste e domenica pomeriggio sarà a Montebello per sottoporre a un severo collaudo le sue ambizioni. Sono sette settimane che i bianconeri friulani non conoscono sconfitta, avendo raggiunto una apprezzabile intesa collettiva che moltiplica le già buone qualità tecniche dei singoli giocatori, i quali per di più si trovano ad avere un morale invidiabile. Sanno, i friulani, che riuscendo a passare a Trieste compirebbero un gran passo avanti sulla via del successo finale e si presenteranno pertanto decisi a lottare allo spasimo per ottenerlo.

La Philco è reduce dalla sfortunata esibizione di Venezia, e cercherà con tutti i mezzi di sbarrare la strada agli ospiti e di dimostrare il suo vero valore di fronte al proprio pubblico. Infatti dopo gli incontri dell'andata con il Treviso (che riuscì a passare) e la Reyer, la formazione triestina non ha più avuto modo di misurarsi al Palazzo dello Sport con squadre in grado di impegnarla e costringerla a mettere in mostra tutte le sue capacità. Si profila quindi una partita del massimo interesse tecnico e soprattutto spettacolare, e speriamo che venga designata a dirigerla una coppia arbitrale all'altezza della situazione, onde evitare che l'atmosfera tesa della gara la faccia degenerare.

Anche le altre due formazioni di testa saranno in trasferta e il compito più gravoso spetterà alla Reyer, attesa ad Ancona. Lo Stamura è ancora imbattuto sul proprio terreno e ci tiene a restarlo; il campo scoperto, poco accogliente per le squadre ospiti per le caratteristiche del fondo e dei tabelloni, potrebbe mettere molto a disagio i veneziani, che non sono più nelle smaglianti condizioni di forma di un mese fa. Del resto essi sanno che una eventuale sconfitta avrebbe gravi conseguenze, poichè li attende ancora la altra difficile trasferta di Gorizia all'ultima giornata. Il Treviso affronta anche lui una trasferta pericolosa, poichè la Fides in casa non scherza: ha recentemente ridicolizzato la Safog ed è stata l'ultima squadra ad aver ragione dell'Udinese. Insomma domenica sera la classifica potrebbe anche essere profondamente modificata nella zona alta, come pure potrebbe, e sembra più probabile, mantenere la stessa fisionomia attuale.

Infine veniamo al battagliero Don Bosco, che sotto la guida del ristabilito Turcinovich cercherà di strappare un risultato favorevole a Campli. Il terreno della cenerentola della classifica non è difficilissimo ed i giovani salesiani sono in condizioni splendenti al momento attuale; l'esperienza degli Scabini, dei Sartori e dei Turcinovich dovrebbe permettere ai bianconeri di conquistare il secondo successo in trasferta, dopo quello ormai lontano di Teramo.

A. V.

Basket universitario

Commercio - Ingegneria 79 44

Si è iniziato nella palestra della S.G.T. il tradizionale torneo interfacoltà di pallacanestro organizzato dal Centro Universitario Sportivo. A causa del maltempo è stata disputata solamente una delle due partite in programma, e precisamente quella che vedeva impegnate le rappresentative delle Facoltà di economia e commercio e di ingegneria.

Risultato e formazioni: Economia e commercio - Ingegneria 79 a 44 (33 a 15). Ingegneria: Vecchi 6, Speranza 4, D'Ingeo 7, Boico 5, Albrizio 6, Bortolini, Urizio 16, Crisman, Dissette, Cappuccio F. Economia e commercio: Spadaro 7, Krainer 24, Ponton 27, Gnesutta 7, Colonna 4, Clai 10, Cavazzon, Dobrilla, Della Negra.

La Zoppas ammessa al torneo juniores

Roma, 22

Il comitato esecutivo gare della Federazione italiana pallacanestro ha ammesso alla seconda fase del campionato juniores le seguenti 32 squadre suddivise per regioni. Abruzzo: Pall, Fides Roseto, Pol. D'Alessandro Teramo, Pol. Intrepida Ortona. Calabria: Croce Azzurra Cosenza. Campania: Pol. Folgore Novera. Emilia: Sef Virtus Bologna, Alberti La Torre Reggio Emilia. Friuli Venezia Giulia: U. G. Goriziana - Zoppas. Lazio: Stella Azzurra «A» Roma, Lazio - Migas Roma, Stella Azzurra «B» Roma. Lombardia: Simmenthal Milano.

Lucania: Arden Matera, Società Napoli Banco Potenza, Basket Olimpia Matera. Marche: Pal. Algor Pesaro. Piemonte: Auxilium Crocetta Torino, Astense Club, Asti Pol. Libertas Biella. Puglie: Pol. Lib. Brindisi. Sardegna: Olimpia Cagliari, Esperia Cagliari. Sicilia Occidentale: Cestistica Palermitana, Enal Agrigento, Savoia Caltanissetta. Sicilia Orientale: Libertas Messina, Cus Catania. Toscana Lib. Livorno. Umbria: Convitto Nazionale Assisi. Veneto: Petrarca «A» Padova, Reyer Venezia, Pal. Die' N'ai Venezia.

SEMIFINALE DELLA COPPA DEI CAMPIONI

REAL - STANDARD LIEGI 4-0

Due gol per tempo autori Di Stefano, Tejada (2), Casado - Il portiere belga ha compiuto molte prodezze

Madrid, 22

Il Real Madrid, confermando le previsioni della vigilia, ha battuto questa sera lo Standard di Liegi per 4-0 nella partita di andata della semifinale della Coppa dei Campioni. Le due squadre erano andate al riposo col Real Madrid in vantaggio per due reti a zero. Le reti sono state segnate da Di Stefano al 23' e da Tejada al 38' del primo tempo. Da Casado al 3' e Tejada al 33' della ripresa.

Le due formazioni: Real Madrid: Araquistain; Casado, Miera; Sanchez, Santamaria, Pachin; Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas e Gento. Standard: Nicolay; Vliers, Trellin, Bonga; Marchal, Houf; Semmeling, Stazani, Claessem, Crossan, Paeschen. Arbitro il signor Berberan della Federazione francese.

I migliori in campo sono stati tutti gli avanti del Real Madrid in blocco e il portiere dello Standard, al quale, solo, va il merito di avere contenuto la sconfitta in limiti non catastrofici. Appare comunque sempre più valida una ennesima candidatura del Real Madrid per disputare la finale di questa sesta coppa dei Campioni.

L'incontro di ritorno si svolgerà a Liegi il 12 aprile. La vincitrice si incontrerà nella finale con la squadra vincente della semifinale tra il Benfica di Lisbona, campione uscente, e il Tottenham Hotspur. Il Benfica ha vinto ieri sera per 3-1 la partita di andata.

Senza problemi la Triestina a Saronno

Gli alabardati concluderanno la preparazione per la partita di domenica col Saronno nella odierna mattinata. Ieri hanno curato gli allenamenti quei giocatori che non avevano disputato la partita infrasettimanale a due porte come Toros, Sadar, Trevisan e Mantovani; gli altri giuocatori hanno svolto un lavoro più leggero. Nel pomeriggio i giuocatori sono rimasti a riposo.

Per l'incontro col Saronno la formazione della Triestina rimarrà invariata rispetto la ultima partita di campionato giuocata contro il Vittorio Veneto; l'unica eccezione sarà rappresentata dal rientro di Santelli nel ruolo di centroavanti. L'allenatore Radio non ha ancora deciso il nominativo del dodicesimo giuocatore, che seguirà la comitiva in qualità di riserva; la scelta verrà fatta oggi ed i candidati sono Simoni, Rocco e Bretti. La partenza per Saronno avrà luogo sabato mattina.

San Giovanni-Cervignano

L'undici del San Giovanni, reduce dal pareggio col Cremcaffè, ospiterà domenica prossima il Cervignano, una squadra questa occupante le posizioni di centro classifica. La compagine isontina domenica scorsa è riuscita tener testa alla capolista del girone, la Sangiorgina, cedendo la posta soltanto col minimo scarto di una rete. La partita pertanto tra triestini ed isontini si preannuncia equilibrata ed incerta. Per questo incontro l'allenatore dei rossoneri Plemich confermerà lo stesso schieramento di domenica scorsa. La gara avrà inizio alle ore 15.30 e sarà preceduta da una partita tra squadre minori.

In allenamento ieri la Nazionale juniores

Firenze, 22

La Nazionale juniores di calcio, che dal 20 al 29 aprile prossimo parteciperà al XV Torneo internazionale juniores dell'U.E.F.A. in Romania, ha sostenuto questo pomeriggio, sotto la direzione del selezionatore Giuseppe Galluzzi, un allenamento in due tempi sul campo «A» del centro tecnico di Coverciano.

Formazione verde batte formazione grigia 1 a 0 (0-0). VERDI: Maschi (Bologna); Lenzi (Prato), Gazzoni (Cesena); Ferroni (Roma), Morini (Sampdoria), Rondoni (Roma); Manservizi Fiorentina, Mosca (Biellese), Pienti (Sampdoria), Bertini (Prato), Cattaneo (Lilion Snia Varedo). GRIGI: Piscitelli (Napoli); Mangili (Brescia), Ranghino (Novara); Vianelli (Atalanta) (nel secondo tempo Montefusco - Napoli), Giorgi (Empoli), Graziani (Venezia); Rega (Liberty Bari), Giannini (Novara), Nuti (Fiorentina), Frazzetto Venezia), Sciancalepore (Molfetta).

Mercoledì 28 marzo è in programma un altro allenamento.

Libertas-Muggesana

La Libertas giuocherà domenica una delle più impegnative partite della stagione. Ospite di turno della formazione biancocrociata sarà la forte compagine della Muggesana ritornata in queste ultime domeniche nelle condizioni di forma dei suoi giorni migliori. La gara si svolgerà sul campo di via Flavia con inizio alle ore 15.30.

HEGERLE SFUGGE A BENVENUTI

Nino racconta il dramma del suo incontro con Lommi

Nino Benvenuti, dopo il vittorioso match milanese con Lommi, si è preso un piccolo week-end di un paio di giorni sui laghi lombardi, per poi rientrare in sede iniziando già da ieri il lavoro di preparazione per il combattimento del 30 corrente a Roma contro l'americano Jim Hegerle. Si tratta di un pugile di vasta esperienza del quale si parla molto bene anche perchè ha già incontrato l'attuale campione del mondo dei pesi medi Gene Fullmer, riportando una onorevole sconfitta ai punti.

Senonchè ieri mattina Nino Benvenuti nell'aprire i giornali ne ha saputo una nuova: il suo combattimento è stato tolto dal programma. Così dice la «Gazzetta dello Sport» con una notizia datata da Roma. E' successo, fra l'altro, che il negro americano Doug Jack Johnson, che incontrando De Piccoli forniva il numero di centro della riunione romana, si è infortunato e non potrà essere a Roma. Gli organizzatori sono alla ricerca di un sostituto e intanto, avendo incluso Rinaldi nel programma, vi hanno tolto Benvenuti, che così ha visto andare all'aria un combattimento per lui molto atteso.

Poichè non è possibile che si sia potuto togliere Benvenuti dal programma senza darne avviso al suo procuratore, il campione olimpionico si è affrettato a telefonare ad Amaduzzi, ma con scarsi risultati perchè il procuratore bolognese risulta assente dalla residenza e non rientrerà che questa notte.

Abbiamo approfittato della scappata che Benvenuti ha fatto in redazione in questa occasione, per chiedergli qualche dettaglio sul suo recente combattimento con Lommi e, soprattutto, sul colpo che mise fuori causa il generoso peso medio lombardo.

«Si era in apertura della quinta ripresa e il combattimento si stava svolgendo regolare. Sentivo però di aver in pugno, non dico l'avversario, ma le sorti dell'incontro. Dopo un'azione, attraverso la quale avevo costretto Lommi alle corde, sono partito con un montante destro di prima intenzione che, data la vicinanza con l'avversario, è arrivato a segno con la massima potenza, colpendo Lommi all'altezza del cuore. Non appena il colpo raggiunse il bersaglio ho visto Lommi alzare il braccio sinistro in segno di abbandono e dirigersi verso il proprio angolo. Sennonchè appena giunto al centro del ring è caduto al tappeto di schianto. Sono saltati sul ring i secondi e il medico. Lommi però venne lasciato a terra, dove gli venne praticata la respirazione artificiale, e si prese soltanto dopo cinque minuti. Non vi dico la mia paura — ha proseguito Benvenuti — è stato per me un brutto momento, forse più brutto di quello che ha passato il mio avversario. Mi sono ripreso soltanto quando mi sono recato da lui in camerino dove, malgrado Lommi fosse ancora disteso, mi ha rassicurato sul suo stato. Anche questa passerà...».

Abbiamo chiesto a Benvenuti il programma della sua futura attività, combattimento di Roma a parte — ed egli ci ha detto che le richieste che pervengono al suo procuratore sono continue e diverse di esse sono al vaglio. In ogni modo Benvenuti spera di combattere a Trieste e non è da escludere che questo possa avvenire con la buona stagione.

C. C.

QUERELA DEL MASSAGGIATORE WANONO

Un'invenzione dell'«Equipe» il drogaggio della Juventus?

Parigi, 22

Il massaggiatore Wanono ha dichiarato oggi di aver incaricato l'avvocato parigino Morle di iniziare un'azione legale contro il quotidiano sportivo «l'Equipe» «per non avere pubblicato oggi una rettifica» in merito a dichiarazioni attribuitegli nei confronti dei giocatori della Juventus.

Wanono ha precisato che un redattore dell'«Equipe», che lo aveva intervistato a Madrid, gli aveva «erroneamente» attribuito una dichiarazione secondo la quale i calciatori della Juve «si drogavano». Di qui la accusa di diffamazione del dott. Umberto Agnelli, presidente della Juventus nei confronti di Wanono.

Il massaggiatore ha aggiunto di essersi posto in contatto con il presidente juventino, per spiegargli come erano andate le cose; successivamente egli aveva chiesto a «l'Equipe» di pubblicare una rettifica. «Dato che tale rettifica non è apparsa sul giornale di stamane — egli ha detto — ho dato istruzioni al mio avvocato di iniziare l'azione contro l'«Equipe».

Alla direzione dell'«Equipe», interpellata in merito all'azione giudiziaria che Wanono intende iniziare, si è affermato di non averne avuta finora notizia. Il quotidiano sportivo francese, si è aggiunto, pubblicherà domani un articolo sull'argomento.

Respinto il reclamo del Savona contro l'Ivrea

Firenze, 22

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato fra l'altro i seguenti provvedimenti per la Serie C. Le gare Potenza-Tevere del 18.3 e Chieti-Crotone del 18.3 saranno ricuperate in data da stabilirsi. Gara Ivrea-Savona del 18.2: respinto il reclamo del Savona e ammenda di L. 40.000 all'Ivrea. Gara Empoli-Grosseto del 4.3: respinto il reclamo del Grosseto e ammenda di L. 30 mila all'Empoli.

Squalifiche giocatori: per una gara: Tabaldo (Portocivitanovese). Reclamo Pisa avverso sanzione disciplinare comminata a carico del giocatore Costantini Guglielmo: reclamo accolto e si trasforma la sanzione inflitta al giocatore in quella della ammonizione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AEREI E UNITA' DI QUATTRO NAZIONI IN ALLARME

Scomparsa una nave nel Canale di Sicilia

Da otto giorni non si hanno più notizie del mercantile «Hedia» in rotta da Casablanca a Venezia - L'equipaggio composto da italiani

Venezia, 22

Da una settimana mancano notizie di una nave liberiana, la «Hedia», di 4.500 tonn., che, partita il 10 scorso da Casablanca con un carico di 4 mila tonnellate di fosfati, stava dirigendosi a Venezia, dove era attesa per il 19 alle banchine del porto commerciale di Marghera.

L'ultimo dispaccio partito dall'«Hedia» risale al 14 scorso. Il radiogramma era diretto all'agente generale della società marittima proprietaria della nave, capitano Giuseppe Patella, con agenzia marittima a Venezia. Il messaggio diceva: «Stiamo doppiando il «traverso» della Tunisia. Il mare è forza otto e incontriamo notevoli difficoltà soprattutto per la violenza del vento. Stiamo tentando la rotta più sicura a Sud della Sicilia». Dopo questo cablogramma, la radio di bordo dell'«Hedia» non ha trasmesso più alcun segnale.

A bordo della nave, oltre al comandante capitano Federico Agostinelli, di Fano, si trovavano altri 19 uomini di equipaggio, di cui sei residenti in provincia di Venezia; sette pugliesi, cinque siciliani e un inglese residente a Cardiff. Interpellato al riguardo, il Consolato liberiano di Venezia si è rifiutato di comunicare i nominativi dei componenti l'equipaggio dell'«Hedia». I venti uomini viaggiavano sull'«Hedia» da cinque mesi. La nave faceva frequenti tappe a Venezia e l'ultimo suo scalo a Marghera risale a un mese fa. L'unità è stata varata 45 anni or sono per conto della società «Naviera General» con sede a Panama.

L'agenzia Patella, dopo qualche giorno, preoccupata di non ricevere più notizie dalla «Hedia», ha cercato di mettersi in contatto con la radio di bordo della motonave. Ogni tentativo è risultato inutile. Di qui l'allarme.

E' stato subito informato il Console generale della Liberia a Venezia, avv. Corrado, il quale ha avvertito le Capitanerie di porto della Sicilia. Successivamente alle ricerche è stato interessato l'Ammiraglio americano imbarcato sull'incrociatore «Camberra», che sta dirigendo alcune manovre tattiche nel Mediterraneo. Alle ricerche, iniziate cinque giorni fa, sono stati interessati anche i comandi militari della Marina inglese a Malta, di Roma e di Rabat. Aerei e unità navali di queste quattro nazioni stanno effettuando ricerche tra la Sicilia e la Tunisia, ma sinora della nave non si è trovata alcuna traccia.

Vienna e l'Alto Adige

Gorbach condanna gli atti di violenza

Londra, 22

Il Cancelliere austriaco Gorbach a conclusione dei suoi colloqui di tre giorni con Macmillan ha tenuto oggi una conferenza stampa dove a un certo punto la questione dell'Alto Adige si è sposata con quella del Mercato comune. Gorbach ha detto che, a parte il problema dell'integrazione economica europea, la principale questione austriaca in politica estera è quella dell'Alto Adige, ma che d'altra parte l'Austria spera che questa possa essere risolta con mezzi pacifici. Gorbach ha anche assicurato che certe notizie di razzismo e di neonazismo in Austria riguardano solo un caso o due per cui sono già stati presi energici provvedimenti. «Condanniamo — egli ha detto — gli atti di violenza, l'esaltazione passionale ed il nazionalismo sciovinistico. Il nostro unico desiderio è che gli abitanti del Sud Tirolo ottengano finalmente quello che l'Italia ha promesso di realizzare con il trattato di Parigi. Siamo ancora dell'opinione che con un po' di buona volontà dalle due parti sarà possibile giungere ad un accordo per mezzo di negoziati: quello che non possiamo accettare è una politica ostruzionistica, e riteniamo che un periodo di 16 anni sia sufficientemente lungo per l'applicazione di un accordo».

Cooperazione economica fra Italia e Marocco

Roma, 22

In una dichiarazione rilasciata all'«Ansa», il segretario generale del Ministero delle Finanze di Rabat, Hamed Bennay, che fa parte della delegazione del Marocco venuta a Roma per le conversazioni relative alla cooperazione economica e tecnica, ha messo in rilievo che «tra le iniziative che saranno adottate con la collaborazione italiana vi è quella della creazione di una fabbrica di tessuti a Tangeri, e quella della installazione a Rabat di un'officina di montaggio di apparecchi di televisione».

Il signor Hamed Bennay ha aggiunto che «l'assistenza tecnica italiana si esplicherà anche con l'invio di specialisti in Marocco e con la richiesta da parte marocchina di studi e progettazioni industriali».

TRAVAGLIATA CRISI IN ARGENTINA

Frondizi ha impedito la dittatura militare

I peronisti si dicono decisi a ricorrere alla violenza se non verranno riconosciuti i risultati elettorali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 22

La Casa Rosada ha emesso un comunicato nel quale si preannuncia che il Presidente Arturo Frondizi nutre fiducia di poter ricevere il giuramento dei membri del nuovo Governo argentino nella giornata di lunedì. Peraltro, da fonte ufficiosa si è appreso che Frondizi non ha ancora concluso i negoziati con i vari partiti per la costituzione di quel Gabinetto di coalizione gradito ai militari che appunto questi ultimi esigono per non negare il loro appoggio al Capo dello Stato e del Governo. Come è noto, ieri il Presidente aveva accettato le dimissioni dei Ministri «civili» mentre aveva respinto quelle presentate dai tre Ministri militari ed aveva quindi proseguito le consultazioni per la costituzione del nuovo Governo. Da fonte vicina alla Casa Rosada è stato comunicato che il Presidente ritiene di potere, entro domenica prossima, offrire formalmente i portafogli alle personalità che egli vorrà avere nel Governo e che avranno accettato in linea di massima di far parte del Gabinetto di coalizione.

Mentre da un lato sembra ormai sicura la «pace» fra il Presidente e i capi militari dall'altro non si sono avute quelle dimostrazioni di protesta su larga scala che qualcuno aveva creduto di poter prevedere.

Rimane ancora da vedere se e come Frondizi e, per quel che li riguarda, i capi militari riusciranno a risolvere il problema della composizione della Camera parzialmente rinnovata con le elezioni di domenica scorsa. Come è noto quelle elezioni hanno attribuito ben quarantaquattro seggi a candidati peronisti ed anche se per venticinque di essi l'elezione è stata annullata sono sempre diciannove (cioè quanti ne bastano per dominare la situazione parlamentare) i peronisti che il primo maggio dovrebbero entrare alla Camera. Se i militari, come auspicava stamattina un antiperonista, riusciranno a «trovare il mezzo per escludere quei diciannove deputati peronisti, allora il Governo potrà contare su una maggioranza di settantasette deputati sul 148 che compongono il Congresso, mentre come è noto il Senato, non «toccato» dalle elezioni di domenica, è sotto il saldo controllo del Governo. Va sottolineato però che il consiglio di coordinamento del movimento neo-justicialista (peronista) ha diramato iersera un comunicato nel quale dichiara fra l'altro: «Non esiteremo a ricorrere alla violenza se con la violenza si cercherà di intimidirci e di soffocare la libera voce del popolo».

F. L.

(Telefoto al «Piccolo»)

Clima di Algeri: i civili si riforniscono di viveri e rincasano in fretta, mentre le pattuglie militari vigilano dappertutto

INCIDENTE FRA AMERICANI E POLIZIA NELLA GERMANIA EST

Raffiche di mitra contro un camion USA

Nessun ferito - Pankow impone il visto di transito ai berlinesi occidentali che si recano all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 22

Un automezzo militare americano è stato fatto segno a raffiche di mitra da parte della polizia della Germania orientale. La notizia è stata confermata ufficialmente dal Comando della guarnigione americana a Berlino Ovest. Nel comunicato si precisa che l'incidente è avvenuto in territorio tedesco orientale e che non si lamentano feriti. L'automezzo era in forza alla missione americana di collegamento con il comandante delle Forze sovietiche in Germania orientale, gen. Ivan S. Konev. L'incidente è avvenuto ieri o l'altro ieri a Gotha, una località posta a 200 km. da Berlino, presso il confine tra Germania orientale e occidentale. A bordo del mezzo si trovava un ufficiale in missione ufficiale nella Germania orientale. Una pattuglia della polizia comunista intimava l'alt alla macchina. Ne seguiva una discussione sul diritto da parte dei tedeschi orientali di fermare l'automezzo. L'ufficiale americano chiedeva di parlare con un ufficiale sovietico, ma il capo della pattuglia rispondeva affermando che la cosa rientrava nelle sue competenze.

L'americano insisteva ancora nella sua domanda; poi, passato qualche tempo e visto che la richiesta non veniva soddisfatta, l'ufficiale cercava di ripartire. A questo punto i «Vopo» aprivano il fuoco con un mitra colpendo una gomma mentre tre proiettili penetravano all'interno del camion senza ferire gli occupanti. La macchina procedeva con la gomma a terra per qualche chilometro. Quindi, in seguito alla foratura di un'altra gomma, gli americani fermavano un automezzo orientale chiedendo aiuto. In quel momento interveniva ancora la polizia comunista, che arrestava immediatamente l'autista della vettura tedesca. Frattanto gli americani erano riusciti a inviare un messaggio alla sede della missione di collegamento a Potsdam che provvedeva a inviare un altro automezzo.

Un portavoce del Quartier generale americano a Heidelberg ha dichiarato che le autorità degli Stati Uniti sono in contatto con quelle sovietiche, ma che la questione non è stata risolta. Nessuna altra informazione ufficiale — ha aggiunto il portavoce — verrà diramata e ciò allo scopo di evitare che notizie premature possano interferire nella «azione in corso». Secondo una fonte attendibile, l'autovettura americana è crivellata di fori dei proiettili di mitra. Quasi contemporaneamente il comandante in capo britannico gen. James Cassels ha convocato presso di sè il capo della missione militare sovietica e gli ha consegnato una protesta per la mancata risposta dell'URSS alle rimostranze formulate da parte britannica in seguito al noto incidente nel corso del quale rimase ferito un caporale autiere della RAF.

Pankow ha imposto oggi il visto di transito per i cittadini di Berlino Ovest diretti ovvero provenienti dall'estero. La misura non riguarda, così è stato ufficialmente precisato, i viaggi di e per la Repubblica federale, che non viene considerata come uno «Stato estero». Essa potrebbe peraltro segnare il preludio di ulteriori restrizioni, secondo le prime reazioni, improntate a preoccupazione, delle autorità di Berlino Ovest. Finora, l'obbligo di un visto di transito sussisteva soltanto per gli stranieri di passaggio nella zona sovietica, e per i berlinesi dell'Ovest, limitatamente ai viaggi nei paesi dell'Est europeo o della Scandinavia, che non richiedono l'uso delle vie di comunicazione adibite al traffico interzonale. Poichè la Germania Est non riconosce i passaporti rilasciati ai berlinesi dell'Ovest dalle autorità federali dell'ex capitale, ma soltanto la carta d'identità emessa dalla amministrazione cittadina, tanto è vero che il visto viene rilasciato sulla base di questo documento, non è chiaro come il provvedimento potrà essere concretamente attuato. Gli agenti della «Polizia popolare» al confine non possono essere infatti in grado di stabilire la destinazione di un viaggiatore di Berlino Ovest, a meno di verificare i biglietti ferroviari nel caso di coloro che si servono di questo mezzo. Esclusa è invece l'identificazione della destinazione o della provenienza per quanti viaggiano in macchina, mentre le vie aree sfuggono ad ogni controllo delle autorità della zona sovietica.

UNA «CURIOSA MANIA» DEL PRESIDENTE FRANCESE

DE GAULLE CHIEDE POTERI CHE IN PRATICA POSSIEDE GIÀ

Le elezioni politiche si svolgeranno a metà maggio Nella Camera l'Algeria non sarà rappresentata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Mentre l'Algeria sta vivendo tragiche giornate, a Parigi continua la preparazione del referendum metropolitano dell'8 aprile. La campagna elettorale sarà aperta lunedì dallo stesso generale De Gaulle, con un'allocuzione radio-televisiva. Il Capo dello Stato prenderà nuovamente la parola il 7 aprile, vigilia della consultazione elettorale, e forse una terza volta nel periodo compreso fra le due date. A giudicare dal dibattito conclusosi stanotte in Parlamento soltanto il gruppo «Unità della Repubblica» (i cui componenti sono nella quasi totalità deputati algerini di origine francese) e qualche elemento isolato risponderanno «no» alla richiesta di ratificare la politica algerina di De Gaulle e di concedergli i poteri per realizzarla. Riunitisi in giornata, il comitato centrale del partito comunista e il direttivo dell'MRP hanno deciso di invitare i loro elettori a votare in senso affermativo. Mentre il «sì» dei repubblicano-popolari è la conseguenza logica della loro collaborazione governativa, quello dei comunisti, condizionato da molte riserve, rappresenta un tentativo di uscire dall'isolamento. Il consiglio nazionale della SFIO si riunirà sabato, per decidere quasi certamente di votare in senso affermativo. Lo stato maggiore degli indipendenti delibererà mercoledì prossimo e con ogni probabilità lascerà liberi i suoi elettori di orientarsi come meglio credono.

Nel corso del dibattito alla Camera e al Senato i parlamentari hanno meno criticato i patti di Evian (della cui ineluttabilità la maggioranza era ormai convinta) che l'intenzione di De Gaulle di attribuirsi i pieni poteri per i prossimi tre anni. «Il Presidente della Repubblica — ha detto l'ex Ministro Mitterand al Senato — ha la curiosa mania di chiedere continuamente dei poteri che possiede già». «Insieme all'Algeria francese — nota «Combat» — sono state seppellite ieri le carriere politiche di uomini come Bidault, Arrighi, Biaggi, Le Pen e Thomazo: dei deputati sono morti ieri senza gloria e senza prestigio. L'Assemblea nazionale si è sciolta senza aver dibattuto e combattuto, senza avere affermato con un'ultima convulsione che era stata un organismo vivo e che si rendeva conto di sparire inghiottita nel vuoto politico. Il dibattito non è stato all'altezza della tragedia».

Dopo il referendum ci saranno, nella prima metà di maggio, le elezioni politiche. La futura Camera comprenderà 482 deputati anzichè 552, poichè l'Algeria non vi sarà più rappresentata. La maggioranza assoluta sarà dunque rappresentata da 242 voti, anzichè 277. Secondo le previsioni del filogovernativo «Paris Presse», la composizione potrebbe essere la seguente: da 130 a 140 gollisti, un centinaio di indipendenti, 70 repubblicano-popolari (i democristiani francesi), 60 radicali, altrettanti socialisti e da 30 a 35 comunisti. Queste previsioni sono state però scartate da un portavoce della SFIO, il quale ha detto di sperare che le elezioni di maggio spostino sulla sinistra democratica l'asse parlamentare.

Ugo Ronfani

Fissate le rivendicazioni degli emigrati in Svizzera

Roma, 22

La Segreteria della CGIL si è incontrata con una delegazione del Comitato federale delle colonie libere italiane in Svizzera, giunta a Roma per presentare alla Presidenza della Camera dei deputati una petizione sui problemi dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera.

In essa sono state fissate le rivendicazioni fondamentali dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera e che riguardano la concessione dell'assistenza di malattia ai familiari residenti in Italia attualmente esclusi dal godimento di tale beneficio; il libero trasferimento dei contributi dell'assicurazione vecchiaia e superstiti, anche quando i lavoratori abbiano superato 120 mesi di contribuzione all'assicurazione svizzera; la sollecita estensione nell'ambito di tutta la Confederazione elvetica delle soluzioni già in atto in alcuni Cantoni degli assegni familiari; diritto al sussidio di disoccupazione anche attraverso provvedimenti di carattere straordinario, specie per i lavoratori stagionali; estensione delle provvidenze contemplate dalla legislazione italiana sulle malattie professionali, quando le manifestazioni morbose avvengono dopo il rimpatrio; concessione di maggiori facilitazioni di viaggio ai lavoratori emigrati.

La petizione è stata presentata ed illustrata dalla delegazione al Vicepresidente della Camera on. Targetti.

RACCONTA IL PILOTA CINESE FUGGITO A FORMOSA

Non più armi sovietiche alla Repubblica di Mao Tse

Crescente animosità di Pechino nei confronti di Kruscev

Taipeh, 22

«Da molto tempo ormai la Unione Sovietica ha cessato di inviare alla Cina gli aerei e le attrezzature aeronautiche che si era impegnata a fornire. Non solo, ma, fin dove è possibile, le autorità sovietiche stanno richiamando nell'URSS notevoli quantitativi delle forniture precedentemente inviate a Pechino». Queste interessanti rivelazioni sui nuovi rapporti tra l'URSS e la Cina comunista, sono state fatte dal pilota cinese Liu Cheng Tze, fuggito a Formosa nei primi giorni di marzo col suo aereo «Mig 15» del 16.o reparto aeronautico della 6.a divisione di base a Lu Chiao, a 250 chilometri da Shanghai. «Nonostante la propaganda ufficiale diffonda ancora belle parole sull'amicizia fra l'URSS e la Cina, ha detto il pilota Liu — il sentimento generale della popolazione, della classe dirigente e degli ambienti militari cinesi sta ogni giorno di più orientandosi verso una diffusa animosità contro i russi, e in particolare contro la politica di Kruscev». Il pilota, che è stato accolto con commoventi manifestazioni di fraternità da tutta la popolazione di Formosa, ha poi espresso attraverso «radio Formosa» la sua meraviglia per l'alto tenore di vita esistente nella Cina nazionalista, l'abbondanza delle merci esposte nei negozi, l'eleganza delle donne, e soprattutto per la incontrastata libertà di cui si gode nell'isola, in stridente contrasto con la crescente miseria e con la penuria di viveri che angustiano le popolazioni cinesi sul Continente, e con le durissime restrizioni che quotidianamente vengono imposte dal regime comunista.

Prescelto il soggetto per il francobollo «Europa '62»

Roma, 22

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni comunica che, nel quadro della Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni (CEPT), ha avuto il 16 marzo a Bonn una riunione della Commissione poste allo scopo di scegliere il soggetto comune del francobollo «Europa» da emettere sotto la data del 17 settembre 1962 in tutti i paesi aderenti alla Conferenza.

La scelta tra i 25 bozzetti in gara esibiti dalle varie amministrazioni, è caduta su quello presentato dal Lussemburgo e rappresentante un alberello con 19 foglie simboleggianti i paesi membri del CEPT.

ESPLOSIONE IN UN POZZO DI CARBONE PRESSO MANCHESTER

Sedici morti e trenta feriti in una miniera inglese

Un'infermiera scende nel sottosuolo a soccorrere i feriti prima che siano accertate le condizioni di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 22

Sedici minatori sono morti e una trentina sono rimasti feriti per una esplosione avvenuta in un pozzo di carbone ad Hapton a Nord di Manchester. Per qualche tempo alcune decine di minatori erano rimasti intrappolati e questo aveva dato luogo a versioni divergenti. Un comunicato dell'Ufficio nazionale del carbone diceva che tutti i morti e i feriti erano stati portati su e che fatti i conti nessuno mancava. Secondo la polizia del Lancashire si dovevano aggiungere alle vittime ben 76 dispersi ma l'Ufficio del carbone ha confermato successivamente che nessun minatore è rimasto prigioniero nel sottosuolo.

L'esplosione è avvenuta a quasi duemila metri dall'entrata principale della miniera e non è stata avvertita da alcuno dei duemila abitanti di Hapton ne dai minatori dei pozzi vicini. Gli uomini che si trovavano in quel momento nella miniera erano 152. Erano entrati questa mattina col turno delle 7. La esplosione è avvenuta due ore e mezzo dopo. Quasi subito sono comparsi dalla profondità, issati dagli ascensori, una sessantina di minatori che come accade in caso di incidenti cercano l'aria aperta per sfuggire ad eventuali complicazioni. Erano coperti di polvere ed era stata appunto la polvere e il forte odore di gas a confermare ad essi la notizia dell'esplosione che era stata trasmessa di punto in punto dagli uomini che lavoravano sotterra ma che molti di essi non avevano udito.

Eroina della giornata è stata l'infermiera Maud Waggott di 45 anni, che prima ancora che i tecnici avessero potuto accertare le condizioni di sicurezza è scesa nel pozzo per assistere i feriti e fare iniezioni di morfina ai più sofferenti. La valle in cui si trova il pozzo viene chiamata dai minatori la «Valle Felice» per i tradizionali buoni rapporti che intercorrono tra i lavoratori e la direzione della miniera. In complesso nella valle di Hapton lavora un totale di 450 minatori, e il prodotto annuo di carbone è di 124 mila tonnellate.

E. G.

Arrestati due jugoslavi che erano ricercati in Italia

Nizza, 22

Sono stati arrestati a Nizza due cittadini jugoslavi Govzden Petrovic e Vincko Rastovic, ricercati dalle autorità italiane per tentato omicidio e rapina. L'Interpol era stata associata alle ricerche. Insieme ad essi è stato arrestato anche Milivof Veljic di 22 anni. I tre risiedevano da qualche tempo sulla Costa Azzurra, dove si erano resi colpevoli di furti e ricettazione.

Il Petrovic, di 33 anni, da Popeisa, e il Rastovic, di 25 anni, da Nova Dela, erano ospiti del campo profughi di Pontecagnano, nei pressi di Salerno. Essi, assieme ad un terzo jugoslavo che anche era ospite del campo profughi di Pontecagnano, sono colpiti da un ordine di cattura emesso il 5 marzo scorso dalla Procura della Repubblica di Salerno per rispondere di rapina aggravata e di tentato omicidio. Il fatto che si addebita ai due jugoslavi ed ad un loro connazionale, Lucano Grabakc, di 17 anni (questi è latitante), è avvenuto alle ore 22 del 21 febbraio scorso, nei pressi del campo profughi di Pontecagnano. Qui i tre aggredirono a scopo di rapina il commerciante salernitano Luigi Alfano, di 38 anni. Questi fu stordito e gravemente ferito a colpi di bastone e quindi rapinato del portafogli, contenente 350 mila lire, e di oggetti d'oro personali. Lo Alfano, ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni è stato dichiarato fuori pericolo solo da qualche giorno.

«C'È ADDIRITTURA DA DIVENTARE MATTI»

MILIARDI IN EREDITÀ DALLO ZIO MORTO IN AMERICA

La colossale fortuna spetterebbe a due coppie di coniugi

Tunisi, 22

L'italiano Girolamo Mazza, residente in Tunisia, è uno degli eredi dell'ex armatore miliardario italo-americano Mazza, deceduto nel 1948 a Los Angeles. Girolamo Mazza, nato a Trapani il 20 aprile 1922, lavora come magazziniere presso la società tunisina rappresentante della Fiat. La favolosa eredità ammonterebbe a parecchi miliardi di lire.

Girolamo Mazza ha dichiarato di aver perduto da qualche ora la sua tranquillità e che sua moglie non fa che piangere dalla gioia. Poi ha proseguito: «Attendo conferma dell'eredità. C'è addirittura da diventar matti. Sapevo di avere in America uno zio molto ricco del quale, alla sua morte avvenuta nel 1948, portammo anche il lutto». Il Mazza non fa progetti, perchè prima vuole fare come San Tommaso: toccare con mano l'eredità, poi, si vedrà, ha egli concluso.

Ieri due altri eredi dell'armatore Mazza, e cioè i coniugi Orlando naturalizzati francesi e residenti a Saint-Etienne (la signora Orlando, è nata a Massa, è sorella di Girolamo Mazza) avevano ricevuta notizia della favolosa eredità.

NUOVAMENTE RIDOTTO il tasso di sconto inglese

Londra, 22

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra è stato ridotto dal 5 e mezzo per cento al 5 per cento. E' questa la seconda volta, nello spazio di 15 giorni, che la Granbretagna ribassa il suo tasso di sconto. Due settimane fa infatti il tasso era stato portato dal 6 per cento al 5 e mezzo per cento.

«Difesa civile e sanitaria»

IN RUSSIA SI PENSA alla costruzione di rifugi

Washington, 22

Nell'Unione Sovietica si starebbe elaborando un complesso sistema per la costruzione di rifugi per la popolazione civile oltre alla distribuzione a tutti i cittadini di maschere antigas e di speciali indumenti protettivi. Tutto ciò, che contrasta in maniera evidente con le accuse mosse dai russi al programma di difesa civile americano che rifletterebbe uno spirito guerrafondaio, risulta dalla traduzione di un documento sovietico che consta di 406 pagine.

Il volume, intitolato «Difesa civile e sanitaria nella guerra totale», è stato posto in vendita nella traduzione inglese dai servizi tecnici del Ministero del Commercio. Il volume venne pubblicato per la prima volta nel 1959 a cura del Ministero della Sanità della Bielorussia. E' stato scritto in collaborazione da L. F. Supron ed F. P. Zverev. Il volume, basato su una serie di conferenze lette all'Istituto medico di Minsk nel 1955-59, non contiene alcun accenno circa i progressi realizzati nell'attuazione dei vari piani. Parlando delle misure da adottare in caso venga dato lo allarme per un attacco imminente, il libro dichiara che tutti i cittadini «devono disporre delle proprie maschere, di materiale per il pronto soccorso e di calze e guanti protettivi». Nulla si dice se tutti questi oggetti siano già stati distribuiti.

Il volume differisce notevolmente dai libri che sono stati scritti in proposito in America, dedicando un'attenzione alla guerra batteriologica e con i gas uguale a quella nucleare. Le conseguenze di un attacco a base di gas e i metodi per le cure da riservare ai colpiti occupano ben 64 pagine in confronto alle 67 pagine dedicate agli effetti delle radiazioni. Il volume contiene anche molta propaganda politica e si apre con un attacco «ai circoli dirigenti aggressivi di alcuni Paesi capitalisti». Le azioni di questi Paesi sono presentate come la giustificazione del programma di difesa civile sovietico. In tutto il volume vi sono accenni ai rifugi destinati alla popolazione civile in caso di attacco e si parla anche di «aumentare il loro numero».

Pur magnificando le difese sovietiche, il volume afferma che «anche disponendo della più efficiente difesa antiaerea, non può essere esclusa la possibilità di penetrazione di singoli aerei o di missili nelle zone interne». Malgrado le frequenti esaltazioni dei moderni sistemi, il libro sembra far capire che almeno in qualche zona dell'Unione Sovietica i sistemi di allarme antiaereo siano piuttosto primitivi. Si legge infatti che nel caso venga ordinato uno stato di allerta, l'allarme verrà trasmesso a mezzo di volantini, giornali e manifesti come anche a mezzo della radio e del suono delle sirene.

RIENTRO A MOLFETTA dei pescherecci catturati

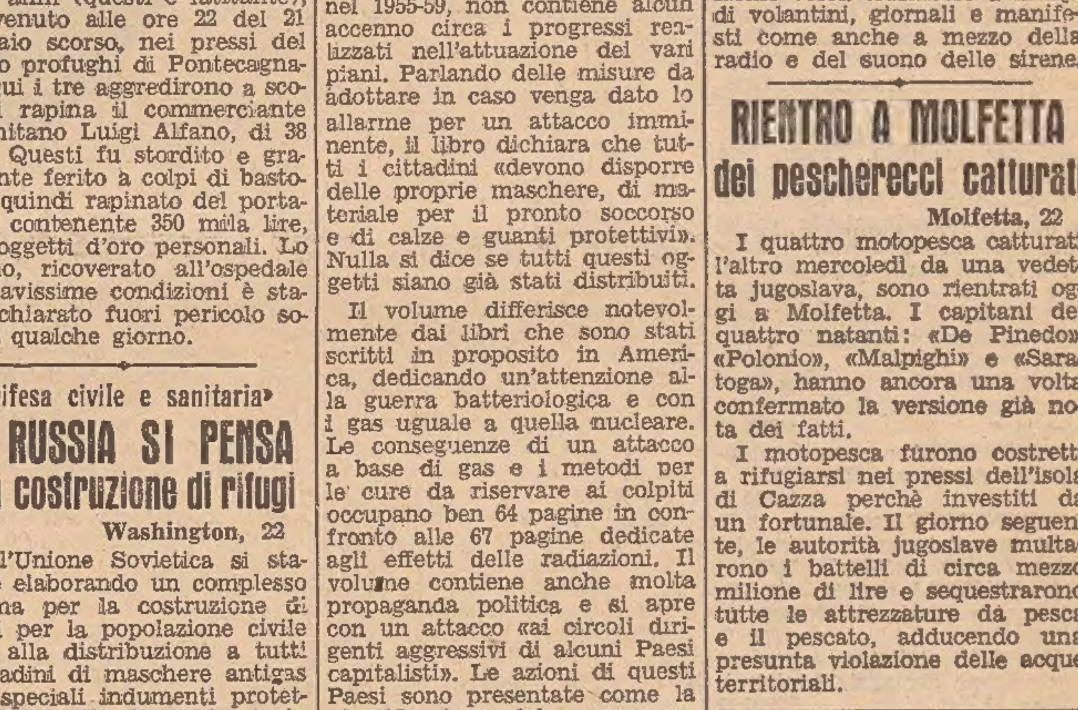
Molfetta, 22

I quattro motopesca catturati l'altro mercoledì da una vedetta jugoslava, sono rientrati oggi a Molfetta. I capitani dei quattro natanti: «De Pinedo», «Polonio», «Malpighi» e «Saratoga», hanno ancora una volta confermato la versione già nota dei fatti.

I motopesca furono costretti a rifugiarsi nei pressi dell'isola di Cazza perchè investiti da un fortunale. Il giorno seguente, le autorità jugoslave multarono i battelli di circa mezzo milione di lire e sequestrarono tutte le attrezzature da pesca e il pescato, adducendo una presunta violazione delle acque territoriali.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

TRADIZIONALI DELIZIE
IN NUOVA CONFEZIONE



Lo troverete squisito in casa e squisito in viaggio

È questa una deliziosa novità creata proprio per voi. Quel famoso salame Citterio tanto apprezzato ovunque per il suo roseo colore e il suo squisito sapore, così magro da esser leggero anche per le persone delicate, è preparato, già affettato, in speciali moderne confezioni per casa e per viaggio.

- CITTERIO CASA
Una scorta nel frigorifero vi sarà preziosa. Già affettato al giusto spessore e senza pelle, si conserva fresco nella sua speciale protezione.
- CITTERIO PIC-NIC
Le rosee fette sono già pronte per il vostro appetito. Basta toglierle dalla confezione da viaggio e servirvene, ovunque vi troviate.

Chiedete i genuini prodotti Citterio nelle nuove moderne confezioni.

CITTERIO
IL SALAME FAMOSO IN TUTTO IL MONDO

GIUSEPPE CITTERIO S.p.A. - RHO (MILANO)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORA offresi per stirare 2 giorni settimanali. Telef. 43346, dalle 13 alle 17. 41959 A

SIGNORINA disposta ore mattinata lavori casa. Scrivere cassetta 22906 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA fissa cercasi per Milano. Telef. 57314. 41885 B

DOMESTICA stabile, certificati, cercasi. Dei Rossi, Cicerone 8 22899 B

FAMIGLIA 3 persone cerca prestaservizi giovane, pratica tutti lavori casa, compresa cucina. Orario dalle 9 alle 18. Tel. 93967. 41947 B

PICCOLA famiglia appartamento signorile cerca urgentemente domestica stabile, ottimo trattamento. Via Foro Ulpiano 2, I, telefono 61177. 22910 B

PRESTASERVIZI veramente capace cercasi 8-18 appartamento in villa Barcola. Telef. 25274. 41920 B

RAGAZZA stabile pratica tuttofare piccola famiglia trattamento familiare. Presentarsi con referenze pronta entrata indirizzo UPI. 41935 B

STABILE capace referenziata 30.000 mensili cercasi. Tel. 79231. 41943 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 41916 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11. portineria. 41960 C

ASSISTEREI bambini ore serali durante assenza genitori, massima serietà. Telef. 38929. 22905 C

COMPUTISTA 21enne, militesente, pratico acquisti e personale, referenziato offresi. Telefonare 47179. 62402 C

DISEGNATORE meccanico esperienza quinquennale offresi. Cassetta 41930 C, UPI.

IMPIEGATA praticissima ufficio offresi. Scrivere cassetta 22906 C, UPI.

INGLESE madre lingua offresi come corrispondente ecc. Telefonare 34292. 41944 C

55ENNE custode presenza indipendente offresi guardiano stabile ditta seria. Cassetta 62428 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 62476 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 62478 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. APPRENDISTA anche pratica cercasi. Salone Venezia, Promontorio 4, tel. 24163. 22900 D

AIUTO banconiera cercasi. Gran Bar, Carducci 8. 41938 D

APPRENDISTA commessa cercasi per panificio. Piazza San Francesco 7. 41949 D

APPRENDISTA commessa abbigliamento possibilmente calzature cercasi. Calzoleria, v. Oriani 8. Presentarsi dopo ore 10. 41919 D

APPRENDISTA commessa massimo 18enne purchè pratica, cercasi. Telef. 96997. 22903 D

APPRENDISTA o garzona parrucchiera cercasi. Salone, salita Gretta 7. 22904 D

APPRENDISTA ragazza-o cercasi. Bar Astra, via Roma 17. 22913 D

APPRENDISTE commesse 14-16 anni cercansi per negozio plastica. Cassetta 41929 D, UPI.

BANCONIERA apprendista 16-18 anni cercasi. Telefonare al 44736. 770 D

BANDAIO installatore esperto e apprendista cercansi. Rupini, v. Udine 11. 22901 D

BARBIERE cercasi. V. Roma 11 41948 D

CAMERIERE o cameriera per buffet cercasi. Tel. 23388. 41967 D

DONNE banconiere e interniste cercansi. Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19. 41923 D

GARZONA sarta cercasi. Sartoria Romanazzi, v. Carducci 20. 41961 D

GARZONA o principiante cercasi. Sartoria, Tarabochia 1. 41937 D

IMPORTANTE organizzazione commerciale cerca volonteroso venditore Gorizia. Stipendio premi produzione. Patente 1584/60 Fermoposta Gorizia. 672 D

IMPORTANTE maglificio Alta Italia cerca per Trieste e province limitrofe giovane triestino, attivo, capace, buona cultura, preferibilmente già pratico ramo, da assumere quale venditore a stipendio fisso, diaria, incentivi. Dettagliare curriculum e pretese a Casella 106 C, SPI, Milano. 5642 D

IMPRESA costruzioni cerca giovane ma praticissimo disegnatore con nozioni lavori cantiere. Cassetta 62445 D UPI.

PARRUCCHIERA e mezzalavorante cercansi. Tel. 68132. 41958 D

RAGAZZO o aiuto commesso cercasi per salumeria. Via Gatteri 29. 41931 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Via Giulia 1. 22912 D

RAGAZZO macelleria cercasi. Via Roma 17, tel. 36474. 22902 D

RAGAZZO apprendista cercasi. Gran Bar, Carducci 8. 41938 D

RAGAZZO 14-15enne cercasi per Torrefazione «La Triestina», v. Cavana 2. 41939 D

RAGAZZO massimo 17enne possibilmente con biennali cerca primaria ditta. Cassetta 41946 D, UPI.

RAGAZZO per alimentari o giovane cercasi subito. Bar Moncenisio dalle 9 in poi. 41966 D

RAGAZZO apprendista commesso anni 17 a 19 cercasi con patente per motofurgoncino. Offerte cassetta 41968 D. UPI.

SIGNORINA possibilmente conoscenza inglese occupazione bambino cercasi. Telef. 29649. 22911 D

E Rich. camere e pens. L. 30

GIOVANE ingegnere cerca ottima stanza, tutti conforti, solo inquilino, possibilmente paraggi piazza Venezia presso distinta famiglia. Cass. 41925 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata o vuota affittasi. Masè, via Apiari 4. 41921 F

CENTRALISSIMA matrimoniale con attiguo stanzino tutti comforts affittasi. Telef. 38901. 41932 F

MOBILIATA soleggiata termonafta bagno ascensore telefono affittasi unico. Rocco, Ciamician 8 ang. Terzarmata. 41970 F

VUOTA uso cucina 10.000, altre mobiliate, stanzette affittansi. Rosa, Torrebianca 41. 41956 F

G Istruzione L. 30

A.A. CORSI accelerati di dattilografia, stenografia, contabilità. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone, via Boito 10. 62482 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

INGLESE lingua e letteratura, lezioni modico prezzo, dà laureata lingue. Tel. 77840. 41950 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. LOCALI affari nuovi centro Roiano adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2 8471 I

A.B. ROIANO nuovo stabile signorile (fermata filovia), centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8472 I

A. APPARTAMENTI: tristanze Ventisettembre (I piano indicato uffici), Opicina (arredato in villino indipendente), Stazione, Valdirivo, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 82 I

A. APPARTAMENTI: tristanze, tinello, servizi; Foraggi (centralnafta), tre vani, servizi, terrazza, Carlalberto (centralnafta), sei stanze Sanvito (signorile), sei stanze, servizi, centro, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 82 I

APPARTAMENTINO stanza e cucina 7.000 mensili 50.000 spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8501 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo: 2 stanze, cucina, installazione doccia, 17.000 mensili 50.000 spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8500 I

APPARTAMENTO paraggi D'Annunzio, bistanze, cucina piastrellata, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8498 I

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, bistanze, cucinetta, bagno, poggioli, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8499 I

APPARTAMENTO paraggi Rosmini, bistanze, salone, cucina, spazzacucina, bagno, poggiolo, giardino, affittasi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8491 I

APPARTAMENTO, camera, cucina 8.000 compensando spese, affittasi. Immobiliare, Largo Barriera Vecchia 11, angolo Pondares, I piano. 41969 I

LOCALI d'affari varie posizioni adatti panificio, parrucchiere, bar, affittiamo. Informazioni «Imma», S. Maurizio 4. 41964 I

QUARTIERE camera, cucina, mobiliato, indipendente, affittasi 2 persone. Androna Sanfortunato 2. 41958 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera, cameretta, cucina, anche periferia, massimo 15.000 cerco. Telefonare 37419. 41956 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina, cercasi affitto, prego telefonare 91783. 41933 L

CERCHIAMO appartamenti 1, 2, 3 stanze possibilmente riscaldamento per pronte affittanze. Telefonare 90582. 41964 L

QUARTIERINO, camera, cameretta, cucina, WC-doccia, paraggi marina cerco. Affitto massimo 13 mila, senza spese. Cassetta 5029542 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi, due volte automatiche, Supernova, Julia, le più moderne. Garanzia senza limite di tempo; altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo, ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 22907 M

PELLICCERIA Ziliotto, qualità, eleganza, prezzo. Ratmusqué da 130.000, persiani nostra specialità da 150.000, castori, castorini, ocelot, visoni, lontre, leopardi. Prezzi incredibili. Ziliotto, via Milano 16, III. 41965 M

TAPPETI persiani pregiati vendonsi. Indirizzo UPI. 41957 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, cineserie, oggetti d'arte, camere letto, pranzo, cucine, mobili ufficio. Telefono 31428. 41962 N

A.A.A. ACQUISTIAMO, quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 41954 N

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 41955 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. SVENDITA totale causa trasferimento, matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, guardaroba, salotti, attaccapanni, entrate, facilitazioni. Via Rittmeyer 18, primo piano. 8488 NN

CAMERA una persona con susta, nuova, tavolino, vendonsi. Telefono 46925. 41963 NN

CAMERA pranzo moderna, ottimo stato, vendesi. Telefonare 26137, dalle 14 alle 16. 41945 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

FARMACEUTICI 25-30enni cercansi per adibire alla propaganda su Trieste, Udine, Gorizia. Non necessarie precedenti esperienze. Possibilità avvenire ottime per elemento colto, dinamico, di spiccata personalità. Scrivere a dott. M. Zauli, Lazio 6/A, Milano. 5628 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telef. 28940: Vespa Gran Sport con ruota incorporata, Vespa 125 e 150 con sella o sellone rateazioni da lire 4500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 22664 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8489 R

ARREDAMENTO trattoria vendesi. Cedesi licenza. Telefono 76837, ore 15-16. 41942 R

LATTERIA bene avviata cercasi verso cauzione. Cassetta 22890 R, UPI.

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim S. Prospero 1 Milano. Chiedere condizioni. 5623 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A. BOLLETTINO VENDITE 1070. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea filovia 19) inizio zona industriale, sopraelevazione 5 piani iniziata, consegna 1962. Appartamenti 3 stanze, cucinino, grande soggiorno, poggiolo, bagno, ripostiglio, ascensore, centraltermica. STRADA GUARDIELLA appartamento 2 stanze, cucina, bagno, cantina, giardino, vendesi prontamente. NEGRELLI 10, occasione 3 stanze, cucina, veranda mare, vendesi. NAVALI 35, angolo Alviano, consegna Natale, 1-2-3 stanze, ogni confort, vista mare. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A. APPARTAMENTI soleggiati, costruendo stabile Roiano: una-tre stanze, servizi, poggioli, centralnafta, vende ATEC, Goldoni 1. 82 S

A. APPARTAMENTI: tristanze, Severo, centralnafta, Commerciale, Piccolomini; quadristanze, piazza Scorcola, signorile, Giardinpubblico, Giulia, cinque stanze, Battisti, stanza servizi, Galleria, Sangiacomo, vendonsi liberi. ATEC, Goldoni 1. 82 S

A. LOCALE affari, magnifica posizione, angolo popoloso rione. Massime facilitazioni. Impresa, Baiamonti 58. 41934 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 stanze, stanzetta, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17. Gambini 5. 8461 S

APPARTAMENTI liberi, rimodernati, 3 stanze, bagno, centralnafta, ascensore, citofono, adatti professionisti, vendonsi affarone. Visitare 11-13, 15-17, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre. 8459 S

APPARTAMENTI signorili, liberi, centralissimi, adatti professionisti, ambulatori, rimodernati, 3 fino 9 stanze, doppi servizi, centralnafta, citofono, ascensore; altri moderni 2-3 stanze, via Capuano, D'Annunzio, Revoltella, Ciamician, Fabbri, Sangiacomo, Roiano, Gambini, vendonsi, pagamento rateale. Rossoni, Amministrazione pianterreno. 8462 S

APPARTAMENTI paraggi Gretta, 2-3 stanze, cucina, vista mare, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8492 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, paraggi Rossetti, 2, 3, 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, poggioli, giardino, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8494 S

APPARTAMENTI soleggiati, paraggi Rotonda, prossima consegna, bistanze, cucina grande, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8496 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, cantina, giardino, garage, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 8497 S

APPARTAMENTO occasione, libero, due camere, gabinetto, restaurato 1.680.000, pagamento rateale. Visitare, Cancellieri 1, IV, Sangiacomo, Faidutti. 8460 S

APPARTAMENTO paraggi Perugino, tristanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, panoramico, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8493 S

APPARTAMENTO ottimo investimento capitale, stanza, cucina, bagno, vendesi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8490 S

MUGGIA. Appartamenti soleggiati, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni, vendonsi. Carli, Piazza S. Antonio 6. 8495 S

TERRENI e case centralissime per costruzione previa demolizione, vendiamo. «Imma», San Maurizio 4. 41964 S

TERRENO 2800 mq., panoramico, Strada Friuli (edificio compreso) vendesi. Altro 4.000-12.000 S. Sabba. Alabarda, Spiridione 6. 41941 S

VILLA quattro appartamenti, adatti pensionati, appartamenti mobiliati, liberi, terreno, vendonsi cinque milioni. Telefonare 95770. 41952 S

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana -
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale Fiume - Poggioreale